

240.

SEDUTA DI LUNEDÌ 8 APRILE 1974

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE		PAG.
	PAG.	
Missioni	14113	
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa e referente	14113 14115, 14144	
Disegni di legge:		
(Autorizzazione di relazione orale)	14144	
(Presentazione)	14139	
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	14139, 14144	
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	14144	
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	14115	
Proposte di legge:		
(Annunzio)	14113	
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	14115	
Proposte di legge (Discussione):		
BERTOLDI ed altri: Contributo dello Stato al finanziamento dei partiti (39);		
		PAG.
	PICCOLI ed altri: Contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici (2860)	14115
	PRESIDENTE	14115
	BANDIERA	14131
	BOZZI	14116
	CARIGLIA	14137
	FABBRI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	14116
	GALLONI, <i>Relatore</i>	14116
	GIOMO	14128
	MARIOTTI	14125
	MASULLO	14134
	ROBERTI	14121
	Interrogazioni e interpellanza (Annunzio):	
	PRESIDENTE	14145
	BRINI	14145
	Interrogazioni urgenti sull'omicidio di un giovane ad Imola (Svolgimento):	
	PRESIDENTE	14140, 14142
	CERULLO	14141
	GIOVANARDI	14143

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 APRILE 1974

	PAG.		PAG.
RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	14140	Corte costituzionale (<i>Annunzio di trasmissione di atti</i>)	14114
VESPIGNANI	14143	Gruppi parlamentari (<i>Modificazione alla composizione</i>)	14113
Commemorazione del Presidente della Repubblica francese Georges Pompidou:		Petizioni (<i>Annunzio</i>)	14114
PRESIDENTE	14111, 14112	Ordine del giorno della seduta di domani . .	14145
RUMOR, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	14111	Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo	14148
Consigli regionali (<i>Trasmissione di atti</i>)	14114		

La seduta comincia alle 17.

GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 1° aprile 1974.

(È approvato).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sospendo la seduta per consentire al Presidente del Consiglio, ora impegnato al Senato, di commemorare il Presidente della Repubblica francese Georges Pompidou, recentemente scomparso.

La seduta, sospesa alle 17,5, è ripresa alle 17,25.

Commemorazione del Presidente della Repubblica francese Georges Pompidou.

RUMOR, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUMOR, *Presidente del Consiglio dei ministri (Il Presidente dell'Assemblea si leva in piedi, e con lui i deputati e i membri del Governo)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del Governo desidero esprimere il vivo cordoglio per la improvvisa scomparsa del Presidente Georges Pompidou, scomparsa che ha lasciato un vuoto non solo in Francia ma in Europa e nel mondo. Il mio è anzitutto un pensiero di omaggio all'uomo che, pur da tempo minato dal male e consapevole di una fine non lontana, ha voluto fino all'ultimo rimanere fedele alla consegna delle sue responsabilità di governo, dominando nobilmente la sofferenza fisica con la dignità di un generoso silenzio in una totale identificazione con i propri doveri di supremo servitore dello Stato.

Nell'arco relativamente breve della sua eccezionale esperienza politica, Georges Pompidou dimostrò una intelligenza ed una sensibilità non comuni. Formato nelle grandi scuole che sono vanto della Francia, uomo di lettere, umanista, in lui la coscienza dell'autorità e del prestigio delle sue alte funzioni era arricchita da una carica di spontaneità e di semplicità che caratterizzavano con un

intenso contenuto di comprensiva umanità la sua vigorosa personalità politica.

Chi lo conobbe non dimentica il suo spirito acuto e penetrante, la sua fine intuizione di uomini e di cose, non mai disgiunto da un giudizio pacato e comprensivo. Dette chiaro il segno del suo intendimento di amalgamare grandi ideali con la realtà quotidiana. Fu questa l'ispirazione fondamentale che lo guidò nell'affrontare i problemi interni e internazionali; ed è questa coerenza ed una sua convinta vocazione nell'esercizio di tutte le sue responsabilità politiche che gli guadagnarono il rispetto anche degli avversari e di coloro che non condividevano le sue idee.

Sotto la sua guida la Francia ha attraversato un periodo di prosperità economica fortemente caratterizzato dalle prioritarie scelte del progresso tecnologico, verso cui egli orientò le risorse e le capacità del paese. Attento alla conservazione dei valori del passato, fu al tempo stesso proteso nella invenzione del domani. Per questo oggi la Francia è così profondamente colpita.

Il Governo italiano si associa a questo lutto. La nostra partecipazione è resa tanto più viva dai profondi e radicati sentimenti di amicizia che uniscono i due paesi. Ma, oltre che di amicizia e di alleanza, si tratta di una vicinanza spirituale, che alimenta in noi una commossa rispondenza al lutto del popolo francese. E il Presidente Pompidou ha contribuito personalmente a dare vigore e cordialità agli schietti e costanti rapporti di collaborazione tra l'Italia e la Francia. Ricordo, di questo amichevole mutuo rapporto, la visita compiuta dal Presidente della Repubblica francese a Lucca nell'estate del 1972, e la visita di Stato del Presidente della Repubblica italiana Leone a Parigi, nell'ottobre dello scorso anno. Esse furono momenti significativi nella relazione tra i due paesi, accomunati in un più vasto impegno: la realizzazione dell'unità europea.

Anche in questo impegno, arduo ma suggestivo e storicamente decisivo, se non sono mancate, a volte, le diversità di valutazione, abbiamo sempre considerato e consideriamo l'amicizia tra l'Italia e la Francia uno degli elementi portanti di questa politica, che trova anche nell'europèismo francese, così ricco di esperienze e di travaglio, una delle risorse e componenti fondamentali.

Il Presidente Pompidou, per parte sua, si impegnò nella costruzione dell'Europa con immaginazione e realismo, nella convinzione che lo sviluppo e la prosperità del suo paese non potessero non coincidere con la dimensione europea; ed in questa visione egli ha dato un contributo importante alla Comunità, che ha potuto allargare le proprie basi ed avviarsi concretamente verso forme di più frequente ed intensa collaborazione politica. Nello stesso anno della sua elezione alla presidenza della Repubblica francese egli contribuì a riaprire il negoziato con la Gran Bretagna, permettendo così che il « vertice » dell'Aja rimettesse in moto la macchina comunitaria che si era inceppata. Il « vertice » di Parigi, nell'ottobre del 1972, fu senza dubbio un'iniziativa coraggiosa del Presidente Pompidou, e rimane per tutti un punto di riferimento e un'indicazione ammonitrice e sollecitatrice che addita, tappa per tappa, quale debba essere il cammino da percorrere ed il traguardo da raggiungere perché l'Europa sia.

Alla fine dello scorso anno fu il promotore del « vertice » di Copenaghen, in un momento in cui si andavano addensando le nubi di incertezza che purtroppo non sono state diradate, ma sembrano anzi infittirsi sull'« Europa dei Nove ».

Artefice di un'intensa cooperazione tra oriente ed occidente, Georges Pompidou contribuì al processo di distensione internazionale, nella prospettiva di un più ordinato e costruttivo sviluppo dei rapporti tra i popoli. E fu sempre sua dichiarata ambizione — ispiratrice dominante della sua iniziativa a Copenaghen — che la voce dell'Europa si facesse sentire, autorevole e persuasiva perché unita, sui grandi problemi internazionali.

Il vuoto lasciato nella Repubblica francese dalla scomparsa di Georges Pompidou colpisce dunque da vicino tutti noi, e priva di un uomo di Stato volitivo e prestigioso un momento non facile per il futuro dell'Europa.

Sono quindi, signor Presidente, onorevoli colleghi, sentimenti di grande rispetto e di apprezzamento della sua opera, di amicizia per la Repubblica ed il popolo francese, che danno valore particolare all'espressione del profondo cordoglio del Governo italiano per la scomparsa del Presidente Georges Pompidou. (*Segni di generale consentimento*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è con commozione che mi accingo a ricordare la figura del Presidente della Repubblica di Francia Georges Pompidou, recentemente deceduto dopo una crudele malattia.

Vasta è stata la risonanza della sua morte perché vasto era il prestigio di cui godeva questo eminente personaggio che aveva assunto, nel suo paese e nello scacchiere politico mondiale, la difficile eredità del generale de Gaulle.

Se dovunque sono state ampiamente ricordate la sua vita e la sua opera, altrettanto è stata commentata la sua morte: Georges Pompidou sapeva del suo male; tuttavia fino all'ultimo ha voluto essere presente e attivo ed è morto con la dignità dei forti.

Nel comporre, anche noi, un breve profilo del Presidente scomparso ricorderemo innanzitutto le sue origini: furono popolari; suo nonno era un contadino d'Alvernia, i suoi genitori maestri di scuole rurali.

La sua educazione fu umanistica: dopo studi brillanti nella prestigiosa scuola normale superiore, diventò professore di lettere e insegnò in licei a Marsiglia e Parigi.

Questa matrice culturale si rifletté poi anche nell'attività politica, nella quale entrò quasi per caso nel 1944, all'indomani della liberazione della Francia, quando ebbe un incarico nel Gabinetto del generale de Gaulle.

Quando il generale lasciò il governo nel 1946, Pompidou continuò ad arricchire la sua cultura politica innestando, sul tronco umanistico, nuovi interessi di economista e ricevendo incarichi in organismi finanziari.

Quando de Gaulle ritornò sulla scena politica nel maggio 1958, Pompidou fu di nuovo suo collaboratore e nel 1961 svolse il delicato compito di condurre le trattative che portarono all'indipendenza dell'Algeria.

Ma la vera carriera di uomo di Stato iniziò nell'aprile del 1962, quando fu nominato primo ministro. Si rivelò allora in pieno la sua personalità. Non è qui il caso di discutere le sue idee e le sue posizioni politiche; ricorderò comunque che le sue qualità, la sua eloquenza, la sua cultura letteraria e la sua competenza di economista, la sua energia, gli permisero di imporsi rapidamente. Per più di sei anni egli guidò il governo in momenti difficili per il suo paese. Infine nel 1969, dopo che de Gaulle si era definitivamente ritirato dalla vita politica, Pompidou venne eletto Capo dello Stato.

Ciò che gli viene riconosciuto come maggior merito è l'aver in parte riconciliato la Francia con l'Europa; e l'atto che verrà ricordato con i maggiori consensi fu la decisione di aprire la porta dell'Europa alla Gran Bretagna.

Aveva un grande senso dello Stato e cercò sempre di conferire dignità all'azione politica. La dignità, del resto, fu uno dei suoi segni di distinzione nella vita e, come ho detto prima, anche nella morte, affrontata con stoico coraggio.

Egli amò profondamente il suo paese e lo servì fino all'ultimo con dedizione.

Per questi motivi la sua morte desta rimpianto dovunque. E in quest'aula anche noi esprimiamo al popolo francese il nostro sincero cordoglio. (*Segni di generale consentimento*).

Sospendo la seduta per dieci minuti in segno di lutto.

La seduta, sospesa alle 17,35, è ripresa alle 17,45.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Fioret e Marzotto Caotorta sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

NICCOLAI GIUSEPPE ed altri: « Nuove norme sulla partecipazione della Corte dei conti al controllo sulla gestione finanziaria degli enti cui lo Stato contribuisce » (2890);

COSTAMAGNA: « Attribuzione di personalità giuridica pubblica all'associazione nazionale tubercolotici di guerra e per cause di guerra » (2891);

BERNARDI: « Riconoscimento del servizio prestato presso l'Istituto centrale di statistica dal personale inquadrato ai sensi degli articoli 11 e 12 della legge 15 giugno 1965, n. 703, ai fini dell'anzianità di servizio nell'amministrazione finanziaria » (2892);

MENICACCI ed altri: « Inchiesta parlamentare sulla condizione e sui problemi della famiglia » (2893);

IOZZELLI: « Concessione dell'indennità di rischio al personale civile, ad esaurimento, dell'aeronautica addetto al controllo dello spazio aereo » (2894);

VILLA ed altri: « Adeguamento economico-giuridico dei trattamenti pensionistici di guerra » (2895);

BADINI CONFALONIERI: « Norme integrative per l'affitto di fondi rustici i cui proprietari sono grandi invalidi civili » (2896).

Saranno stampate e distribuite.

Modifiche alla composizione di gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Fiorentino Sullo ha informato di essersi dimesso dal gruppo democratico cristiano e ha chiesto di essere iscritto al gruppo misto.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

« Adeguamento dei servizi per l'organizzazione della pubblica amministrazione » (2831) (*con parere della V Commissione*);

« Collocamento in ruolo del personale temporaneo assunto dall'Istituto centrale di statistica per i lavori relativi ai censimenti generali del 1970-1971 » (2852) (*con parere della II e della V Commissione*);

alla II Commissione (Interni):

« Incorporamento di unità di leva nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, quali volontari ausiliari » (2851) (*con parere della VII Commissione*);

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA: « Riordinamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT) » (2863) (*con parere della V Commissione*);

MAGGIONI ed altri: « Istituzione di una tessera di riconoscimento per i sindaci » (2872) (*con parere della IV Commissione*);

FLAMIGNI ed altri: « Norme per il reclutamento e l'istruzione del personale e per la ristrutturazione degli organici del Corpo delle

guardie di pubblica sicurezza » (2882) (con parere della I, della V, della VII e della VIII Commissione);

alla VII Commissione (Difesa):

BIRINDELLI ed altri: « Modifiche agli ordinamenti delle forze armate e corpi armati dello Stato ed istituzione di un comitato promotore per il personale militare » (2758) (con parere della I, della II, della V e della VI Commissione);

BIRINDELLI ed altri: « Modifiche alla composizione delle commissioni di avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e l'aeronautica » (2822) (con parere della I Commissione);

alla VIII Commissione (Istruzione):

CALABRÒ ed altri: « Modifica dell'articolo 181 del testo unico sull'istruzione superiore approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592 » (2012) (con parere della VII Commissione);

DE MICHIELI VITTURI ed altri: « Istituzione della facoltà di scienza delle attività motorie presso le università di Stato » (2838) (con parere della I, della II, della V e della XIV Commissione);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

MANCA: « Provvedimenti urgenti per il risanamento ed il consolidamento del colle di Todi e del suo centro storico » (2814) (con parere della I, della II, della V, della VI e della VIII Commissione);

alla XIII Commissione (Lavoro):

LOBIANCO ed altri: « Finanziamento dell'assistenza malattia ai titolari di pensione della categoria dei coltivatori diretti » (2790) (con parere della V e della XI Commissione).

Annunzio di trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Nel mese di marzo sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate presso gli uffici del Segretario generale a disposizione dei deputati.

Trasmissione di atti di consigli regionali.

PRESIDENTE. Nel mese di marzo sono stati trasmessi documenti, ordini del giorno e mozioni dai consigli regionali della Toscana, del Lazio e dell'Abruzzo.

Tali documenti sono stati trasmessi alle Commissioni competenti per materia.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza.

D'ALESSIO, *Segretario*, legge:

D'Anna Carmela Iole, da Salerno, chiede l'emanazione di una norma di interpretazione autentica delle leggi 15 luglio 1950, n. 339 e 3 aprile 1958, n. 474 ai fini della applicazione dei benefici di cui alla legge 24 maggio 1970, n. 336 (116);

Sacco Ernesto, da Montemiletto (Avellino), chiede il riconoscimento agli effetti legali della laurea conseguita presso la libera università « Dante Alighieri » di Roma, ora cessata dall'attività didattica e culturale (117);

Ferrari Ugo, da Bondeno (Ferrara), chiede provvedimenti per l'istituzione di un fondo nazionale per assicurare il risarcimento dei danni a coloro che sono offesi da reati commessi da nullatenenti (118);

ventiquattro cittadini di varie località chiedono l'estensione ai militari di grado inferiore a colonnello collocati in pensione anteriormente al 1° gennaio 1973, dei benefici dell'assegno perequativo pensionabile concesso con la legge 27 ottobre 1973, n. 628 (119);

Schirò Giacomo, da Contessa Entellina (Palermo) e altri cittadini dei comuni della valle del Belice chiedono la proroga dei termini di cui alla legge 20 novembre 1970, n. 953, per la conversione del servizio militare di leva in servizio civile per la ricostruzione e lo sviluppo della valle stessa (120).

PRESIDENTE. Le petizioni testé lette saranno trasmesse alle competenti Commissioni.

**Assegnazione di un disegno di legge
a Commissione in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Ricordo di avere proposto nella precedente seduta, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che il seguente disegno di legge sia deferito alla sottoindicata Commissione in sede legislativa:

II Commissione (Interni):

« Aumento del contingente annuo dei volontari ausiliari di leva da reclutare nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco » (2849) (con parere della V, della VII e della X Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Trasferimento di progetti di legge
dalla sede referente alla sede legislativa.**

PRESIDENTE. Ricordo di avere annunciato nella precedente seduta che, a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, le sottoindicate Commissioni hanno deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, ad esse attualmente assegnati in sede referente:

VI Commissione (Finanze e tesoro):

LA LOGGIA ed altri: « Norma interpretativa dell'articolo 42 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, concernente disciplina delle agevolazioni in materia tributaria » (2809).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

VII Commissione (Difesa):

« Aumento del contributo annuo dello Stato a favore della "fondazione Acropoli Alpina" » (approvato dalla IV Commissione del Senato) (2064).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

« Istituzione presso il Ministero della difesa del ruolo degli assistenti tecnici di radio-

logia medica » (approvato dalla IV Commissione del Senato) (2419).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

XIV Commissione (Sanità):

LA LOGGIA: « Modifiche della legge 2 aprile 1968, n. 475, recante norme concernenti il servizio farmaceutico » (499); GIORDANO: « Modifica dell'articolo 12 della legge 2 aprile 1968, n. 475, recante norme concernenti il servizio farmaceutico » (1307) (la Commissione ha proceduto all'esame abbinato).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

« Norme sanitarie sugli scambi di animali tra l'Italia e gli altri Stati membri della Comunità economica europea » (urgenza) (2545).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

« Modifiche alla legge 16 agosto 1962, n. 1354, sulla disciplina igienica della produzione e del commercio della birra in Italia » (approvato dalla XII Commissione del Senato) (2618).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione delle proposte di legge Bertoldi ed altri: Contributo dello Stato al finanziamento dei partiti (39) e Piccoli ed altri: Contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici (2860).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Bertoldi, Salvatore, Achilli, Savoldi e Della Briotta: Contributo dello Stato al finanziamento dei partiti; Piccoli, Mariotti, Cariglia e Reale Oronzo: Contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Informo che il gruppo parlamentare del partito liberale italiano ne ha chiesto l'am-

pliamento senza limitazioni nelle iscrizioni a parlare, ai sensi del terzo comma dell'articolo 83 del regolamento. Informo altresì che il gruppo del partito liberale italiano e il gruppo misto hanno chiesto la deroga ai limiti di tempo per gli interventi degli iscritti ai gruppi stessi, ai sensi del sesto comma dell'articolo 39 del regolamento.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Galloni.

GALLONI, Relatore. Mi rimetto alla relazione scritta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro.

FABBRI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Mi riservo di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Bozzi. Ne ha facoltà.

BOZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vi è molta fretta per l'approvazione di questo disegno di legge. Ne abbiamo avuta l'ultima prova or ora: il relatore rinuncia ad illustrare il suo punto di vista in aula. Bisogna, evidentemente, approvare il testo prima del nuovo anno « mille », che sarà il 12 maggio 1974, entro il quale si teme non solo quale tipo di catastrofe politica, economica o sociale.

È ben vero che di un provvedimento sul finanziamento dei partiti si parla da molto tempo in Italia. Vi sono state anche iniziative di gruppi parlamentari in convegni di studio, in tavole rotonde; ma è anche vero che l'argomento è stato tenuto sempre in frigorifero. È venuto alla ribalta, ora, con molta fretta, ripeto. E viene spontanea una domanda: perché?

Vi è una strana coincidenza con un momento politico estremamente delicato. Nella relazione dei quattro partiti proponenti si accenna ad uno stato di necessità. Evidentemente è esplosa una situazione nuova. Abbiamo avuto, di recente, al Senato, la negazione dell'autorizzazione a procedere per la vicenda INGIC. Non direi che sia una bella pagina per il Parlamento italiano; si è, per così dire, scritta quasi una licenza con lettere illecite penali da parte dei parlamentari.

Adesso questo provvedimento per il finanziamento dei partiti cosa vuol significare? Vuol significare una tavola di salvataggio? Vuole essere un colpo di spugna? Vuole es-

sere una legge che, nel momento in cui l'autorità giudiziaria parlamentare sta indagando su alcuni fatti ben precisi, che hanno giustamente commosso l'opinione pubblica, vuole apprestare uno stato di necessità *ex post* che giustifichi quell'azione?

Se così dovesse essere, onorevoli colleghi, sarebbe cosa assai triste questa specie di esimente o di attenuante che il legislatore appresta per influenzare la libertà del giudice, sia pure del giudice parlamentare, qual è in questo momento la Commissione inquirente.

Ed è per questo che noi avremmo preferito — e probabilmente questo punto costituirà oggetto di una nostra iniziativa nella seduta di domani — che questo argomento fosse rinviato. C'è una questione che chiamerò di opportunità costituzionale, c'è un giudizio in corso. È costituzionalmente opportuno, è opportuno nel merito, che il Parlamento si appresti a varare una legge che in qualche misura può influire, o si può pensare che influisca — perché in certe materie l'apparire uguale è uguale all'essere — sul giudizio in corso?

Noi avremmo preferito, dicevamo, che questa materia fosse rinviata all'esito del giudizio parlamentare; anche perché dall'esito di questo giudizio si potrà forse — io me lo auguro — apprendere quanta parte del denaro versato dai cosiddetti corruttori, che poi non si sa bene se sono dei concussi, secondo l'interpretazione di alcuno di loro, è andata veramente ai partiti e quanta parte, viceversa, è rimasta in rivoli di diversa natura — chiamiamoli così, tanto ci intendiamo subito — di carattere personale.

Anche questa sarebbe stata una indagine estremamente necessaria, prima di affrontare il tema del finanziamento statale dei partiti; un'indagine, un accertamento di questo genere, preliminare, mi sarebbe sembrato quanto mai opportuno.

Si dice che bisogna moralizzare i partiti: ve ne è certamente bisogno, e su questo punto opinione pubblica e Parlamento credo siano concordi. Bisogna spegnere, eliminare le incentivazioni al mal agire, al mal operare. È giusto: bisogna evitare le tentazioni e soprattutto i condizionamenti, la forza dei gruppi di pressione economici e sociali, nei confronti dei parlamentari, per distogliere questi ultimi dalla valutazione serena dei fatti politici, economici e sociali, non perché i parlamentari vivano in una sorta di campana pneumatica, in un ambiente rarefatto. Ben si comprende come l'uomo politico vive e debba vivere nella realtà, con tutti i suoi risvolti, con tutte le sue pressioni, ma non deve essere distolto,

nelle valutazioni e nelle decisioni, dall'interesse generale della collettività.

Ma servono le leggi a questo fine? Io, al riguardo, mostro un profondo scetticismo: certo, la legge è uno strumento importante e, talvolta, di rottura per incanalare un certo tipo di costume. Da una parte, la legge recepisce la realtà sociale, e d'altra parte, a volte e non sempre, concorre a rompere incrostazioni ataviche, a portare avanti un certo tipo di discorso. Ma in questa materia che, se non esclusivamente, è prevalentemente di costume, di sensibilità morale, di sentimento dello Stato e di devozione direi quasi religiosa verso la cosa pubblica, certi temi o si sentono o non si sentono: non sono le leggi ad imporli!

Difatti, il contributo di cui parla la proposta di legge, come ha detto chiaramente in Commissione e come ha ripetuto nella sua relazione il relatore onorevole Galloni (sono lieto di dargli atto della sua veramente pregevole relazione scritta), è un contributo non sostitutivo, bensì integrativo. Nelle maglie del provvedimento stesso, vi sono tanti strappi per cui il finanziamento più o meno condizionante, più o meno lecito, passa largamente.

Circa il contributo da parte di società a partecipazione statale, si fa riferimento al 20 per cento, come limite alla partecipazione statale stessa, come se fosse un problema di quantità, e non un problema di valore o qualità; come se la partecipazione statale, di per sé sola, qualunque sia la sua entità, non servisse a pubblicizzare queste società ed a rendere quindi impossibile il contributo ai partiti.

Vi è la possibilità di conferire un contributo ai singoli, ed attraverso il singolo si può egregiamente finanziare il partito. Le iniziative, la propaganda che il singolo fa per sé, si risolve a vantaggio del partito. Ecco quindi un'altra smagliatura.

È previsto che il finanziamento sino ad un milione sfugga: nonostante la svalutazione della lira, la quale oggi non fluttua più, ma è comunque svalutata, un milione rappresenta sempre un addendo che, unito ad altri, può arrivare a cifre assai ragguardevoli. Vi possono essere finanziamenti alla stampa quotidiana e periodica, che rappresentano modi per finanziare anche i partiti. Vi sono i finanziamenti che provengono da organizzazioni, diciamo anche da Stati stranieri, che sfuggono a qualsiasi controllo e che evidentemente pongono un condizionamento quanto meno ideologico generale, seppur non par-

ticolare, con riguardo a questo o a quell'indirizzo politico. Vi sono i finanziamenti che possono venire da associazioni che non sono società e che quindi non hanno bisogno di iscriversi nei loro bilanci l'erogazione del contributo: per esempio, dalle associazioni sindacali.

Come vedete, vi è un complesso di smagliature tali per cui anche l'intento moralizzatore viene a svanire e le tentazioni restano, e possono essere facilmente soddisfatte. A questo riguardo, vorrei fare un'altra considerazione. Ma è sufficiente di per sé il solo finanziamento dei partiti per moralizzare la vita pubblica? Ammesso che in qualche misura lo possa essere, è esso sufficiente o non sono necessarie altre provvidenze? Non si pone, il finanziamento, come una tessera di un mosaico più vasto? Non si riconosce in un contesto di altre misure, che sono indispensabili e delle quali tutti parlano, ma dalle quali tutti si ritraggono quando si tratta di tradurle nel concreto?

Accenno a due di esse, che sono importantissime. La prima è la revisione delle immunità parlamentari. È inutile stabilire sanzioni, quando poi per avventura le immunità si trasformano in impunità. Qui, onorevoli colleghi, vorrei chiarire il pensiero del gruppo liberale. Noi non siamo per l'eliminazione dell'immunità parlamentare. Sappiamo bene che questo istituto è a garanzia innanzi tutto del Parlamento e della funzione del parlamentare, è una causa obiettiva, si inserisce nella stessa ragion d'essere del Parlamento e vorrei dire della democrazia tutta intera: ma una revisione s'ha da fare. Si farà attraverso lo strumento della revisione del regolamento, se è possibile (ho qualche dubbio al riguardo, ma non è questo il tema che ci interessa adesso); si farà attraverso la modificazione dell'articolo della Costituzione che lo prevede (questo è un problema importante, ma secondario): non è questo che ci interessa; qui interessa la volontà politica di affrontare, contestualmente al tema del finanziamento dei partiti, i problemi ad esso connessi.

Ma vi è una seconda misura indispensabile: la regolazione del cosiddetto sottogoverno. Noi siamo dinanzi ad un regime di partiti di tipo feudalistico, che estendono la loro azione - degenerando, secondo noi - dal campo della politica a quello dell'amministrazione pubblica. Questa ramificazione dell'attività partitica rappresenta una degenerazione, per cui i partiti mettono le loro mani sui vari rami della pubblica amministrazione, diretta ed indiretta, trasformando in un sistema, vorrei

dire, mezzadrile quella che una volta era l'attività tipica dell'esecutivo.

Ebbene, se vogliamo incamminarci (e noi siamo di questa idea) sulla via della moralizzazione, dobbiamo vedere tutte queste cose assieme. Io viceversa, onorevoli colleghi, ho dovuto constatare con amarezza che nelle relazioni dei presentatori delle proposte di legge non si fa nemmeno parola di questa esigenza: nemmeno una lettera di intenzioni, nemmeno una dichiarazione di buone intenzioni al riguardo. E non dico di una volontà di concretare queste intenzioni, ma nemmeno di una volontà di prenderle quanto meno in esame veramente e al più presto possibile. Vi è il piede sull'acceleratore per portare avanti questo provvedimento di finanziamento dei partiti. Delle altre cose, che a questo provvedimento sono intimamente connesse, in una logica di moralizzazione pubblica, non si parla.

Prima di passare ad altri rilievi, vorrei dire che questa proposta di legge presenta, per lo meno per il mio gusto di modesto costituzionalista, delle gravi storture. Io so bene, onorevoli colleghi, che in altre leggi si affidano compiti al Presidente della Camera, ai gruppi parlamentari, ma non è un bel modo di legiferare. Le Camere in passato sono state sempre gelose della loro autonomia, ciascuna Camera della propria. La legge è l'atto complesso nel quale confluiscono le volontà delle due Camere. Le Camere sono sempre state gelose ciascuna della propria autonomia; i poteri del presidente, i poteri dei gruppi sono momenti riservati alla regolamentazione, diciamo proprio la parola, sovrana delle Camere. Invece qui c'è una confusione; qui la logica avrebbe voluto che si fosse parlato *tout court* di finanziamento dei partiti, ed invece si è percorsa una via traversa, si è messo un debito, per così dire, a carico della Camera nei confronti dei partiti, che passa attraverso i gruppi, quindi un rapporto, come dire, triangolare: Presidente della Camera, gruppi, partiti. I gruppi sono diventati una specie di organismi pagatori, erogatori nei confronti dei partiti, con una possibilità in prospettiva — non dico che succederà o che non succederà, mi basta dire che può succedere — di conflitti anche fra gruppi e partiti nel caso in cui non vi sia una coincidenza perfetta di punti di vista, cosa che fra gli uomini, e fra gli uomini politici in particolare, credo sia ipotizzabile. Quindi abbiamo il Presidente della Camera che opera un trasferimento ai gruppi, i gruppi che hanno il dovere di passare ai partiti, i quali naturalmente acquisiscono il diritto nei confronti dei grup-

pi, con una prospettiva di conflitti, ripeto, e anche di vertenze giudiziarie nei confronti di chi? Del gruppo, della Camera. Veramente qui c'è una configurazione contorta. Tutto questo perché, signor Presidente? Per stabilire una specie di controllo da parte del Presidente della Camera che tutto è meno che un controllo. Si dice in un articolo di questo provvedimento, non ricordo quale, che il Presidente della Camera, assistito da un ufficio di revisori, esercita il controllo. Io non so perché debba essere assistito da un ufficio di revisori per non far niente, perché il controllo è eminentemente estrinseco. C'era una sola parola nella proposta di legge che poteva far pensare ad un sindacato più penetrante: nell'articolo 7 o 8 si prospetta l'ipotesi di un bilancio infedele. È stata tolta la parola « infedele », e sostituita con la parola « irregolare »; è cosa del tutto diversa. Il Presidente della Camera controlla soltanto la rispondenza del bilancio del partito allo schema di bilancio che è annesso a questa proposta di legge — non so i revisori dei conti che cosa debbano fare — non può chiedere nessuna pezza d'appoggio, non può chiedere niente a dimostrazione della veridicità di quelle impostazioni di bilancio.

Ma, onorevoli colleghi, secondo me uno degli errori fondamentali di questa proposta di legge sta nell'aver assunto un dato di fatto senza discuterlo, e il dato di fatto è l'alto costo dei partiti. Si è detto: « la lievitazione del costo dei partiti è enorme, anzi è crescente, quindi le tentazioni di conseguenza sono incalzanti e quindi veniamo incontro, come se lo Stato, nel tentativo di eliminare i delitti contro il patrimonio (non ne nomino nessuno per delicatezza), stabilisse un'indennità a favore di coloro che fanno questa esercitazione contro il patrimonio altrui. Ebbene, io pongo una domanda: ma questo alto costo crescente dell'attività dei partiti ha una giustificazione valida o no? Per ventura tutti noi, nella misura delle disponibilità dei partiti, non indulgiamo troppo spesso a forme di attività di propaganda che qualche volta non sono nemmeno educative, che qualche volta sollecitano moti anziché ragionamenti, stati d'animo anziché fatti di coscienza? »

Vediamo anche quanto sta accadendo per il referendum: veramente c'è una specie di campagna terroristica da parte di alcuni settori, in una vicenda nella quale si dovrebbe fare appello nel massimo grado al senso del raziocinio e della responsabilità; e questa campagna terroristica costa soldi, naturalmente. Qui a Roma, per esempio, era stato pro-

posto di eliminare i famosi striscioni, le famose insegne luminose. Non so se questa proposta, che noi abbiamo avanzato, andrà in porto, ma le prime reazioni sono state negative, e tutti sanno che quegli striscioni e quelle insegne luminose sono largamente antieducativi perché, ripeto, suscitano stati d'animo emotivi o passionali e non invitano al ragionamento sereno: in più costano decine, centinaia e centinaia di milioni in tutta Italia.

E allora lo Stato, cioè la collettività, assume un debito verso i partiti: ma i partiti quale limitazione, quale obbligo assumono di fronte alla collettività e allo Stato?

Vi è un'altra considerazione, onorevoli colleghi: il finanziamento pubblico di tutti i partiti è, in certo senso, secondo il mio gruppo, contrario ad uno dei principi fondamentali ispiratori della Costituzione, che è scritto con chiarissime note nell'articolo 3: il principio della partecipazione del cittadino all'organizzazione politica, economica e sociale. E ciò per varie ragioni. Innanzitutto, perché il finanziamento da parte di tutti nei confronti di tutti i partiti può determinare, secondo me, una sorta di disaffezione psicologica e quindi politica: quella che i romani chiamavano la *affectio societatis*, quello che noi chiamiamo « lo spirito militante », la « milizia di partito », possono essere mortificati, incrinati. Quando io sono chiamato a contribuire alla esistenza e allo sviluppo di partiti a me avversari, contrari alla mia ideologia, in una società politica che non è omogenea, come non lo è la società italiana, si può determinare una reazione, una disaffezione psicologica, e quindi politica, e quindi un distacco, una non partecipazione, un atteggiamento contrario proprio a quello che vuole la Costituzione, una soluzione di indifferenza.

Avvengono cose strane: un accordo generale, salvo le nostre riserve, salvo le nostre preoccupazioni che io in questo momento manifesto; un accordo generale che è veramente ammirevole, una corrispondenza di amorosi sensi politici tra il Movimento sociale italiano e il partito comunista su questo tema. Cioè, anziché creare l'incentivo alla partecipazione alla vita di partito anche mediante il contributo, lo scarichiamo sullo Stato, lo rendiamo una cosa indifferente. Quindi, indeboliamo lo spirito militante, la partecipazione del cittadino. Inoltre, a mio avviso, il finanziamento può portare al consolidamento delle oligarchie di partito esistenti. Esso costituirà un'ulteriore spinta alla crescita degli apparati, cioè alla burocratizzazione del partito (uno dei mali che oggi affligge i partiti italiani). Ono-

revoli colleghi, a chi è fatto il finanziamento? Al segretario del partito. Il « creditore », nelle cui mani il presidente del gruppo versa una somma non inferiore al 95 per cento del contributo, è appunto il segretario del partito. Questo fatto pone il segretario in questione — questo « dio di denari », diventato tale per virtù statale, per erogazione statale — in una situazione di forza. La legge, infatti, non prevede, anzi vieta, il finanziamento di quelli che con eufemismo si chiamano « raggruppamenti interni », cioè le correnti, né prevede il finanziamento delle direzioni provinciali dei partiti stessi. La legge ha, dunque, una impostazione centralistica: il segretario del partito è il *dominus*. Certo, vi può essere un controllo interno. In una qualche misura — mi pongo io stesso questa obiezione — tale controllo potrebbe essere agevolato dalla certezza del finanziamento. Questo, però, ad una condizione, onorevole Piccoli: che venga garantita una democrazia interna dei partiti, altrimenti il dissenso sarà un mero *flatus vocis*. In assenza di tale garanzia accentueremmo il centralismo dei partiti, mentre d'altra parte renderemmo più difficile, mediante questa misura di sindacalismo partitico conservatore, l'accesso di nuove forze politiche; e la vita, grazie a Dio, è piena di sorprese, alle volte piacevoli. D'altra parte, poi, smorzeremo il dibattito interno, o meglio creeremmo uno strumento, servendoci del quale si potrebbe affievolire o addirittura spegnere il dibattito interno; un dibattito che non consenta soltanto di fare dei discorsi, ma che possa portare alla conseguenza concreta dell'alternanza.

In fondo, quando l'articolo 49 della Costituzione riferendosi ai partiti, parla di metodo democratico, esige proprio questa garanzia. Ritengo che la legge al nostro esame avrebbe avuto migliore presentazione se la si fosse accompagnata con una disciplina capace di garantire la democraticità interna dei partiti, che non lederebbe l'autonomia dei partiti, ma anzi la rafforzerebbe.

In sostanza, le connotazioni proprie del nostro regime democratico (maggioranza, opposizione, voto limitato, ricorso alla base), dovrebbero essere proiettate, nelle linee essenziali, all'interno dei partiti. Il che non è. E finché non è, anche il controllo interno può diventare cosa assai discutibile.

Onorevoli colleghi, tali notazioni mi portano ad una considerazione, per usare una frase di moda, a monte. Qual è l'errore più grave che si può commettere, dal quale è stato suggestionato l'amico onorevole Galloni? Questo errore attiene all'interpretazione dell'arti-

colo 49 della Costituzione. Intendiamo soffermarci un momento su detto articolo, intorno al quale ruota il provvedimento in esame. Cosa dice l'articolo 49 della Costituzione? Che i cittadini hanno diritto (« diritto », si badi) di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico alla determinazione della politica nazionale. Ebbene, innanzi tutto, qual è il soggetto di questa proposizione? Mica i partiti; sono i cittadini. Il protagonista della vicenda politica è il cittadino, il quale, poi, è quello che va a votare; e il partito si configura come uno strumento associativo, come una organizzazione collettiva al servizio dei cittadini, i quali hanno il diritto, e non certo il dovere, di associarsi in partiti, con metodo democratico. E quando si parla di concorso (questo rilievo lo feci anche in Commissione) certo che ci si riferisce, in primo luogo, al pluralismo dei partiti, in assenza, del quale non si ha regime democratico, perché là dove c'è il partito unico, c'è un regime di dittatura; ma il concorso riguarda anche altre forze, altre fonti di energia politica. E qui il discorso mi pare che metta in una luce diversa questa proposta di legge sul finanziamento dei partiti. L'errore di questa proposta è di aver considerato il partito come un ente, come un'associazione monopolistica della vita politica; ed è un errore, perché la realtà smentisce questa configurazione. Certo, non sarò io a negare il valore, assai importante, del partito politico, il suo ruolo di primissimo piano; ma non un ruolo monopolistico. Guardiamoci attorno, in questa nostra democrazia di partecipazione: quante fonti di energia politica, di dialettica, si sprigionano di continuo? Prendiamo i sindacati; i sindacati hanno lasciato la loro configurazione tradizionale, e anche costituzionale; la Costituzione disciplina i sindacati nel titolo III, relativo ai rapporti economici, mentre tratta dei partiti al successivo titolo, concernente i rapporti politici, ma la costituzione vivente, quella che conta, ha dato ai sindacati un ruolo completamente diverso, un ruolo politico. Oggi i sindacati non esauriscono la loro attività nella tutela degli interessi di categoria tradizionalmente intesi, ma allargano il loro campo di azione in tutto quel settore in cui si pone il cittadino, e quindi anche alla politica delle riforme, in una posizione che è più che concorrenziale rispetto a quella dei partiti, perché è una posizione negoziale con il Governo. Non dico che tutto questo sia bene o sia male: mi limito a cogliere un dato della realtà. Allora, dov'è la posizione monopolistica dei partiti? E le stesse regioni? Da esse,

non si sprigiona un indirizzo politico regionale? E da altri raggruppamenti che partiti non sono, anche da alcuni *clubs* culturali, non si sprigionano forse delle fonti politiche? Parlo di quell'area nella quale si ricomprende l'attività politica.

Ora, l'errore di questa proposta di legge è di avere monopolizzato, confiscato l'attività politica tutta intera in favore dei partiti politici, che hanno un loro importante ruolo (non vorrei che qualcuno mi accusasse di aver negato la funzione dei partiti). Quindi, nell'attuale situazione, dobbiamo registrare una ristretta angolazione dell'attività politica; in questa società, che pullula di iniziative, noi conglobiamo tutto in un partito, facendo così una certa politica conservatrice che fiacca il partito all'interno e impedisce l'organizzazione di nuove forme di partecipazione. E questo è male, e questo è un errore: è l'errore, secondo me, dell'impostazione della proposta di legge, che io ho colto, sottolineando in Commissione, anche nella relazione egregia, veramente profonda, del collega Galloni.

Che cosa noi avremmo preferito? Lo Stato deve certamente intervenire, dato che lo Stato ha dei doveri, la collettività ha dei doveri, non verso gli altri, ma verso se stessa; l'intervento statale, perché l'attività politica — non dico l'attività partitica — funzioni, è un dovere che la collettività ha, innanzi tutto verso se stessa. Non c'è un rapporto di alterità: io e un altro. No: io ed io, io collettività, intervenendo in certe maniere difendo me stessa, il mio modo di essere democratico, la mia funzionalità democratica; ma tale scopo non si raggiunge restringendo tutto nel partito. In conclusione, noi avremmo preferito, oltre che un più ampio contesto moralizzatore, che si fosse predisposto un quadro istituzionale di provvidenze tale da agevolare l'attività politica più ampia, partecipativa, pluralistica — e quindi scuole, biblioteche, attività verso la stampa, agevolazioni — in modo che questa nostra società fosse più viva e non monopolizzata dal partito, che resta una struttura portante, ma non la sola struttura portante.

Queste sono le ragioni di fondo di carattere politico, un qualche rilievo costituzionale, ma soprattutto di merito che costringono il partito liberale a dire « no » a questa proposta di legge. (*Applausi dei deputati del gruppo liberale — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Roberti. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, questa proposta di legge, che il Parlamento si appresta ad approvare, ha un contenuto — diremmo così — economicistico che ha assunto preminente importanza. Non c'è dubbio che l'aspetto economico di questa proposta di legge (l'argomento del finanziamento, delle somme cospicue che vengono erogate per il finanziamento dei partiti) ha focalizzato l'interesse delle parti politiche e dell'opinione pubblica, anche per una certa impopolarità che provvedimenti di questo genere fatalmente sono destinati a riscuotere nella maggior parte dell'opinione pubblica, la quale non è molto amica del Parlamento, non è molto amica dei partiti politici e in genere assume una posizione critica e difensiva ogni volta che, attraverso un provvedimento legislativo, si riservano dei finanziamenti a determinati settori dell'attività nazionale. Si determina un naturale senso di reazione che fa sì che questi provvedimenti assumano un certo carattere di impopolarità. E la peculiare caratteristica di questa proposta di legge ha fatto centrare l'attenzione del dibattito — e abbiamo sentito anche testé l'onorevole Bozzi — sul contenuto economico, sul valore del contenuto economico, sulle modalità di erogazione di questo contenuto economico e sugli aspetti più o meno commendevoli che questo contenuto economico della proposta di legge può presentare.

Ora io credo che poche leggi abbiano avuto un *iter* di preparazione più meditato dell'*iter* seguito da questa proposta di legge. È noto che da anni l'attenzione pubblica si è dedicata a questo problema; è noto che da anni i gruppi parlamentari sono stati chiamati ad interessarsi di questo problema, hanno svolto delle assemblee, delle riunioni; è noto che da anni i dirigenti dei gruppi parlamentari, attraverso una serie di riunioni, raccolti in comitati, raccolti in commissioni, attraverso consultazioni a carattere ufficiale o a carattere ufficioso, hanno cercato di mettere a punto questo provvedimento legislativo. Quindi, se la *communis opinio* dei gruppi parlamentari, tranne le riserve testé formulate dall'onorevole Bozzi, è giunta ad una valutazione complessivamente favorevole, circa l'opportunità politica, in questo momento, di varare questo provvedimento, credo che questo possa sufficientemente tranquillizzare il corpo parlamentare e anche l'opinione pubblica sotto questo aspetto.

Ma a noi interessa soprattutto esaminare quali siano i motivi che giustificano, da un punto di vista costituzionale e istituzionale, il

provvedimento di legge in oggetto, che sotto questo aspetto è un provvedimento serio. Si è tentato da parte dei proponenti — nel corso dei lavori che si sono svolti nella I Commissione, ed anche, peculiarmente, nella relazione dell'onorevole Galloni (ed a questo proposito non posso che associarmi agli apprezzamenti favorevoli e lusinghieri che testé il collega Bozzi ha fatto di tale relazione) — si è tentato, dicevo, di giustificare questo provvedimento sul finanziamento dei partiti attraverso l'individuazione della funzione pubblica del partito politico. Per giungere a questa conclusione, si è proceduto ad un'attenta esegesi delle norme costituzionali che disciplinano i partiti politici.

Tali norme sono sostanzialmente due. La prima è quella contenuta nell'articolo 18 — com'è stato da più parti osservato — che riconosce ai cittadini il diritto di associarsi liberamente, senza autorizzazione, per fini che non sono vietati ai singoli dalla legge penale. Nell'associazione si vede già l'embrione del partito politico, perché il partito è anche una associazione.

Ma c'è poi una norma specifica della Costituzione, che è quella contenuta nell'articolo 49, la quale stabilisce: « Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale ».

La dottrina giuspubblicistica si è a lungo occupata di queste due norme, indagando se la seconda fosse sostitutiva della prima o ad essa aggiuntiva, se cioè nel partito si dovesse vedere l'associazione, o se il partito fosse un qualcosa di diverso dall'associazione prevista dall'articolo 18. La dottrina prevalente ritiene che il partito sia anche associazione, ma sia un qualcosa di più, e cioè un'associazione con un fine politico e collettivo specifico di grande rilevanza: quello di concorrere a determinare la politica nazionale. Praticamente, tra la norma contenuta nell'articolo 18 e quella contenuta nell'articolo 49 c'è un salto, un progresso, che corrisponde — per quelli che seguono queste discipline — al diverso grado degli *status* che regolano i rapporti tra cittadini e Stato, l'eterna dialettica spenceriana tra il cittadino e lo Stato; questi rapporti, secondo la definizione data dalla dottrina giuspubblicistica tedesca e particolarmente dallo Jellinek, passano attraverso i famosi quattro *status*: dallo *status subiectionis* allo *status libertatis*, allo *status civitatis*, allo *status activae civitatis*. Ora, se nell'articolo 18 si può vedere una manifestazione dello *status libertatis*, cioè del diritto dei cittadini di associarsi, nell'articolo 49

si può vedere il riconoscimento dello *status activae civitatis*, cioè del diritto di partecipare alla politica, di esercitare — in parte, *pro quota*, in determinati modi — una specie, addirittura, di *imperium*, di diritto di impero, cioè l'emanazione del comando giuridico attraverso la determinazione della politica nazionale.

E qui il partito politico assume, per questo, un'importanza ed una funzione tali da giustificare — secondo i proponenti della legge e la maggioranza dei gruppi politici — la necessità di far sì che il partito possa assolvere al suo compito in modo permanente ed attraverso una struttura organizzativa tale da consentire praticamente ai cittadini questo concorso nella determinazione della politica nazionale. Ché, se il partito non avesse la possibilità di manifestare — attraverso forme organizzative e propagandistiche — la volontà dei cittadini, il pensiero politico dei cittadini, verrebbe frustrata la norma contenuta nell'articolo 49, perché questo concorso nella determinazione della politica nazionale non potrebbe in pratica esistere.

Si è fatto riferimento a questo principio — anche senza enunciarlo così precisamente come io mi sto studiando, molto brevemente, di fare — per giustificare la necessità di fornire a questi organismi i mezzi necessari e sufficienti per assolvere questa, che è una funzione pubblica. Il relatore, sia pure con una distinzione un po' bizantina (mi permetto di dirlo) tra autonomia privata ed autonomia funzionale dei partiti, viene però a riconoscere che il partito deve osservare questa funzione pubblica, per il cui svolgimento lo Stato deve preoccuparsi in qualche modo di assicurare al partito i mezzi necessari; ciò per far in modo che i cittadini possano trovare il modo, il mezzo per assolvere ed esercitare quello che è un loro diritto costituzionale, che altrimenti resterebbe un diritto semplicemente epigrafico. Perché altrimenti in che modo potrebbero i cittadini concorrere, alla determinazione della politica? Forse scrivendo sui muri, correndo per le strade? Ecco, l'organizzazione permanente del partito è lo strumento che rende possibile l'esercizio di questo diritto.

È doveroso però aggiungere che nell'articolo 49 della Costituzione non si trova certamente l'autorizzazione espressa al finanziamento dei partiti; se dall'articolo 49 si volesse trarre questo principio, si andrebbe al di là della lettera dello stesso articolo. Mi pare che questa sia una osservazione valida. Pochi studiosi della pubblicistica si sono occupati specificamente del problema del finanziamento

dei partiti; ne ho trovato un accenno nel Crisafulli, il quale, al riguardo, ha dichiarato che per un verso sarebbe far dir troppo all'espresso riconoscimento contenuto nell'articolo 49 della funzione cui assolvono i partiti, il trarne l'ulteriore illazione di una direttiva costituzionale in tal senso (e cioè nel senso del finanziamento); d'altro lato, però, riconosce, anche per questa parte, che dall'articolo 49 non sarebbero desumibili argomenti in contrario. Quindi, l'articolo 49 non offre una direttiva costituzionale nel senso del finanziamento, ma non dà alcuna direttiva in senso contrario; ed anzi, se una illazione di ordine concettuale si può trarre dall'articolo 49 della Costituzione, io credo che si possa dedurre che l'articolo 49, prevedendo, imponendo l'esercizio da parte dei cittadini del diritto di concorrere, nel partito politico e tramite il partito politico, a mezzo del partito politico, alla determinazione della politica nazionale, presuppone un'esistenza concreta, una organizzazione efficiente del partito politico, da cui si può desumere la necessità di un pubblico finanziamento.

Ma il problema non si ferma qui, poiché l'argomento risale al problema più ampio del riconoscimento del partito politico. Ecco: c'è attraverso questa legge un riconoscimento del partito politico, o non c'è un riconoscimento pubblico? A questo proposito avrei amato sentire l'opinione di un giurista di vaglia quale l'onorevole Bozzi, che viceversa mi è parso più sollecito a politicizzare alcuni aspetti del dibattito; questa naturalmente è un'assemblea politica, ed è perfettamente ovvio che egli cerchi di trarre da questo dibattito quello che è a suo avviso più utile dal suo punto di vista politico. Ma il grosso problema di fronte al quale ci si trova, è quello della possibilità o meno del riconoscimento giuridico del partito politico. Qui bisogna soffermarsi un momento; la stessa puntuale relazione dell'onorevole Galloni non dissimula questo aspetto del problema, e fa anche una certa indagine sui lavori preparatori, e quindi sui lavori della I Sottocommissione dell'Assemblea Costituente. Che cosa accadde in quella sede? Ci fu un emendamento proposto dall'onorevole Basso, che divideva in due articoli la materia che forma oggetto dell'articolo 49. Il primo diceva: « Tutti i cittadini hanno diritto di organizzarsi liberamente, democraticamente, in partito politico, allo scopo di concorrere alla determinazione della politica del paese »; formulazione, questa, che sostanzialmente è stata recepita nel testo della Costituzione. Ma l'onorevole Basso proponeva

un secondo articolo, l'articolo 2: « Ai partiti politici » — e qui poneva delle condizioni — « che nelle votazioni pubbliche abbiano raccolto non meno di 500 mila voti, sono riconosciute, sino a nuove votazioni, attribuzioni di carattere costituzionale, a norma di questa Costituzione, delle leggi elettorali e sulla stampa, e di altre leggi ». Quindi l'onorevole Basso prevedeva tassativamente che fosse la stessa Costituzione a formulare il riconoscimento del partito politico come organo pubblico e comunque con attribuzione di personalità giuridica.

Oltre a questa dell'onorevole Basso, vi fu anche un'altra proposta in materia di partiti politici, quella dei deputati Merlin e Mancini Pietro, che suona in questo modo: « I cittadini hanno il diritto di organizzarsi in partiti politici che si formino con metodo democratico e che rispettino la dignità e la personalità umana, secondo i principi di libertà e di eguaglianza. Le norme per tale organizzazione saranno dettate con legge particolare ».

Ecco quindi che due diverse proposte, fondate su due diverse ispirazioni ideologiche e su due diverse derivazioni storiche, avevano in comune l'intendimento di dare una caratterizzazione al partito politico, attraverso un riconoscimento giuridico certo in presenza di determinati requisiti.

Su queste proposte si aprì un dibattito ed esse non furono accolte per l'obiezione dei deputati comunisti, in particolare degli onorevoli Marchesi e Togliatti, dei quali può essere interessante ricordare le argomentazioni.

Dagli atti parlamentari (*Resoconto sommario*) risulta che il deputato Togliatti affermò: « Non si deve formulare un articolo che possa fornire pretesto a misure antidemocratiche, prestandosi a interpretazioni diverse. Mentre oggi si conoscono i partiti esistenti, domani potrebbe svilupparsi in Italia un movimento nuovo, anarchico, per esempio ». E l'onorevole Togliatti si domanda come si potrebbe combatterlo. « E del parere — si legge sempre nel *Resoconto sommario* — l'onorevole Togliatti che dovrebbe essere combattuto sul terreno della competizione politico-democratica, convincendo gli aderenti del movimento della falsità delle loro idee, ma non si potrà negargli il diritto di esistere e di svilupparsi solo perché rifiuta alcuni dei principi della formula in esame » (cioè i principi indicati dagli onorevoli Merlin e Mancini Pietro: rispetto della dignità

della persona, secondo principi di libertà e uguaglianza).

A questo punto, la discussione si arenò e la I Sottocommissione ritenne di risolvere il problema approvando un ordine del giorno presentato dal deputato Dossetti, ordine del giorno che recita: « La I Sottocommissione ritiene necessario che la Costituzione affermi il principio del riconoscimento giuridico dei partiti politici e della attribuzione ad essi di compiti istituzionali. Rinvia ad un esame comune con la II Sottocommissione la determinazione delle condizioni e delle modalità ».

Questo successivo esame delle Sottocommissioni congiunte non ebbe mai luogo, perché le esigenze politiche (*politique d'abord*) di quella Assemblea (pur trattandosi della Costituente, era pur sempre un consesso squisitamente politico) consigliarono di non proseguire questo dibattito e di lasciare le cose come stavano.

Il partito politico rimase quindi configurato come quel secondo gradino del diritto di partecipazione del cittadino alla vita collettiva di cui si è detto prima, nella dizione dell'articolo 49, senza però fare nessun rinvio a leggi successive e senza introdurre nella Costituzione stessa un qualche riconoscimento giuridico.

Che cosa è accaduto dopo tutto questo?

È accaduto che i partiti politici si sono sviluppati e si è venuta a determinare quella che è stata chiamata dalla *communis opinio* la « partitocrazia », che, lentamente ma inesorabilmente, ha finito per sormontare altri poteri costituzionali (e spesso lo stesso Parlamento, che è stato considerato come luogo di ricezione delle volontà espresse dai partiti politici e dalle loro segreterie). La dottrina giuspubblicistica (mi rifaccio ad un esponente del partito liberale, a Giovanni Cassandro) ha ritenuto che forse una legalizzazione (c'è una parola tedesca a questo proposito: la *Legalisierung*), e cioè una regolamentazione, potesse essere una garanzia reciproca; perché, anche considerando che il riconoscimento per legge del partito politico veniva ad esaltare il partito politico e a creare quasi un organismo, un organo dello Stato e quindi una entità certamente più qualificata di una associazione privata, però, per il bisogno di certezza che ad un certo momento diventa prevalente nelle relazioni umane e anche nelle relazioni politiche, la regolamentazione poteva garantire contro un pericoloso travalicamento di poteri. La giuspubblicistica quindi si andava orientando in questo senso.

Ora, con questa proposta di legge che cosa si fa? Si realizza un riconoscimento dei partiti politici? Non mi sentirei di affermarlo, perché la legge pare che abbia avuto cura di non giungere al riconoscimento dei partiti politici. Però il provvedimento regola la funzione del partito politico, e la regola attraverso i gruppi parlamentari. Ecco, su questo punto si apre il problema concernente l'effettiva qualificazione del partito politico, del gruppo parlamentare, i rapporti del gruppo parlamentare con il partito politico, e infine quelli del gruppo parlamentare con il Parlamento. Non c'è dubbio che il gruppo parlamentare è un organo del Parlamento, poiché i regolamenti delle Camere ne impongono l'esistenza, ne regolano le funzioni, ne stabiliscono le modalità e ne assicurano anche la vita. Ma il gruppo parlamentare è anche un organo del partito, perché, a causa del vincolo disciplinare che lega i componenti di ogni gruppo al partito politico, il gruppo parlamentare è anche legato al partito politico. Tutto questo apre un nuovo problema dottrinario di difficile soluzione, che molti studiosi della materia tendono a risolvere nel senso che, pur sulla base programmatica esposta dal partito nell'episodio elettorale, il gruppo parlamentare abbia una certa autonomia di azione parlamentare, sulla base appunto del rispetto della posizione programmatica del partito.

Ci troviamo quindi di fronte ad una proposta di legge che riconosce la necessità della funzione politica del partito, provvede — ed è bene che lo faccia perché, visto che c'è questa funzione, essa non può essere campata in aria — ad assicurare al partito i mezzi necessari per assolvere a questa sua funzione pubblica (che è una funzione pubblica sia sotto il profilo interno, in quanto consente ai singoli cittadini la partecipazione e il concorso alla determinazione della politica nazionale, sia sotto il profilo esterno, cioè quello che si riferisce alla possibilità, per esso partito, di concorrere — perché qui, onorevole Bozzi, i soggetti sono due: c'è il soggetto cittadino e c'è il soggetto partito — e di partecipare alla determinazione della politica nazionale). Quindi, sotto questo aspetto, il partito riceve da questa proposta di legge un riconoscimento della sua importanza e della sua funzione; riconoscimento non subordinato però a condizioni tassative, onde viene ad esso lasciata ampia libertà di svolgimento ideologico e concreto della sua attività (sempre nell'ambito della legislazione dello Stato). Pertanto,

un passo avanti si fa con questo provvedimento.

Se la giuspublicistica ha ritenuto che l'articolo 49 già costituisse un fatto nuovo, un *quid novi* nella legislazione — anche molto più dell'articolo 21 della Costituzione tedesca o dell'analoga norma della Costituzione francese — ebbene, questa proposta di legge porta ad un ulteriore passo in avanti sulla strada del passaggio dallo stato di mera rilevanza di fatto ad uno stato di rilevanza giuridica del fenomeno partitico.

Con ciò mi fermerei su questo aspetto della proposta di legge, e mi fermerei positivamente, perché vedo come fatto positivo, come progresso, sia pure lento e tormentato, ma inevitabile per la legislazione di un paese, il giungere alla definizione dei suoi organi fondamentali, previsti dalla Costituzione e per i quali la Costituzione dà ampie direttive. Non mi spiego, quindi, sotto questo aspetto, l'opposizione che mi è sembrato di cogliere nelle parole dell'onorevole Bozzi.

Vi è poi l'aspetto del contenuto, il finanziamento, e la grossa ombra: la moralizzazione. Questa proposta di legge costituisce una moralizzazione o non costituisce una moralizzazione di fronte ai rapporti esistenti?

Sono favorevole a considerare questo sistema come una moralizzazione; e ciò non solo da un punto di vista morale comune, ma anche da un punto di vista di correttezza costituzionale. Infatti finora si verifica che i partiti politici, per potersi organizzare e per poter assolvere a quel compito che la Costituzione prevede, per il quale li crea e che ad essi demanda, devono ottenere mezzi di finanziamento dall'esterno. Che cos'è l'esterno? Parliamoci chiaro! L'esterno è costituito dai gruppi economici, pubblici e privati.

Allora, accade che queste entità, questi cittadini, questi gruppi di interessi e questi gruppi di persone che sono i gruppi economici pubblici e privati, praticamente partecipano alla politica nazionale, ma non nella forma corretta, non nella forma costituzionale, cioè partecipando ufficialmente ed apertamente ai partiti politici e quindi concorrendo, in tal modo, a determinare la politica nazionale: ma in un modo surrettizio, dall'esterno, concorrendo ad alimentare non questo o quel partito, ma molte volte partiti contrapposti, per il raggiungimento — non condizionato, per carità; non voglio sfiorare neppure lontanamente ipotesi delittuose, non sotto forma di corruzione, tanto meno sotto forma di concussione — della tutela dei loro interessi e per

determinare, in funzione di questi loro interessi, la politica nazionale.

A me pare perfettamente legittimo che costoro cerchino di tutelare i propri interessi e di determinare la politica nazionale anche in funzione dei propri interessi: tutti i gruppi sociali e tutte le organizzazioni cercano di determinare la politica nazionale anche in funzione dei loro interessi di gruppo: non esclusivamente, ma anche in funzione dei loro interessi di gruppo. Ma allora lo facciamo non surrettiziamente, in segreto, al coperto: lo facciamo secondo l'indicazione stabilita all'articolo 49 della Costituzione, lo facciamo apertamente, si iscrivano ai partiti, entrino nei partiti, ed attraverso questi, che sono lo strumento e l'organo previsto dalla Costituzione, esercitino il loro diritto-dovere di partecipare alla politica nazionale, assumendosi le responsabilità di ordine politico, ideologico, economico e sociale che comporta lo schieramento in una o in un'altra formazione politica! È lì che, con il loro peso, con la loro autorità, con il loro prestigio, con la massa degli interessi che rappresentano, singolarmente o come gruppo, possono svolgere questa azione per determinare la politica nazionale!

Hanno anche un'altra strada codesti gruppi, sempre prevista dal nostro ordinamento costituzionale, per influenzare la politica nazionale e per concorrere a determinarla: quella dell'associazione di categoria. Vi sono le associazioni di categoria degli imprenditori, dei gruppi economici pubblici e privati, come ci sono quelle dei lavoratori dipendenti. L'articolo 39 della Costituzione prevede proprio l'esercizio di un altissimo potere, addirittura la produzione del diritto attraverso contratti collettivi — che possono essere anche accordi economici collettivi e determinare la politica nazionale anche in modo molto pesante — aventi il valore *erga omnes* della legge, operanti quindi come veri atti normativi.

Ritengo che la maggiore esigenza morale in materia di pubbliche relazioni e di rapporti pubblicistici sia che le facoltà ed i poteri, attribuiti a ciascuno, possano esercitarsi — in questo consiste la libertà, il pluralismo e tutte le forme garantistiche della nostra Carta costituzionale — senza inceppi, con la maggiore libertà possibile, ma pur sempre nelle forme previste e non in modo surrettizio. In quest'ultimo caso si potrebbe, infatti, verificare non dico l'immoralità, che sarebbe una parola grossa, ma una scarsa correttezza, dal punto di vista costituzionale,

delle relazioni pubbliche, dei rapporti umani, politici e civili.

Anche sotto questo aspetto noi siamo favorevoli al tentativo che questa proposta di legge si propone: è chiaro che le leggi prevedano una regolamentazione di fatti; vi sono però sempre possibilità di violazioni delle leggi, e se queste fossero così massicce da neutralizzare le leggi, avremmo addirittura la vanificazione dello scopo della legge. Questo tentativo dunque ha anche lo scopo di riportare nell'alveo naturale, giusto e costituzionale, la partecipazione ed il concorso di queste forze, di questi gruppi, di questi interessi e di queste realtà esistenti nella nostra vita pubblica. Mi sembra che anche a questo proposito debba essere espresso consenso e non dissenso.

Ritengo di poter annunciare, a nome del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale, il voto favorevole al provvedimento in esame, tenuto conto del fatto che intorno ad esso hanno discusso a lungo, come dicevo prima, i vari gruppi politici: essi hanno confrontato le rispettive posizioni, hanno limato determinate situazioni spigolose al punto da sembrare impossibile che esse combaciassero insieme. I gruppi politici sono pervenuti ad una somma algebrica generale, la quale, pur con le inevitabili situazioni non molto soddisfacenti, ritengo debba avere come risultato un segno positivo e non negativo nei confronti del presente provvedimento. Ribadisco, quindi, il voto favorevole del mio gruppo, salvo quella che sarà la formale dichiarazione che potrà fare poi il presidente del nostro gruppo o altri parlamentari. (*Applausi a destra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Mariotti. Ne ha facoltà.

MARIOTTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, la proposta di legge che stiamo discutendo può determinare una svolta fondamentale nella vita pubblica. Abbiamo detto « può » a ragion veduta, perché questo provvedimento è bifronte ed ambivalente: può cioè aggravare la crisi politica del sistema democratico se i partiti continueranno a ricorrere a fondi occulti; e può essere invece un importante fattore di risanamento se le forze politiche organizzate sapranno quadrare i loro bilanci con il contributo statale, sia pure arricchito da altre fonti di finanziamento che in sede di pubblicità di bilancio dovranno apparire nella loro interezza alla luce del sole. Le cause

della crisi politica sono molteplici: dobbiamo avere il coraggio di affermare che molte delle disfunzioni della nostra democrazia risiedono nel rinvio delle riforme, nei ritardi nell'affrontare il problema del Mezzogiorno ed altri ancora che furono e sono ancora oggi alla base del programma concordato tra le forze della maggioranza di centro-sinistra. Su queste inadempienze quanto abbia influito la non soluzione del problema del finanziamento dei partiti noi non siamo in grado di precisarlo; certo lo stato di necessità in cui i partiti si sono permanentemente trovati ha certamente creato difficoltà ed invischiamenti nell'azione riformatrice del Governo. È tuttavia giusto, ci sembra, respingere sdegnosamente le accuse che vengono mosse ai partiti di essersi resi colpevoli, di aver assecondato l'approvazione di alcune leggi consigliate dai petrolieri ed in genere dal mondo economico-finanziario. Nessuno in buona fede può scandalizzarsi del fatto che i partiti siano ricorsi a finanziamenti occulti perché tutti coloro che hanno un minimo di capacità di ragionamento sanno che la vasta e complessa attività dei partiti moderni, in uno Stato democratico, non è assolvibile con la quota degli iscritti o con forme di tassazione a cui possono essere soggetti gli iscritti più abbienti.

In un clima di collera contro la classe politica da parte dei lavoratori e dei ceti popolari e piccolo medio borghesi si muove ad essa l'accusa di non essere stata capace di trovare adeguati rimedi per arrestare il pauroso aumento del costo della vita, per garantire l'occupazione, per salvaguardare il potere d'acquisto dei redditi; in questo clima, ripetiamo, gli scandali, in larga parte montati da ambienti interessati a screditare i partiti, rappresentano acido corrosivo sul già deteriorato legame tra il paese reale ed il paese legale. L'immagine di partiti incapaci di governare e corrotti, e forse perché corrotti incapaci di governare, è un'immagine che, lo sappiamo tutti, deforma la realtà, ma troppi elementi fortuiti o deliberatamente provocati concorrono ad accreditare nel paese il discredito della classe politica.

Ricordiamoci di tutta la vasta polemica portata avanti per anni e tuttora molto viva contro la partitocrazia, indicata come la causa delle gravi disfunzioni della democrazia italiana. È stata ed è una polemica non orchestrata a caso, ma che incide nella coscienza di una parte dell'opinione pubblica anche a causa del ritardo della cultura politica e giuridica, la quale è rimasta pressoché ferma alla concezione secondo cui le scelte politiche deb-

bono essere decise da pochi notabili, come di fatto accadeva, onorevole Bozzi, in pieno liberalismo, alla fine del secolo scorso ed ai primi anni del nostro. No, oggi le scelte politiche passano all'interno dei partiti che, in regime di suffragio universale, sono lo strumento, l'occasione attraverso cui si esercita democraticamente la partecipazione dei cittadini alla vita politica.

Questo ritardo della nostra cultura politica e giuridica ha impedito ai partiti, che pure oggi sono i pilastri del nostro sistema politico, ogni e qualsiasi riconoscimento giuridico. Gli stessi giuristi cattolici negli anni cinquanta sostenevano il carattere assolutamente privatistico del partito politico e, quindi, si opponevano al riconoscimento di questa realtà da parte dello Stato. Del resto, anche lo stesso « progetto Sturzo » del 1958 mirava ad intenti moralizzatori, ma tale progetto non prevedeva alcun finanziamento diretto od indiretto da parte dello Stato, sottovalutando di fatto il ruolo e la funzione del partito politico nella società moderna. Lo stato di necessità in cui si sono venuti a trovare i partiti ha certamente ridotto la possibilità della classe politica di esercitare il proprio potere di controllo sul potere economico-finanziario sia pubblico sia privato.

Proprio per questo motivo si è venuto instaurando e consolidando nel paese un sistema politico di potere legato a grossi ed inamovibili personaggi della società economico-finanziaria intorno ai quali operano professionisti, tecnici, il mondo della ricerca scientifica, della cultura, nonché piccole e medie imprese che nel loro insieme, è vero, hanno determinato fortune elettorali, ma hanno scolorito la funzione determinante del potere politico ai fini dello sviluppo democratico del paese. Questo tipo di sistema politico di potere, che dura ormai da decenni, ha finito per investire un po' tutte le forze politiche.

Confermiamo che il finanziamento pubblico ai partiti può essere un importante strumento in grado di dare alla classe politica l'autonomia necessaria, senza forme di condizionamento, per svolgere opera di mediazione in regime democratico, ma soprattutto l'autonomia che consenta di procedere senza tentennamenti sulla via di scelte politiche capaci di influenzare ed orientare in senso democratico la vita del paese.

La legge che stiamo discutendo non nasce perché improvvisamente abbiamo scoperto l'articolo 49 della Costituzione che dà diritto a tutti i cittadini di associarsi liberamente in partiti per concorrere, con metodo demo-

cratico, a determinare la politica nazionale, ma perché da questo articolo della Costituzione, nell'impossibilità da parte dei partiti di autofinanziarsi, abbiamo, sembra a noi molto giustamente, dedotto la conseguenza del finanziamento pubblico. Che i partiti non siano in grado di autofinanziarsi è un fatto noto fin dalla rinascita della vita democratica italiana dopo la liberazione. Non per nulla l'idea del finanziamento pubblico è antica quanto è antica la nostra Repubblica. Ora dobbiamo domandarci: perché, nonostante il grande numero di saggi, di articoli, di convegni e di tavole rotonde dedicate a questo problema, perché — dicevo — pur essendo stato posto da decenni, noi ci siamo decisi a risolverlo solo da poco tempo? Forse il fatto che sia stato proprio il partito socialista il primo a proporre alcuni anni or sono una soluzione legislativa del problema, una soluzione le cui disposizioni fondamentali, sia detto per inciso, sono trasfuse in questa proposta di legge, contribuisce non solo a dare al nostro partito questo che consideriamo un merito molto importante, ma anche a darci la chiave per rispondere ad alcuni interrogativi.

Noi socialisti abbiamo creduto all'inizio della esperienza di centro-sinistra — e lo crediamo ancora — di manovrare le leve del potere pubblico per trasformare gradualmente la società e lo Stato verso traguardi di libertà, di democrazia, di benessere ed eguaglianza. Il rapporto tra il PSI e i centri di potere è stato il nostro dramma; è stato, se ci permettete l'immagine, una lotta per affermare una supremazia. Noi abbiamo cercato di controllare il potere ed il potere ha cercato in mille modi di controllare noi. Possiamo dire che, come in tutte le battaglie, non vi è stato un vincitore indenne. E noi abbiamo pagato sul piano politico perché le resistenze alla nostra spinta riformatrice si sono rivelate più gravi di quanto pensassimo. Si cambi allora il sistema politico di potere attuale perché il PSI, sempre più convinto che socialisti e cattolici siano le forze storiche essenziali al processo di trasformazione della società e dello Stato, non intende perdere la sua identità e la sua autonomia. Ecco le ragioni che ci hanno spinto a porre il problema del finanziamento pubblico dei partiti che riteniamo la salvaguardia dell'essenza e del ruolo anche del nostro partito e del sistema democratico che sui partiti è fondato.

Il contributo dello Stato libera i partiti da una situazione di necessità, anzi, vorrei dire, da un vero e proprio stato di bisogno. Quale uso faranno essi di questa libertà nuova?

Credo che essi saranno in grado di recidere definitivamente i legami con i sovvenzionatori occulti. Sarebbe una grave sciagura nazionale tenere in vita canali sotterranei nel momento in cui tutti sentiamo la necessità di risanare la vita pubblica e di far chiarezza nelle entrate e nelle spese dei partiti su cui si dovrebbe incentrare la loro attività. Il Parlamento deve approvare con sollecitudine questa proposta di legge e subito, con estrema urgenza, provvedere ad elaborare ed attuare leggi che di essa sono il necessario supporto. Ci riferiamo alla legge sulle società per azioni, di cui potremmo stralciare le norme che dovranno rendere i bilanci trasparenti; ci riferiamo alla legge ed ai comportamenti amministrativi che dovranno garantire che gli enti pubblici siano amministrati esclusivamente nell'interesse dei cittadini. Ci riferiamo alla legge che dovrà ridurre la durata delle campagne elettorali, che è una esigenza non solo economica ma anche di buon gusto (anche su questo problema sono stati i socialisti a presentare molti anni or sono una proposta di legge). Insomma occorre che il Parlamento adotti quelle misure che integrino questo provvedimento soprattutto sotto il profilo dei controlli.

La proposta di legge in esame in questa materia dei controlli fa il possibile. Nessuno può dire che si possono introdurre controlli maggiori di quelli previsti. Riteniamo che sia quanto meno dubbio che la Corte dei conti sia in grado di esercitare sui bilanci dei partiti un controllo più penetrante dei revisori dei conti previsti da questa proposta di legge, a parte poi l'argomento che non si possono trattare i partiti alla stregua di enti pubblici: in tal caso i partiti diventerebbero di fatto organi dello Stato, con il rischio di essere regolati, nella loro vita interna, dallo Stato stesso venendo essi in tal modo a perdere il loro carattere autonomo di organi che si collocano tra lo Stato e la società civile. Un'accurata disciplina delle società per azioni ed una revisione delle norme concernenti gli enti pubblici possono invece introdurre efficaci controlli a monte, scoraggiando, se non interrompendo all'origine, finanziamenti impropri a partiti e a correnti. Sul *quantum* che verrà assegnato ai partiti, se si pensa che essi debbono sostenere il costo della stampa, della elaborazione politica, della formazione dei quadri, dei congressi, dei convegni, dei pagamenti delle sedi di partito e così via, si deve dire che lo stanziamento fissato da questo provvedimento legislativo non è certamente consistente. Beati i grossi partiti che, per effetto di profondi legami tra le masse popolari, hanno un bilancio

di nove miliardi a cui si va aggiungendo il contributo statale ovviamente superiore a quello spettante ai piccoli e medi partiti per la maggiore rappresentanza parlamentare di cui godono. I piccoli e medi partiti non sono purtroppo in queste condizioni o, meglio, non lo sono mai stati. E forse i grandi divari quantitativi esistenti tra i vari partiti italiani dipendono in gran parte da un confronto che, sul piano organizzativo, dell'azione e della attività politica in rapporto alle singole possibilità finanziarie e di spesa, non era sostenibile. Con questo non intendiamo fare recriminazioni di sorta; certo i socialisti non hanno mai avvertito che il mondo cambiava profondamente e che in questo mondo non ci si contenta più di buoni articoli domenicali, ma occorre una attività organizzativa estremamente costosa.

Il contributo statale ai partiti, ovviamente disuguale, se non pone tutte le forze politiche organizzate sullo stesso nastro di partenza, tuttavia consente una maggiore possibilità di competizione e di un confronto democratico fra loro assai più valido del lontano e recente passato. Ciò è importante perché può avviare anche nel nostro sistema democratico un processo di scelte alternative che in trenta anni di democrazia politica sono mancate, ed è proprio su questa assenza di alternativa che si possono misurare gran parte delle disfunzioni del nostro ordinamento democratico. Ma il finanziamento pubblico dei partiti solleva problemi che attengono più alla responsabilità politica che non a quella contabile. Si dice che il vero controllo sarà esercitato dai militanti e dall'opinione pubblica.

Qui veniamo al punto centrale della questione. Personalmente non sono incline a credere che qualche militante si alzerà nei congressi per chiedere conto della gestione ai dirigenti. Credo di più ai dirigenti perché essi possono avere, attraverso un diverso rapporto tra centro e periferia, la possibilità di disintossicare certe parti del corpo partitico e far circolare di nuovo nelle sezioni i militanti di base. Il finanziamento pubblico, la centralizzazione dei mezzi finanziari, se spesi bene, se resi operanti da un meccanismo articolato, da un insieme di poteri bilanciati, può aiutare tutti e fare dei partiti quegli organismi democratici di partecipazione popolare previsti dall'articolo 49 della Costituzione.

Questa è la vera scommessa della legge. È necessario pertanto che questa legge non si trasformi in uno strumento nelle mani delle maggioranze e delle segreterie dei partiti a danno delle minoranze, mentre è necessario

che cessino a tutti i livelli i finanziamenti occulti ed anche i sospetti di finanziamento occulto. Dunque negli statuti e nella prassi della vita interna dei partiti debbono crescere le garanzie a favore della partecipazione e del controllo delle minoranze; debbono essere stroncati i finanziamenti alle correnti; debbono essere garantiti adeguati finanziamenti agli organi periferici. Queste cose non possono essere sancite con legge, ma debbono scaturire dalla volontà politica e dalla iniziativa della classe dirigente dei partiti. Se così accadrà, la legge si rivelerà fattore ed occasione di un profondo rinnovamento della vita dei partiti. Se così non sarà, se dopo che la legge avrà fornito ai partiti i mezzi per esistere e svolgere i loro compiti, non è escluso che nuovi scandali colpiranno la loro reputazione e verrà alla luce che i partiti e le correnti hanno continuato a ricevere finanziamenti occulti. Nessuna causa di giustificazione o attenuante potrà essere fatta valere.

Questa legge offre a coloro che fino ad ora hanno taciuto perché consapevoli di uno stato di necessità l'opportunità di opporre un rifiuto di coscienza e la loro critica intransigente contro metodi e pratiche che, a partire da oggi, non possono più beneficiare di alcuna scusante. Questa legge è un'arma formidabile nelle mani dei democratici sinceri: occorre impugnarla ed usarla.

Con queste considerazioni credo di poter anticipare il voto favorevole del gruppo socialista a questa proposta di legge. (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Giomo. Ne ha facoltà.

GIOMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, in via preliminare non posso non nascondere il mio rammarico, e il rammarico del gruppo liberale, in ordine al fatto che una proposta di legge presentata il 20 marzo scorso, cioè non più di 19 giorni fa, abbia già l'onore della discussione in quest'aula, battendo ogni record di velocità quanto ad iter parlamentare, soprattutto trattandosi di una proposta di iniziativa di alcuni deputati.

NATTA. Ne abbiamo discusso due anni, onorevole Giomo. Non esageri!

GIOMO. La proposta di legge è stata presentata il 20 marzo. Ne discutiamo oggi, 8 aprile. È un record di cui io prendo atto.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 APRILE 1974

Non vorrei che questa frettolosità, per certo giustificata nelle intenzioni dei proponenti, desse adito a facili ironie da parte dell'opinione pubblica, adusa ad attendere molti mesi — e qualche volta anni — per vedere arrivare in porto provvedimenti legislativi, pure importanti ed interessanti larghi strati della vita civile e sociale del paese. (*Commenti a sinistra e all'estrema sinistra*).

A ciò si aggiunge la strana coincidenza — mi spiace che l'onorevole Natta sia uscito, ma di quanto sto per dire non abbiamo colpa noi — che la proposta in argomento viene discussa tra una sospensione dei lavori parlamentari dovuta ad un congresso di partito ed un'altra per le imminenti festività pasquali; quasi che vi fosse la preoccupazione di fare il minor chiasso possibile, o di fare in modo che il rumore che il provvedimento può sollevare sia confuso nel « polverone » delle troppe cose tristi che hanno di fronte a sé gli italiani e nella breve vacanza primaverile evocatrice di speranze (una breve parentesi di pace e di serenità).

Se questa strana coincidenza fosse intenzionale, noi liberali non potremmo che aggiungere altre perplessità, altri dubbi, in ordine alla bontà del provvedimento, a quelli che già abbiamo, preoccupati come sempre di salvaguardare l'affievolita fiducia nelle istituzioni da parte di troppi nostri concittadini. Non possiamo avallare neppure la parvenza di un procedimento che, per essere troppo veloce, troppo affrettato, potrebbe avere l'aria di essere un po' clandestino.

A questo punto mi si permetta di fare una ulteriore osservazione. Poche sere fa, alla televisione, è stato trasmesso un dibattito sull'argomento in esame. Quel che mi duole è che ad esso siano stati invitati soltanto esponenti di partiti che erano d'accordo sul provvedimento cui ci riferiamo, e non anche un rappresentante della minoranza !

SPINELLI. Dovevano invitare quelli che rifiutano il finanziamento dei partiti ?

GIOMO. Vi mettete, adesso, anche a difendere la RAI-TV ed il monopolio ! La democrazia non è soltanto il parere della maggioranza; la democrazia è anche il pensiero di coloro che si oppongono, nella maniera più civile, ad un provvedimento.

Ma a questa, a nostro parere, infelice scelta di tempo, si aggiunge un secondo, grave timore: e di questo grave timore vogliamo parlare, per uno sgravio della nostra coscienza. Da alcuni mesi gran parte della dirigenza politica italiana si trova (a ragione o a torto

poco importa) nell'occhio di un ciclone di scandali e di fatti che hanno turbato l'opinione pubblica italiana. Ogni giorno la stampa parla di tali fatti, e alcuni nostri colleghi, riuniti in un alto collegio inquirente, indagano su queste vicende, che ineriscono alla stessa sostanza della vita etico-politica dei nostri partiti, delle loro funzioni, dei rapporti tra il potere pubblico e le forze economiche, pubbliche e private.

BADINI CONFALONIERI. Interrompa adesso, onorevole Spinelli, che è il momento buono !

SPINELLI. Ascolto attentamente. Perché dovrei interrompere ?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lasciate parlare l'onorevole Giomo.

GIOMO. Le conclusioni di queste indagini non sono ancora note; non si conosce ancora quanto di vero o di falso vi sia nella complessa inchiesta in corso. E noi, così, affrettatamente, senza una meditazione psicologica e responsabile, pensiamo, attraverso questa legge, di sanare ogni cosa, di trovare la soluzione più valida e più idonea per superare la crisi che ci travaglia, particolarmente per il futuro. Il dubbio che viene dal profondo della nostra anima è che questa iniziativa possa alimentare l'impressione che si voglia trovare una copertura morale a fatti che, se finora non sono condannabili, domani potrebbero essere condannati. Sembra quasi che si voglia dire: sì, finora possiamo avere sbagliato, ma d'ora in poi non sbaglieremo più, *incipit vita nova* per la democrazia italiana. Tutto ciò ci sembra superficialmente risibile, anzi, controproducente; e permettete che queste considerazioni, che toccano il cuore, l'essenza stessa del nostro vivere democratico, siano qui sollevate da un gruppo parlamentare, da un partito che non solo è estraneo a queste indagini e a questi scandali, ma che sempre è stato sensibile a questi problemi di natura etico-politica.

Una voce all'estrema sinistra. Ma che ha votato per l'archiviazione...

BADINI CONFALONIERI. Che ha votato a favore dell'autorizzazione a procedere per l'affare INGIC, e anche contro i suoi colleghi !

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di non interrompere l'oratore.

GIOMO. Vi è, poi, una terza e grave preoccupazione, che approfondisce le nostre medi-

tate riserve sul provvedimento in esame: il finanziamento pubblico dei partiti non doveva essere presentato prima di aver posto in essere una serie di provvedimenti moralizzatori della vita pubblica del paese. Il finanziamento va inserito in un più ampio quadro di moralizzazione pubblica e privata; esso è un momento, forse importante, certo non determinante della moralizzazione pubblica.

Non basta, onorevoli colleghi, una dichiarazione di buone intenzioni che, tra l'altro, non troviamo nella relazione, perché è stata fatta fuori di quest'aula; noi solleciteremo i proponenti a farla anche in quest'aula, nella maniera più solenne. Non basta una dichiarazione di buone intenzioni. Se volevamo agire correttamente e concretamente, dovevamo mettere sullo stesso piatto, accanto al provvedimento in esame, la riforma del regime dell'immunità parlamentare; un provvedimento per il controllo del sottogoverno attraverso una comunicazione delle nomine ai posti direttivi del parastato e degli altri enti economici pubblici, in via anticipata, ad una speciale commissione parlamentare; l'istituzione del « difensore civico », sul modello scandinavo e inglese; una più concreta disciplina della propaganda elettorale e delle comunicazioni di massa; ed infine una più sobria e svelta procedura nella presentazione delle liste elettorali. Tutto ciò rimane nelle buone intenzioni dei presentatori delle proposte di legge in esame.

Ma un'altra domanda dobbiamo porre: è sufficiente questo provvedimento, se non accompagnato dagli altri suaccennati, per risolvere la crisi che ci travaglia? L'affrettata discussione della proposta di legge non ci ha permesso di meditare con la dovuta serietà le argomentazioni del relatore. Tuttavia egli stesso afferma che questo provvedimento non è sostitutivo ma integrativo del finanziamento dei partiti. E allora che cosa avremo risolto? Tutti i malanni che più lamentiamo restano immutati.

Noi liberali non possiamo condividere la esasperazione del ruolo dei partiti in ordine all'esercizio della sovranità popolare previsto dall'articolo 1 della Costituzione e alla determinazione della politica nazionale prevista dall'articolo 49. Non si può negare che in una società pluralistica il partito politico eserciti una funzione di utilità generale, ma la vita democratica non si esaurisce nel partito politico (e su questo argomento ha parlato in maniera estremamente chiara ed estremamente persuasiva l'amico e collega Bozzi). I sindacati, le associazioni, gli enti locali, le re-

gioni esplicano una sempre maggiore azione politica; quindi, finanziando i partiti, non risolviamo il problema, perché diversi centri di potere possono essere condizionati da altro denaro.

Un altro problema si pone di fronte a noi: perché non si è precedentemente accertato quale sia il costo di un partito nella realtà odierna? E questo costo, che si è fatto sempre più pesante con il passare degli anni, è connesso con la funzione propria che ciascun partito dovrebbe esercitare? Oggi alcuni partiti sono aziende che operano in diversi campi della vita civile e sociale. Come possiamo dire che la cifra che chiediamo alla comunità sia la cifra valida quando questo controllo preventivo sfugge oggi a tutti? Anche questa è una zona d'ombra che non garantisce che il denaro pubblico sarà impiegato solo per l'esercizio della funzione propria dei partiti.

Ma esiste un altro aspetto psicologico, onorevoli colleghi, che l'opinione pubblica avverte e che un giornalista di un settimanale non certo della nostra parte ha reso evidente in un chiaro intervento. Dice questo giornalista: mi piacerebbe sapere con quale coerenza partiti che raccolgono i loro voti sulla base del più fiero anticomunismo possono spiegare ai loro elettori che useranno i loro soldi per finanziare quel partito comunista che combattono così duramente sulla stampa e nei comizi; e del pari mi piacerebbe sapere come tutti i partiti che da anni conducono una intransigente lotta antifascista contro il Movimento sociale italiano-destra nazionale, ma soprattutto il partito comunista italiano e il partito socialista, potranno spiegare ai loro elettori che fa parte della lotta antifascista finanziare il Movimento sociale italiano. In sostanza, molti diranno che la nostra è una democrazia antifascista che finanzia il fascismo ed esprime una maggioranza anticomunista che finanzia il comunismo.

Certo, i partiti non potranno sfuggire ad una critica così evidente, resa ancora più calda dalla lotta ideologica che è sempre presente nel nostro paese. Giustamente l'onorevole Bozzi faceva presente poc'anzi che le posizioni politiche nel nostro Parlamento non sono omogenee: sono molto lontane, sono addirittura antitetiche.

Se poi esaminiamo come il finanziamento dovrebbe avvenire, cioè tramite le segreterie generali dei partiti, è chiaro che esaspereremo il verticismo, l'oligarchismo della vita dei partiti. Certo, il centralismo democratico dei comunisti non risentirà di questa situazione, ma

la vita più articolata dei partiti democratici subirà un colpo grave, che pone il problema del controllo. Il controllo infatti urta contro il principio della impossibilità di una disciplina giuridica dei partiti, che del resto limiterebbe la libertà di queste libere associazioni.

Alla stessa Costituente il problema fu dibattuto e un emendamento inteso a dare personalità giuridica ai partiti fu respinto. La proposta di legge in discussione non riesce a risolvere il problema dei controlli sulla spesa, e tutto si risolve in un mero fatto formale, per certi aspetti perfino ridicolo.

Rimane il finanziamento delle campagne elettorali; e, a questo proposito, precedenti assai validi li troviamo in diversi paesi esteri. Certo mi si potrà dire che in molti paesi c'è il finanziamento pubblico ai partiti; ma io noto che in tali paesi — particolarmente quelli anglosassoni e la Francia — tale finanziamento è rivolto specificamente ed esclusivamente al periodo delle campagne elettorali; e le leggi che codificano questo finanziamento sono molto più cogenti di questa che oggi viene proposta. Pensate che in Inghilterra, accanto ad un finanziamento per la propaganda elettorale, vi è una limitazione della spesa a questa destinata: un massimo di 450 sterline per candidato e di alcuni *pence* per elettore sia di circoscrizione urbana sia di circoscrizione rurale (circa 684 mila lire per candidato, più 160 o 120 per elettore). Il candidato trasgressore dei limiti, poi, perde il deposito cauzionale che ha dovuto prestare, e, verificata la illegalità del rapporto, il candidato stesso ed il suo agente possono essere condannati penalmente.

In questi paesi, la radio e la televisione trasmettono programmi politici gratuiti per un tempo proporzionale al numero dei candidati dei singoli partiti, esclusi i partiti che non raggiungono un determinato minimo. Sono messe a disposizione dei candidati aule scolastiche per riunioni di carattere elettorale. I candidati possono spedire gratuitamente un plico postale ad ogni elettore. Un assegno annuale di 2 mila sterline viene dato al capo dell'opposizione. Ma tutto ciò si inserisce in una norma che riguarda principalmente la campagna elettorale. Lo stesso dicasi per gli Stati Uniti d'America, lo stesso per la Francia.

Come abbiamo potuto notare da questo sia pur breve esame delle leggi di un paese — l'Inghilterra — che è forse uno dei più avanzati in questo campo, le norme sono molto precise: riguardano aspetti della stessa vita associativa, e prevalentemente riguardano le campagne elettorali, come dicevo, che da noi

sono troppo costose, troppo lunghe, troppo ricche.

Noi abbiamo sentito il dovere di dire tutto ciò con animo aperto, perché temiamo che questa legge, cristallizzatrice della vita dei partiti, questa legge che sbarra alle forze nuove l'entrata nella vita politica attiva, sia sostanzialmente una legge corporativa e conservatrice. Né questa valutazione critica può prestarsi al facile e stupido *slogan* del « partito delle persone ricche », come diceva poco fa un nostro collega; un partito, cioè, che rifiuta di avere i soldi perché è ben protetto: anche il nostro partito vive una vita difficile dal punto di vista finanziario. È troppo facile dimostrare che, nell'attuale situazione del nostro paese, il potere economico tende sempre più a identificarsi con chi detiene il potere politico.

Motivi di opportunità — direi quasi di profonda perplessità — ci spingeranno domani a presentare durante il dibattito, per bocca del collega Cottone, una proposta di rinvio alla Commissione, perché la Camera mediti di più, proponga altri provvedimenti, non meno urgenti, non meno indifferibili, per sanare la vita pubblica, per garantire ad ogni cittadino italiano di vivere in una repubblica sempre più democratica e sempre più costruita a misura dell'etica, dell'onestà, della probità degli uomini liberi. E con questo spirito, che non è certo uno spirito demagogico, ma uno spirito costruttivo, uno spirito di collaborazione, che noi facciamo appello alla meditazione di tutti i colleghi che compongono questa Assemblea. (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Bandiera. Ne ha facoltà.

BANDIERA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, non è per trovare nuovi motivi di consenso del gruppo repubblicano alle proposte di legge sul finanziamento pubblico dei partiti che desidero ricordare il contributo dato dai repubblicani all'approfondimento del tema del finanziamento dello Stato ai partiti, perché essi possano svolgere il ruolo ed i compiti loro assegnati dalla Carta costituzionale. Alla vigilia dell'ultima consultazione politica, il partito repubblicano presentò agli elettori una completa piattaforma programmatica, comprendente le indicazioni di una strategia costituzionale, la quale prevedeva nella parte relativa all'esame delle strutture politiche anche il finanziamento pubblico dei par-

titi, come aspetto di una sostanziale riforma del nostro ordinamento politico. Questa elaborazione faceva seguito a quella portata avanti nel 1965 dalla commissione studi costituzionali del partito repubblicano italiano, la quale, dopo un lungo periodo di dibattito interno e di analisi dei vari aspetti della questione, varava uno schema di testo normativo per il finanziamento pubblico dei partiti, nel quadro dell'attuazione dell'articolo 49 della Carta costituzionale. Tale schema, a giudizio della commissione, contemplava il riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato dei partiti politici; l'elaborazione di una normativa intesa a garantire l'ordinamento democratico dei partiti stessi; la tutela delle minoranze; la pubblicità degli atti interni; la certezza delle norme statutarie e la legittimità degli organismi destinati a vigilare sul rispetto di queste norme. Il finanziamento pubblico veniva circondato da precise garanzie circa la disciplina ed il controllo della gestione finanziaria, la pubblicità dei bilanci, la possibilità per ogni singolo iscritto di sindacare la provenienza e la destinazione dei fondi del partito. Queste conclusioni erano state precedute da numerose riunioni di studio a partire dal 1955, ed in particolare da una « tavola rotonda » organizzata da *La Voce Repubblicana*, nella quale il problema dell'ordinamento dei partiti politici, in rapporto al dettato dell'articolo 49 della Costituzione, era stato esaminato sotto tutti gli aspetti, ed in particolare sotto il profilo dell'assoluta autonomia ed insindacabilità della vita interna dei partiti, che tuttavia deve anche comprendere le garanzie per il cittadino militante in una forza politica.

Facevamo rilevare allora che il problema dell'ordinamento interno dei partiti, su cui tanto si discuteva, era però mal posto, perché il problema reale non era, e non poteva essere, quello di ottenere garanzie circa la democraticità della vita interna dei partiti, bensì quello più vasto, più complesso, più attuale, della generale condizione democratica della vita pubblica del paese. Un partito, per quanto elemento importante della vita pubblica, è tuttavia elemento di un sistema, e quindi non può non risentire della condizione generale del sistema stesso; ecco perché, nell'ordine delle priorità, ponevamo le riforme capaci di influenzare il complesso dei rapporti e delle interdipendenze da cui si determina e si articola un ordinamento democratico. I colleghi deputati ricorderanno con quanta insistenza abbiamo posto i problemi di una definizione dei rapporti tra potere poli-

tico e strutture burocratiche ed amministrative; di norme precise sull'intervento dello Stato nella vita economica; di garanzie e di controlli; della riforma delle società per azioni, per la trasparenza dei bilanci; di riforma dello stesso bilancio dello Stato. E tutto questo nel quadro di una piena attuazione costituzionale, con una moderna capacità di rimeditazione nell'elaborazione delle leggi di attuazione, la quale tenga conto della realtà dei rapporti istituzionali, così da portare alla realizzazione dell'ordinamento repubblicano previsto dalla Carta costituzionale.

Oggi possiamo ripetere parola per parola quelle nostre enunciazioni, che si appalesano tanto più attuali quanto più evidenti sono i sintomi di una crisi che tocca le strutture stesse del nostro ordinamento democratico, a causa soprattutto dell'obsolescenza degli ordinamenti stessi, non vivificati dall'inquadramento e dalla coerenza col disegno costituzionale.

Disegno che, onorevoli colleghi, è distorto a causa di situazioni di fatto, non sempre riconducibili ad un perfetto modello democratico, con la conseguenza della instaurazione di equilibri precari dal punto di vista delle garanzie democratiche e di facile trasmodamento e deviazione, sia nell'esercizio dei singoli poteri, sia nella condotta di organismi e istituti compresi nel quadro istituzionale.

La vita dei partiti non poteva e non può fare eccezione a questo stato di cose. Dobbiamo riportare alla validità delle istituzioni il fatto che, seppure in queste incertezze, si è quasi automaticamente costituito un sistema di garanzie che, determinato dal rapporto politico, ha assicurato finora nel nostro paese la vita democratica, il pluralismo politico e sociale, la crescita di una società democratica, il cui significato, nonché intaccato, viene sottolineato dalle vicende di questi mesi.

Avremmo dovuto da tempo affrontare questi problemi, ma rispetto ad essi vi è stata la stessa forza frenante che ha ritardato tutto l'avanzamento di una moderna condizione democratica nel nostro paese. Notiamo solo oggi l'esistenza delle drammatiche conseguenze della mancata edificazione di un compiuto ordinamento costituzionale; notiamo ciò in seguito agli scandali che tormentano la nostra vita pubblica e che vanno in massima parte ricondotti alla degradazione di un sistema che non si regge su saldi pilastri ed è in molte parti contraddittorio con il modello di ordinamento previsto dalla Costituzione.

Sotto questo aspetto, la proposta di legge in esame che disciplina il finanziamento pub-

blico dei partiti rappresenta una misura di emergenza di fronte al rapido progredire di un fenomeno disgregativo. Necessario, ma non certo definitivo, questo provvedimento resterebbe privo di significato e addirittura di giustificazione se non fosse sollecitamente seguito da tutte le altre iniziative di politica costituzionale e di riforma degli ordinamenti cui prima abbiamo accennato.

E ci consentirà l'onorevole relatore di richiedere che sia anche compresa una rimediatazione, in quel più vasto contesto di garanzie, sulla vita interna dei partiti, nel momento in cui, anche a causa delle proposte di legge che oggi discutiamo, la loro influenza e il loro peso nella vita del paese sono destinati ad accrescersi ulteriormente, con il progredire di un processo storico proprio delle moderne democrazie, per la più intensa partecipazione dei cittadini organizzati alla vita politica e per la conseguente modificazione nel senso del sempre più vasto concorso popolare alla formazione delle decisioni politiche, le quali sempre più vengono sottratte a notabili e oligarchie e passano alla elaborazione dei corpi politici organizzati.

Condividiamo, a questo proposito, tutte le osservazioni fatte dal relatore, ad eccezione di quelle che intendono sottrarre il partito ad ogni forma di controllo esterno. Si può accettare la distinzione che il relatore fa fra il dettato dell'articolo 49 della Costituzione italiana e quello dell'articolo 21 della costituzione tedesca, anche tenendo conto della precisazione che nella costituzione tedesca la conformità ai principi democratici è riferita espressamente all'ordinamento interno dei partiti; mentre nella nostra il metodo democratico è riferito solo al modo con cui i cittadini concorrono a determinare la politica nazionale. Tuttavia non si può restare indifferenti, soprattutto nella misura in cui il partito sempre più assorbirà funzioni che condizionano la vita dello Stato e sempre più inciderà nella formazione della rappresentanza popolare, di fronte al problema dell'ordinamento interno dei partiti, la cui democraticità, è vero, resta affidata (e sempre più sarà affidata) ai cittadini militanti nel partito politico: tuttavia inevitabilmente ci si porrà il problema di conciliare un qualche tipo di verifica della democraticità dell'ordinamento dei partiti con la rigorosa ed inalienabile autonomia dei partiti stessi. Non è problema di oggi, ne conveniamo, ma non intendiamo che resti negli atti di questo dibattito, fra coloro che sono favorevoli alla legge, soltanto l'interpretazione che di questo problema è stata data dal rela-

lore, anche con un discutibile riferimento ai lavori dell'Assemblea Costituente. Ora l'essenziale è di vedere questa legge nel quadro di una serie di iniziative intese a modificare taluni aspetti della nostra vita pubblica. A questo proposito ci ripromettiamo, signor Presidente, di presentare, a conclusione del dibattito, un ordine del giorno inteso ad impegnare il Governo su precisi adempimenti, sui quali, d'altra parte, si è registrata una concordanza di massima fra i capigruppo della maggioranza.

Il nostro gruppo ha inteso ulteriormente precisare il suo punto di vista con la lettera inviata a tutti i gruppi, nella quale si precisa che il gruppo repubblicano propone due iniziative concrete per cominciare subito a dare attuazione alla dichiarazione di intenzioni emessa dai presidenti dei gruppi al momento della approvazione di massima della proposta di legge Piccoli. Il nostro gruppo propone anzitutto di convocare la Giunta del regolamento per apportare all'articolo 18 del regolamento la modifica (su cui i presidenti dei gruppi hanno in linea di massima già concordato) che tende a rendere automatica, decorso un certo termine senza che sia stata adottata alcuna decisione, la concessione della autorizzazione a procedere nei confronti dei deputati per i quali essa sia stata richiesta dalla magistratura.

Il gruppo repubblicano propone altresì che i gruppi assumano l'impegno di presentare ed approvare sollecitamente una legge che preveda la costituzione di una Commissione d'inchiesta per l'esame di tutte le questioni relative all'assetto, alla riorganizzazione, ai criteri di gestione ed ai controlli sugli enti di gestione e sulle imprese a partecipazione statale in essi inquadrati. In particolare il gruppo repubblicano propone che la Commissione parlamentare d'inchiesta abbia i seguenti compiti: accertare l'estensione attuale e la consistenza del settore delle partecipazioni statali; suggerire linee per il riordino del sistema; esaminare le norme da fissare in materia di estensione del settore pubblico, di nuove iniziative industriali, di « salvataggi », eccetera; esaminare, anche alla luce delle esperienze di altri paesi, il problema della remunerazione dei fondi di dotazione, quello della loro utilizzazione e della definizione dei criteri di economicità nella gestione aziendale; indicare dettagliatamente le informazioni che gli enti e le imprese debbono periodicamente fornire; proporre le forme in cui il controllo parlamentare deve aver luogo. La Commissione dovrebbe concludere i suoi la-

vori entro un periodo di 6-8 mesi dalla sua costituzione e formulare delle proposte in base alle quali dare un assetto complessivo al settore delle partecipazioni statali.

Noi riteniamo che, nel momento stesso in cui, con la legge sul finanziamento pubblico dei partiti, si vuole interrompere quel legame che di fatto si è andato costituendo nel corso degli anni tra potere politico e imprese pubbliche e restituire così la necessaria chiarezza a questo rapporto, occorre procedere contestualmente al riordino istituzionale del rapporto tra questo settore e il potere pubblico in base a criteri la cui oggettività sia una garanzia presso la pubblica opinione. E riteniamo, nel contempo, che sia necessario fare rapidamente un passo avanti sul delicato terreno della immunità parlamentare e dell'istituto dell'autorizzazione a procedere, anche per dissipare i dubbi che purtroppo l'opinione pubblica sembra nutrire, particolarmente in questo momento, sulla capacità della classe politica di sottoporsi a regole severe ed obiettive.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'annuncio, da parte nostra e di altri settori, di questi intenti ha dato l'occasione ad alcuni commentatori di ironizzare sulle buone intenzioni del Parlamento, cui solitamente farebbero seguito fatti di tutt'altro segno.

È il solito rituale — ha osservato un autorevole giornale — per coprire decisioni discutibili e impopolari.

Vogliamo qui protestare, signor Presidente, per questo modo di informare l'opinione pubblica, per questo metodo qualunquistico che reca discredito agli ordinamenti democratici.

Per quanto insufficiente, la classe politica — se ci è consentito di adoperare questa impropria definizione — e questa Assemblea avvertono l'urgenza dei problemi posti da una rapida trasformazione degli assetti sociali e quindi dei rapporti politici, e cercano di dare risposte capaci di salvaguardare l'ordinamento democratico, di cui i partiti sono l'ossatura. Se non fossimo riusciti, fra tanti errori e difficoltà, a salvaguardare questo quadro democratico, oggi non vi sarebbero neanche giornali in condizione di ironizzare sulla rapidità dei lavori parlamentari, quando si tratta di questioni che interessano i partiti, o di poter chiedere al Capo dello Stato di rifiutare la promulgazione di questa legge, con argomenti che non trovano alcun riscontro nel testo varato dalla Commissione.

È necessario, onorevoli colleghi, ricordare oggi, come facevamo nelle polemiche di qual-

che tempo fa sulla cosiddetta partitocrazia, che la salvezza delle istituzioni è legata alla compattezza del quadro politico, che è conseguenza della capacità dei partiti di svolgere un disegno politico, il quale non è soltanto di mediazione fra istanze popolari e potere pubblico, ma è soprattutto di anticipazione e di guida dei processi di crescita e di trasformazione della società, senza restare da essi travolti.

Il partito è l'insopprimibile realtà di una moderna condizione politica in rapporto al processo di formazione storica di una società. Riteniamo che siano errate le valutazioni di coloro che, riferendosi ad esperienze di altri paesi, pensano all'affievolimento del potere dei partiti in differenti contesti istituzionali.

L'esperienza ci dice il contrario: ci dice, cioè, che proprio quei modelli si mostrano via via superati e che alle vecchie strutture clientelari ed elettorali si sostituisce una organizzazione politica rispondente al principio della più vasta partecipazione popolare al processo di formazione delle decisioni politiche.

E quando questo partito nuovo si forma, necessario supporto dello Stato democratico, si pone il problema del suo corretto funzionamento, dei suoi rapporti con gli organi dello Stato, con le strutture politiche, con le istituzioni economiche, con i corpi sociali; si pone il problema del necessario intervento pubblico per assicurare ad esso vita autonoma. La proposta di legge che ora esaminiamo risponde a questi criteri. Ne condividiamo l'impostazione e l'articolazione, restando fermi i limiti della sua efficacia e la necessità del suo inquadramento in un più vasto contesto. (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Masullo. Ne ha facoltà.

MASULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, non possiamo onestamente nascondere che una qualche preoccupazione destano, nel nostro animo, la presentazione e il dibattito sulle proposte di legge che prevedono il finanziamento dei partiti; ed è una preoccupazione legata essenzialmente al momento in cui questa discussione avviene. Nella misura in cui il Parlamento è l'espressione della realtà sociale, del mondo degli uomini, ed è veramente la rappresentanza della nazione, esso non può non farsi carico, nella sua responsabilità, della considerazione dei riflessi, delle reazioni, dei giudizi che le sue decisioni suscitano nell'opi-

nione pubblica. È certamente un momento assai grave questo attuale, un momento nel quale la vita della nostra società democratica ha subito una serie di ferite, l'ultima delle quali è quella che noi tutti conosciamo: la vicenda, appunto, del finanziamento dei partiti attraverso operazioni che giungono addirittura a diventare oggetto di azione giudiziaria penale. Questa preoccupazione, ovviamente, non può non presentarsi a noi; ma, nello stesso tempo, dobbiamo con pari responsabile serenità guardare alle cose ed alle prospettive, con giudizio limpido e scevro da debolezze dovute alla suggestione degli stessi immediati giudizi popolari, reali o temuti.

Come dicevo, il momento è per certo molto grave, soprattutto dal punto di vista della credibilità della nostra azione democratica, perché la crisi attuale viene ad intrecciarsi con una crisi molto più complicata e minacciosa; si sa che gli animi, quando sono oppressi da stringenti difficoltà, soprattutto di carattere economico, sono molto più inclini a giudizi corrivi, quando non addirittura di tipo qualunquistico.

D'altra parte, non dobbiamo lasciarci trascinare dalle reazioni che possiamo presumere e temere; dobbiamo valutare se in esse vi è fondatezza, e dobbiamo considerare quale diverso giudizio, ragionatamente formulato, sia giusto, non solo, ma pure politicamente consigliabile opporre a questi corrivi e qualunquistici giudizi. In realtà, l'opinione pubblica potrebbe diventare a buona ragione fortemente critica nei confronti di questo provvedimento, ove la normativa del finanziamento dei partiti a carico dello Stato e, quindi, della finanza pubblica, dovesse configurarsi come una sorta, diciamo così, di promessa di virtù, per evitare la condanna di passati vizi.

Una presentazione siffatta del provvedimento meriterebbe un giudizio assai severo da parte dell'opinione pubblica. La nostra responsabile attenzione, credo, nei confronti del problema che ci si pone, dovrebbe portarci ad un'altra considerazione. Se è vero, come è vero, che la crisi di credibilità delle nostre istituzioni democratiche, o per lo meno di certi meccanismi della nostra democrazia, ha raggiunto un alto e preoccupante grado, è anche vero che proprio in questo momento il progetto di legge in esame — mi sembra sia stato accennato anche nell'intervento di qualche collega, per esempio dell'onorevole Mariotti — potrebbe rappresentare quella che, con un'espressione forse un po' drammatica, ma certo abbastanza efficace in questa situazione, potremmo definire l'ultima sfida della demo-

crasia. Dobbiamo avere il coraggio di affrontare la responsabilità dell'opportuna utilizzazione dello strumento finalmente apprestato, e farne l'occasione concreta di una inversione di tendenza nei rapporti tra il pubblico ed il privato, tra i partiti politici e le forze economiche, tra i vari raggruppamenti politici e le istituzioni dello Stato.

Solo in questo spirito il provvedimento al nostro esame può assumere per noi un valore positivo, tale da indurci ad un giudizio favorevole su di esso. In realtà, questo progetto di legge — se fosse stato escogitato nella sua sostanza in tempi recentissimi — non potrebbe allontanare da sé il sospetto di essere un provvedimento di comodo, adottato appunto per coprire mali passati con l'aspettativa di beni futuri. Ma noi sappiamo che, nella sua sostanza, il progetto è il risultato di una lunga e, direi, tormentata vicenda di discussione e d'iniziativa nell'ambito delle forze parlamentari, e che esso giunge oggi al nostro esame come punto di arrivo di un lungo processo di maturazione anche se di recente formulato nella sua stesura attuale. Il provvedimento, cioè, lungi dal rappresentare — come mi sembra si volesse far apparire nell'intervento dell'onorevole Giomo — una promessa improvvisamente formulata per distrarre e placare la opinione pubblica, rappresenta invece (proprio perché non è affatto un'escogitazione dell'ultimo momento) la prova che già da tempi non sospetti veniva maturandosi un'esigenza di rinnovamento nei rapporti tra i partiti e lo Stato e, più in generale, tra i partiti e la società nazionale.

Si può semmai ammettere che la maturazione di questo provvedimento è stata accelerata sotto la pressione degli ultimi eventi, non certamente che sia nata sotto la loro spinta. Esso sta se mai a testimoniare nella sua lunga gestazione che la democrazia italiana porta ancora nel suo seno forze vitali e capacità di rinnovamento. È per questo che non sarei disposto a condividere qualche espressione contenuta nella relazione dell'onorevole Galloni, come quella, ad esempio, con cui si afferma che « il finanziamento pubblico può considerarsi sostitutivo dei finanziamenti illeciti, che vengono vietati ». Questa espressione potrebbe davvero far nascere, nel lettore poco o troppo provveduto di spirito critico, il sospetto di voler essere un insinuante tentativo di coonestare quel che di riprovevole è avvenuto prima. D'altra parte, come è stato rilevato in questo dibattito da vari settori dell'Assemblea, una legge di finanziamento pubblico dei partiti non può prescindere da altri provvedimenti

che valgano ad introdurre, nell'intero sistema della democrazia italiana, dei correttivi a condizioni e processi di deterioramento.

Noi abbiamo rilevato (e ne prendiamo atto) che nella relazione dell'onorevole Galloni viene riconosciuta la necessità di altri provvedimenti che, insieme con quello al nostro esame, concorrano alla rivitalizzazione della nostra democrazia, dal punto di vista della sua funzionalità e della sua correttezza, nella gestione e nella stessa dialettica interna dei partiti. Mi riferisco a quanto si legge a pagina 13 della relazione dell'onorevole Galloni dove, in breve, si parla esplicitamente della esigenza di moralizzazione della vita pubblica. Si tratta di un tema che ci trova perfettamente concordi. La riserva che avanzerei è che questo riconoscimento compiuto nella relazione dell'onorevole Galloni si riduce a poca cosa, se non diventa strettissimo, primario impegno politico del Governo e ancor più di tutti i partiti democratici che in questa Assemblea hanno la loro espressione.

Il vero problema di fondo della democrazia italiana, e a cui strettamente si collega questo provvedimento per il finanziamento pubblico dei partiti, è proprio quello che più ci sospinge ad una disposizione favorevole verso questo progetto di legge. Nel momento in cui si parla di finanziamento privato dei partiti, e dei suoi gravissimi inconvenienti, non può non parlarsi di una prassi che mette sotto accusa essenzialmente i partiti di governo. È evidente che un finanziamento interessato e corruttore, operato per il conseguimento di grossi favori a livello di politica economica non può che indirizzarsi verso i partiti che partecipano al Governo. Da questo punto di vista mi sembra che la proposta di legge in esame abbia particolare titolo al nostro consenso: se questa legge un obiettivo può realizzare — dico « può realizzare » — è precisamente quello di cominciare a tagliare certe aderenze, nel senso patologico-chirurgico della parola, fra un tessuto ed un altro tessuto, l'uno all'altro estraneo, quali sono appunto da una parte il tessuto del partito, squisitamente politico, e dall'altra parte il tessuto squisitamente economico dell'ente pubblico o privato.

Questa aderenza di due tessuti l'uno all'altro estranei si concretizza proprio in un certo tipo di gestione del potere da parte delle maggioranze al Governo. Proprio per questa ragione anche le perplessità che si possono nutrire verso alcuni particolari aspetti della proposta di legge, così come quelle prima accennate relative al momento in cui questa pro-

posta di legge si discute, fanno sì che la bilancia del nostro giudizio tenda a pendere verso il consenso.

È evidente che nella proposta di legge si ritrovano alcuni aspetti particolari che avrebbero richiesto una migliore definizione. Non dobbiamo dimenticare che, per esempio, nell'articolo 1 si rinviene una configurazione del diritto dei partiti politici al contributo a titolo di rimborso delle spese elettorali tale da non consentire un'adeguata dinamica politica, la possibilità cioè di emergenza di partiti giovani che, pur essendo notevolmente consistenti per diffusione, non sono altrettanto consistenti in concentrazione da avere una rappresentanza parlamentare. Si sarebbe potuto ugualmente contenere l'inevitabile tentativo di assalto di gruppi avventuristici se si fosse parlato di un diritto al contributo dei partiti politici che, avendo presentato proprie liste elettorali nei due terzi dei collegi della Repubblica, avessero tuttavia ottenuto, anche senza nessun quoziente, una cifra elettorale di notevole rilievo, seppure non tanto grande quanto quella che risulterebbe dal calcolo del 2 per cento dei voti validamente espressi.

Si potrebbe ancora ricordare un'osservazione della stessa Commissione giustizia contenuta nel parere espresso su questa proposta di legge: ossia che sarebbe opportuno che il divieto di finanziamento previsto dall'articolo 7 da parte di enti di un certo tipo venisse esteso non soltanto ai gruppi e ai partiti, ma anche ai singoli parlamentari. Questa richiesta della Commissione mi sembra debba costituire un elemento di riflessione.

Inoltre, sempre a proposito dell'articolo 7, la pena comminata, da 6 mesi a 3 anni (pena che la Commissione proporrebbe di aumentare nel massimo), sarebbe semmai opportuno venisse aumentata nel minimo, perché il vero deterrente è il minimo della pena, dal momento che il minimo di un anno, per esempio, porrebbe l'eventuale imputato in una condizione giuridicamente molto più preoccupante che non il minimo di 6 mesi.

Nella proposta di legge mi pare sia stato trascurato un punto che, nell'iter che si era venuto svolgendo in questi ultimi anni per giungere all'attuale provvedimento, pure aveva una sua rilevanza, vale a dire il finanziamento della stampa di partito, problema estremamente importante, perché tocca quella libertà di espressione di cui oggi così fortemente si avverte la crisi, per una serie di circostanze legate innanzitutto alla precaria disponibilità dei mezzi oggettivi.

In ultimo, quello che secondo noi rappresenta l'aspetto veramente centrale e innovatore della proposta di legge si può ritrovare nel suo riferimento all'articolo 49 della Costituzione, fatto oggetto oggi in quest'aula di numerose considerazioni. In effetti in tale articolo, con cui si sancisce solennemente il diritto di tutti i cittadini ad associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale, è tipicamente configurato un diritto formale. Mi sembra che la nostra Costituzione sia caratterizzata da una profonda tendenza, anche se ancora quasi tutta non estrinsecata: quella di far seguire alle tradizionali dichiarazioni di libertà o all'enunciazione dei tradizionali diritti formali gli strumenti che dovrebbero rendere concretamente operanti questi diritti formali: basti pensare agli articoli 31, 32, 33 e 34, dove si parla della famiglia, della salute, dell'istruzione, e dove i diritti che ineriscono alla famiglia, alla salute del cittadino, alla istruzione, vengono sostanziate mediante il richiamo a strumenti materiali che la Costituzione riconosce doversi predisporre a cura dello Stato, affinché il cittadino sia messo realmente in condizioni di godere di quei diritti che altrimenti rimarrebbero, per molti, appunto soltanto formali. Così nell'articolo 24, a proposito della difesa in giudizio, si stabilisce che lo Stato deve provvedere alla difesa di coloro che non hanno i mezzi per munirsi di una difesa privata.

Mi sembra che la legge sul finanziamento pubblico dei partiti rappresenti l'attuazione dell'articolo 49, proprio nello spirito generale della nostra Costituzione: in quello spirito, cioè, che concepisce le singole libertà ed i singoli diritti formali come libertà e diritti da avviare ad effettivo esercizio mediante strumenti materiali che lo Stato ha il dovere di mettere a disposizione del cittadino. La legge sul finanziamento pubblico dei partiti mi sembra che rappresenti la concretizzazione, nei termini che ho detto, del dettato costituzionale.

La conclusione alla quale possiamo giungere si ricollega a quello che dicevo all'inizio del mio intervento, all'idea dell'ultima sfida della democrazia. Dobbiamo dire molto francamente che l'appello alle forze morali echeggiato spesso in questo dibattito rimarrebbe un appello moralistico se queste ultime venissero concepite come astratti arbitri di scelta fra il bene ed il male. Ogni società ha i suoi meccanismi, le sue istituzioni, le sue strutture di pressione, di cui gli individui, nei loro comportamenti particolari, sono funzioni. Il

problema è di modificare, appunto, certe strutture e certi meccanismi, affinché il condizionamento degli individui sia oggettivamente tale da limitare il rischio delle cadute e delle pericolose lacerazioni del tessuto sociale. Da questo punto di vista la proposta di legge al nostro esame, soprattutto se inquadrata in connessione con un impegno più generale a varare nuovi provvedimenti volti a qualificare più chiaramente e correttamente la presenza dei partiti nella vita nazionale, diventa accettabile.

La morale resta vano moralismo se viene sganciata da idonei strumenti e meccanismi oggettivi. L'unico senso vivo della morale è la realtà dell'energia spirituale; quella di cui gli uomini, le società, i partiti danno prova quando riescono a dare le migliori risposte che gli strumenti ed i meccanismi oggettivi consentono loro di dare in una determinata situazione.

Qui è la sfida della democrazia. Non si tratta di astratto moralismo: si tratta di porre in essere strumenti oggettivi che consentano di mobilitare utilmente le energie spirituali, se vi sono. Si tratta di verificare storicamente se la democrazia italiana è ancora autentica, se ha — cioè — l'energia per utilizzare al massimo le possibilità che le si offrono attraverso istituti nuovi com'è quello che la proposta di legge in esame appresta; se ha l'energia per riprendere il suo cammino verso quelle modificazioni profonde dell'intero nostro assetto sociale, verso una maggiore giustizia e una maggiore libertà, secondo l'aspirazione della maggiore e miglior parte del popolo italiano. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Cariglia. Ne ha facoltà.

CARIGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, le norme sul finanziamento dei partiti, attualmente in esame, rappresentano la conclusione di un dibattito non soltanto politico ma anche tecnico-scientifico, che ha occupato e preoccupato l'opinione pubblica per molti anni. A questo dibattito i socialdemocratici hanno assiduamente partecipato, anticipando, più di recente, soluzioni che sono state in parte accolte nel testo che ci viene ora sottoposto.

Al fine, tuttavia, di non ingenerare equivoci, ma di stabilire per parte nostra quali sono i limiti della nostra adesione a queste norme, occorre precisare gli indirizzi che in ogni fase del dibattito sul finanziamento ab-

biamo seguito; ed è bene affermare subito che la proposta di legge così come è formulata non suscita certamente il nostro entusiasmo. Quando ha cominciato a prendere corpo nel nostro paese un interesse abbastanza vivo per i problemi aperti dalla presenza dei partiti politici nell'ordinamento costituzionale, avrebbe dovuto emergere l'esigenza primaria di meditare sul significato dell'articolo 49 della Costituzione, che tale presenza aveva sanzionato dettando anche alcuni principi di base sul « dover essere » dei partiti, allo scopo appunto della realizzazione dei fini che la Costituzione ad essi assegnava.

Poiché, infatti, la Costituzione individuava nei partiti le istituzioni che dovevano consentire ai cittadini « di concorrere a determinare con metodo democratico, la politica nazionale », sembrò innanzitutto che occorresse prevedere alcune norme fondamentali di attuazione dell'articolo 49 della Costituzione le quali fornissero alcune garanzie reali per la formazione di strutture interne di partito che rendessero effettivo questo concorso dei cittadini alla formazione della volontà dei partiti.

Si ritenne, dunque, in questa prima fase del dibattito, che la disciplina legislativa dei partiti dovesse rispondere ad uno schema logico-giuridico organico che partisse dall'esigenza di creazione di queste strutture democratiche per pervenire, alla fine, al riconoscimento dell'obbligo dello Stato di fornire ai partiti i mezzi finanziari che consentissero la loro piena partecipazione politica.

Questa nostra impostazione, che sembrava ineccepibile sia sul piano logico sia su quello più strettamente istituzionale, non ebbe molta fortuna e fu avversata soprattutto per motivi di fatto, adducendosi cioè il motivo che i partiti, sorti secondo i presupposti delle più libere organizzazioni, sembravano immaturi per ogni disciplina esterna, disciplina che presentava ovvi pericoli di ingerenza persecutoria da parte dello Stato.

Questo discorso sui partiti fu bloccato per lungo tempo, fino a quando, circa a metà della scorsa legislatura, il dibattito non fu ripreso e fu accordato strettamente ai quesiti specifici posti dall'esigenza del finanziamento pubblico: in tal modo, come è chiaro, le esigenze di tutela del concorso dei cittadini iscritti ai partiti venivano dimenticate e si riponeva l'accento soltanto sulla necessità che fosse lo Stato ad assicurare i mezzi finanziari di vita ai partiti.

Certamente l'inerzia legislativa in materia di attuazione dell'articolo 49 aveva reso macroscopici alcuni difetti strutturali dei partiti,

primo fra tutti quello del sistema di raccolta del denaro necessario al finanziamento dell'intera macchina di partito. Nessuno poteva e può più chiudere gli occhi di fronte ai pericoli di inquinamento di tutto l'ordine democratico che questo sistema presenta, di fronte all'azione diseducante che esso ha esercitato per l'opinione pubblica del nostro paese.

Gli evidenti elementi, dunque, di estrema gravità dell'attuale situazione, ultimamente sottolineata in forma drammatica dal caso dei petrolieri, hanno convinto dell'opportunità di un intervento legislativo immediato del finanziamento pubblico.

Fin dalla scorsa legislatura a questo parziale intervento ci eravamo predisposti, pur con tutte le riserve determinate dal diverso modo di intendere la legge sui partiti, modo sul quale avevamo a lungo insistito.

Ritenemmo tuttavia che nell'impossibilità di risolvere correttamente il problema occorresse evitare il progressivo deterioramento della vita pubblica, pervenendo subito al finanziamento, ma cercando di ancorare il finanziamento stesso ai momenti più specificamente pubblicistici della vita dei partiti, cioè quello elettorale e quello parlamentare, e imputando la relativa spesa prevalentemente al bilancio della Camera dei deputati.

Questa è la strada che nelle grandi linee è stata seguita, ed ora le norme che ci sono sottoposte rispondono ad uno schema di intervento che si richiama soprattutto a motivazioni etico-politiche.

Il « piccolo » finanziamento elettorale e quello più consistente assicurato « mediante » i gruppi parlamentari risponde, dunque, al nostro schema: correttivi marginali in materia di controlli e una più elevata percentuale di finanziamento da dividere in parti eguali fra i partiti renderebbero forse migliore la formulazione del testo.

Ma ciò che ora a noi preme soprattutto sottolineare è la precisa volontà di tutti i partiti di cogliere questa occasione e di non disperdere i frutti benefici che possono derivare dal finanziamento pubblico. Occorre che i partiti sappiano commisurare le rispettive esigenze finanziarie al finanziamento pubblico, affinché si dimostrino infondati i timori di una ostinata prosecuzione dei finanziamenti occulti.

Occorre soprattutto che i partiti, liberi da condizionamenti finanziari esterni, sappiano ora esercitare le funzioni politiche fondamentali ad essi e soltanto ad essi attribuite, all'unico scopo di servire l'interesse generale.

Saremmo degli ipocriti se ci dimenticassimo di un altro fenomeno che ha contribuito a deviare in parte la funzione dei partiti: intendo riferirmi al correntismo. Esso non è mai stato un momento del processo dialettico di formazione della volontà politica del partito, ma è stato un fenomeno organizzativo prevalentemente dei vertici, che ha coagulato preminentemente interessi di potere. Sicché nel partito si è venuto spesso a stabilire un doppio vincolo disciplinare col risultato di indebolire, all'esterno, la credibilità politica del partito stesso.

« Concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale », come afferma l'articolo 49 della Costituzione, vuol dire che è il partito e non la singola corrente organizzata il tramite per assicurare la piena partecipazione politica del cittadino. Si pone a questo punto l'obbligo, giustificato anche sul piano etico, di utilizzare il finanziamento per l'organizzazione unitaria del partito e non di disperderlo, frammentandolo, a vantaggio delle correnti.

È da rilevare a questo proposito che, nel momento in cui il partito acquista rilevanza costituzionale, è responsabile, nei modi e nelle forme previste dalla legge, di fronte agli iscritti e agli elettori, mentre le correnti agiscono senza responsabilità in vista del perseguimento di obiettivi di potere.

Per le minoranze, poi, c'è da fare un altro discorso. Quando una minoranza si struttura per dissentire su alcuni punti delle scelte politiche del partito, agisce legittimamente nell'ambito della dialettica democratica; quando invece si struttura, in via permanente, per spartire il potere di governo della maggioranza, non agisce legittimamente nell'ambito della dialettica democratica, perché rompe lo schema democratico nel quale si muove il partito.

Purtroppo, per evitare le deformazioni del correntismo, non si può provvedere per legge: non resta dunque che affidarsi alla sensibilità democratica della classe politica.

Infine, un'altra cosa mi preme di mettere in evidenza: noi fummo tra i primi a sostenere la necessità di predisporre, insieme col finanziamento pubblico dei partiti, una serie di interventi moralizzatori comprendenti la riforma delle società per azioni, le forme di controllo sugli enti pubblici, la garanzia di rapida conclusione delle procedure per le autorizzazioni a procedere, la riduzione delle spese per le campagne elettorali e l'abbreviazione dei loro tempi di svolgimento. Proponevamo poi che fosse anche assunto l'impegno

di prevedere la consultazione parlamentare sulle nomine negli enti di interesse nazionale.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa proposta di legge viene all'esame della Camera in un momento in cui l'opinione pubblica è generalmente orientata a valutare il comportamento dei partiti in termini estremamente critici. Ma non servirebbe a niente eludere il problema per non avere il coraggio di affrontare le critiche che potranno venire da molte parti. Noi pensiamo che se questa legge verrà correttamente intesa, usciranno, come classe politica, da un clima di sospetto che è tanto più ingiusto quanto più è generalizzato. Questa legge servirà a rendere più limpida la funzione dei partiti e a rafforzare la fiducia nelle istituzioni democratiche. Ci conforta il fatto che altri paesi democratici ci hanno preceduto su questa strada. (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Presentazione di un disegno di legge e sua assegnazione a Commissione in sede legislativa.

GIOIA, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOIA, *Ministro senza portafoglio*. Mi onoro presentare, a nome del ministro dei lavori pubblici, il disegno di legge:

« Disposizioni integrative per accelerare l'opera di ricostruzione delle zone della Sicilia colpite dal terremoto del gennaio 1968 ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge che sarà stampato e distribuito.

In relazione alla sua particolare urgenza, propongo, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che esso sia assegnato, con il n. 2897, alla IX Commissione (Lavori pubblici) in sede legislativa, con il parere della I, della II, della V, della VI e della VII Commissione, derogando al termine di cui al predetto articolo 92.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 APRILE 1974

Per consentire alla IX Commissione (Lavori pubblici) di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, sono quindi trasferite in sede legislativa le seguenti proposte di legge, vertenti su materia identica a quella contenuta nel disegno di legge n. 2897, testé assegnato alla Commissione stessa in sede legislativa:

MATTA ed altri: « Ulteriori provvedimenti per le popolazioni dei comuni della Sicilia colpiti dal terremoto del gennaio 1968 » (2656);

FERRETTI ed altri: « Snellimento delle procedure nelle opere di ricostruzione e ulteriori provvedimenti a favore delle popolazioni della valle del Belice colpite dal sisma del gennaio 1968 » (2762).

Svolgimento di interrogazioni urgenti sull'omicidio di un giovane ad Imola.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha informato la Presidenza che desidera rispondere subito alle seguenti interrogazioni, non iscritte all'ordine del giorno, delle quali il Governo riconosce l'urgenza:

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere il risultato delle indagini sull'atroce assassinio dello studente Davide De Simone militante nel Fronte della gioventù, avvenuta a Imola ad opera di elementi di sinistra.

« Gli interroganti chiedono al ministro interessato di sapere altresì se l'assassinio dello studente Davide De Simone è avvenuto nel clima di tolleranza verso le iniziative di violenza della sinistra che si è prodotto in esecuzione di direttive impartite in tal senso dal ministro dell'interno.

(3-02284) « DE MARZIO, CERULLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali azioni siano state svolte e con quali risultati al fine di individuare il responsabile o i responsabili della uccisione del giovane studente Davide De Simone avvenuta a Imola nella notte del 27 marzo 1974.

(3-02285) « VESPIGNANI, ALDROVANDI, LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA, VENTUROLI, FLAMIGNI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali ele-

menti è in grado di fornire al Parlamento in ordine alla uccisione del giovane Davide De Simone avvenuta il 27 marzo 1974 ad Imola e di fronte alla quale possono inserirsi elementi di esasperazione o di speculazione politica.

(3-02287) « GIOVANARDI, FERRI MARIO, FERRARI, FELISETTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi per i quali ancora non si è ritenuto procedere alla individuazione ed alla conseguente cattura dei responsabili della uccisione del giovane di Imola appartenente al Fronte della gioventù, stabilito che è nota alla polizia ed alla magistratura la matrice politica del terribile delitto.

(3-02294) « MANCO, PETRONIO, CERULLO ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

RUSSO VINCENZO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rispondo alle varie interrogazioni che, con diversa tonalità e peculiare angolatura, propongono all'attenzione della Camera la tragica vicenda di cui è rimasto vittima lo studente di Imola Davide De Simone. Si vogliono conoscere, da parte di alcuni colleghi, gli elementi in possesso del Ministero dell'interno e le iniziative adottate per l'identificazione dei responsabili. Da parte di altri interroganti, inoltre, dandosi per scontati i motivi del delitto e l'identificazione dei suoi autori, si sollecita l'adozione di precisi provvedimenti a loro carico.

Mi sia consentito, anzitutto, manifestare il senso di naturale ed umana pietà che suscita la notizia di una giovane vita immaturamente spezzata. È stato osservato da un giornalista che nessuno dovrebbe morire a vent'anni, né per odi di parte, né per vendetta. Nella vicenda in esame, all'esecuzione per il gesto violento si unisce la commiserazione per la giovinezza della vittima di un crimine ancora oscuro e sanguinoso.

I fatti si sono svolti, com'è noto, nella città di Imola, forse recentemente turbata da un clima di tensione. Nella tarda serata del 27 marzo, agenti del locale commissariato di pubblica sicurezza hanno rinvenuto in una strada di periferia — via Vittorio Veneto — al posto di guida di un'auto Fiat 500, il cadavere di una persona, subito identificata per lo studente Davide De Simone, mortalmente colpita da una coltellata all'addome. Già nel corso della nottata le prime attivissime indagini facevano

sorgere notevoli sospetti a carico di una studentessa e di uno studente i quali, a quanto si sa, sarebbero le ultime persone che avrebbero visto vivo il De Simone. Costoro, rintracciati nel corso del giorno successivo, venivano immediatamente posti a disposizione del magistrato, che li interrogava come testimoni. Essendo emersi, nella circostanza, concreti indizi di colpevolezza a loro carico, il magistrato inquirente disponeva subito per il loro formale interrogatorio alla presenza del difensore. Al termine di questo atto istruttorio, il magistrato emetteva nei loro confronti ordine di cattura per concorso in omicidio volontario. Le indagini, coperte dal segreto istruttorio, sono state dirette dal sostituto procuratore della Repubblica di Bologna il quale, in data odierna, ha trasmesso gli atti al giudice istruttore, e di conseguenza l'ordine di cattura viene tramutato in mandato di cattura. Rimangono certo ancora numerosi interrogativi, ai quali l'istruttoria dovrà dare una risposta, anche ai fini dell'esatta qualificazione dell'azione delittuosa. La minuziosa analisi della vita della vittima e delle sue ultime ore, l'esame delle posizioni degli indiziati, le perizie medico-legali potranno — e questo noi ci auguriamo vivamente — fare luce piena su un episodio che ha profondamente turbato la coscienza civile del paese. È necessario che la giustizia arrivi fino in fondo, e rapidamente, non solo perché l'identificazione e la punizione dei responsabili risponde ad un imperativo sociale di sempre, ma perché il permanere di zone di incertezza e di sospetto può essere motivo di disorientamento della pubblica opinione.

È doveroso però, in questa fase dell'indagine, non lasciarsi travolgere da virtuali prefigurazioni o da fatti i quali, pur successivi, possono essere privi di rilevanza nella genesi e nella consumazione del delitto. Non si devono anticipare con temerarietà giudizi definitivi; dobbiamo quindi esprimere il nostro rigoroso riserbo verso chi mostra di essersi già fatto un proprio convincimento.

MARCHIO. Come fece il Presidente del Consiglio Colombo quando si trattò di Malacaria

RUSSO VINCENZO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. In realtà, ogni convinzione troppo prematura può essere intessuta solo di opinioni o di presunzioni, non di verità. Per parte sua, il Governo deve respingere decisamente ogni accusa di compiacente tol-

leranza verso qualsivoglia forma di violenza: essa è un fattore inquinante della nostra società e pregiudica il libero sviluppo delle istituzioni democratiche. Nulla può giustificare il dissennato e gratuito spargimento di sangue; la passione politica, spinta ad estremi inammissibili e funesti, non può scagionare un delitto, non esime da responsabilità. Il Governo ribadisce quindi il suo impegno, più volte proclamato in quest'aula, di operare con ogni energia per reprimere e stroncare la velenosa pianta della violenza come forma di lotta politica.

PRESIDENTE. L'onorevole Cerullo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CERULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, l'accento a chi si sarebbe fatto già un preciso convincimento in ordine alla genesi ed alla dinamica del delitto di Imola è evidentemente — anche se non esplicitamente — riferito a questa parte, ed al sottoscritto che è firmatario, insieme col presidente del gruppo del MSI-destra nazionale, onorevole De Marzio, dell'interrogazione. Ora vorrei far rilevare a lei, signor Presidente, ai colleghi deputati e al rappresentante del Governo, che il convincimento fu immediato e generale per il contesto di fatti in cui avvenne il delitto. È un elemento di fatto che da sabato 23 mattina, in Imola, si era determinata una grave tensione politica, con l'irresponsabile stimolo del sindaco e degli esponenti dei partiti politici di sinistra. Questi ultimi, in seguito ad uno di quei piccoli incidenti che avvengono quotidianamente dinanzi alle scuole d'Italia (piccolo, dico, non grande, perché si era trattato di uno scambio di cef-foni), mobilitarono le cosiddette forze popolari ed antifasciste, con comizio, corteo e scioperi nelle giornate successive, con una istigazione all'odio e un incitamento alla caccia contro i giovani del Fronte della gioventù ed i militanti del MSI-destra nazionale, testimoniato da volantini, manifesti, circolari, a disposizione di chiunque voglia controllare, ed alcuni dei quali sono in questa cartella che ho con me. Nel clima descritto, circola per Imola la voce che il sottoscritto sarebbe dovuto andare il mercoledì, alle 16, a tenere un rapporto nell'ambito della sezione del partito. Questo fatto è colto a pretesto per rinfocolare ulteriormente la passione, la istigazione, l'odio; gruppi mobilitati dalla sinistra anche in altre zone della regione mettono in stato di assedio la città, vigilano — come si dice — dinanzi alla locale sezione, seguono minac-

ciando i giovani che escono dalla riunione una volta che essa si è conclusa.

Poche ore dopo viene trovato accoltellato e cadavere nella propria auto Davide De Simone, iscritto e militante del Fronte della gioventù, come riconoscono gli stessi volantini dell'ultrasinistra, che da un anno lo segnalavano all'odio e al linciaggio popolare, e come non è possibile contestare.

Noi abbiamo pensato alle responsabilità individuate in un certo settore politico? Noi e tutta Imola, noi e le questure di Imola e di Bologna, se è vero, come è vero, che ancora a notte inoltrata il locale commissariato negava di avere identificato il giovane, pur avendone trovato l'abbonamento ferroviario Imola-Bologna, con fotografia e generalità. Il commissariato ne nascondeva l'identità perché si era reso conto della carica di pericolosa, ulteriore tensione che questa scoperta, questo evento, portavano. In questo modo, si attribuiva immediatamente al delitto un'origine politica, per lo meno una connessione con il clima politico infuocato che era in atto da parecchi giorni.

A questo hanno pensato anche gli stessi esponenti della sinistra, perché altrimenti non si spiegherebbe il manifesto della giunta comunale di Imola: non è certo abitudine di giunte, di consigli comunali, di organi politici esprimere condanna o esecrazione per vittime di fatti passionali, accidentali o comunque causati da moventi comuni.

Lo stesso partito comunista ha distribuito il giorno dopo volantini in cui non escludeva l'ipotesi della matrice politica ed esecrava l'odio e la provocazione, che possono portare a tale efferati effetti, dimenticando però che uno dei fattori determinanti dell'odio, della tensione, della provocazione, della caccia al giovane di destra che si attuava a Imola era proprio lo stesso partito comunista.

E così la stampa e la questura di Bologna, che ancora la mattina seguente, alle ore 9 forniva spiegazioni contraddittorie, complicate e diverse di questo evento.

PRESIDENTE. Onorevole Cerullo, le ricordo che, a termini di regolamento, il tempo concesso agli interroganti per le repliche non può eccedere i cinque minuti.

CERULLO. A noi un fatto interessa stabilire: che la giustizia merita il nostro rispetto e la nostra attesa, anche se spesso è molto lenta e incerta quando si tratta di concludere casi che ci riguardano; tant'è che immediatamente in un comunicato affermammo che non

escludevamo le ipotesi affacciate dagli inquirenti. Però un altro fatto è innegabile, onorevole rappresentante del Governo: che a Imola c'era un clima di pesante intimidazione, di aperta e diretta minaccia alle persone fisiche e alla realtà organizzativa e politica del Fronte della gioventù.

Ci sono lettere anonime, telefonate, minacce aperte, volantini che incitano a togliere dalla circolazione gli aderenti al Fronte della gioventù. Ci sono manifesti che indicano come provocatorio e delittuoso il semplice fatto che un professore di scuola media, per altro rispettato e capace, svolga la sua funzione; che i giovani, tra cui il De Simone, frequentino le scuole o circolino per le strade. E questo stato di cose dura per giorni, senza che le autorità amministrative e politiche per un verso e le autorità di pubblica sicurezza per l'altro, facciano qualche cosa, prendano un'iniziativa.

PRESIDENTE. Onorevole Cerullo, la prego di concludere.

CERULLO. Signor Presidente, io replico anche per l'interrogazione Manco, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Sta bene. La prego comunque di avviarsi alla conclusione.

CERULLO. In qualsiasi modo finisca l'accertamento in sede giudiziaria, vi è da sottolineare che il caso specifico di Imola è uno dei tanti casi che rendono generale in Italia una situazione di tensione e di disordine, entro la quale gruppi di attivismo parlamentare od extraparlamentare, identificato e identificabile dal partito comunista fino ai gruppi di « Avanguardia operaia » o di « Lotta continua » esercitano una minaccia ed una aggressione costante nelle scuole, nelle università, nelle piazze. Questa situazione configura una responsabilità gravissima di ordine morale e politico del Governo e in particolare del ministro dell'interno che sono inerti. Questo è un fatto. Ad Imola se non ci fosse stato un tale clima, se non si fosse creata una tale situazione, forse quella vita sarebbe stata spezzata lo stesso, ma quella vita spezzata non avrebbe contribuito a creare quell'aria di sospetto, di oscurità, di turbamento di cui lei stesso, onorevole rappresentante del Governo ha dovuto dare atto qui stasera.

Ecco perché noi non ci sentiamo soddisfatti della ricognizione del dramma, considerato che il compito del Governo non è solo quello

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 APRILE 1974

di conoscere, ma è quello di conoscere per rimediare e prevenire eventi di questa fatta. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Vespignani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VESPIGNANI, Signor Presidente, onorevoli colleghi, la nostra parte prende atto delle dichiarazioni rese dall'onorevole rappresentante del Governo. Quanto detto era in parte già a conoscenza dell'opinione pubblica della città di Imola, che è la mia città. Di nuovo c'è la notizia che l'istruttoria è divenuta formale.

Prendiamo atto di queste notizie perché siamo convinti che esse possano portare un clima di maggior serenità nella nostra città e nel nostro ambiente. Certo, un episodio come questo — l'assassinio di un giovane studente — ha turbato profondamente gli animi dei cittadini di Imola; d'altra parte si deve considerare che da 18 anni ad Imola non si verificava un fatto di questo genere e quindi è comprensibile questo stato d'animo. Nello stesso tempo, dobbiamo dare atto con soddisfazione che rapidamente i competenti organi statali si sono mossi per far luce sul luttuoso e grave episodio; le forze di polizia, la prefettura, la magistratura ed anche la giunta comunale e il consiglio comunale hanno assunto una posizione responsabile, al fine di portare serenità in una città che certamente era stata turbata da alcuni episodi verificatisi qualche giorno prima e che avevano trovato una risposta ordinata, democratica, senza incidenti di sorta. Noi siamo convinti che occorre andare ancora avanti il più rapidamente possibile in queste indagini, per riportare la serenità nella città. Crediamo di dovere, anche da questa tribuna, esprimere tutta la nostra comprensione ai familiari dello studente Davide De Simone, i quali si sono responsabilmente comportati ed hanno contribuito, con le loro posizioni ed anche con pubbliche dichiarazioni, a denunciare le strumentalizzazioni che si è cercato di fare, tentando quindi di separare il loro profondo e umano dolore dalle vicende ben più basse del conflitto, della battaglia e anche della speculazione politica che si è cercato di costruire attorno a questa vicenda.

Mi auguro, onorevole rappresentante del Governo, che a un chiarimento definitivo della vicenda si arrivi il più rapidamente possibile e che quindi si allarghi quel profondo senso di serenità che deve animare una città come Imola, dove le battaglie politiche si so-

no condotte duramente e aspramente, ma non sono mai arrivate al punto di concludersi con atti di violenza. Ci auguriamo, ripeto, che su questo episodio si faccia luce completa proprio perché il senso di civismo della nostra città esca ancora più elevato da questa triste e dolorosissima esperienza.

PRESIDENTE. L'onorevole Giovanardi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GIOVANARDI, Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, dichiaro di essere soddisfatto della risposta fornita dal Governo, che chiarisce in buona parte la natura, almeno allo stato delle indagini, di un luttuoso, tragico, orrendo episodio nel quale ha perso la vita il giovane studente Davide De Simone, trovato privo di vita a non più di cento metri dalla mia abitazione e che conoscevo personalmente. Alla memoria di questo giovane va ancora il mio e il nostro pensiero reverente; alla famiglia tanto dolorosamente colpita rinnovo la nostra e la mia solidarietà.

Voglio dare atto, in questa sede, della tempestività dell'azione e del lavoro svolto dalle forze di pubblica sicurezza e dalla magistratura, in un momento anche di smarrimento che colpiva tutta Imola; e del senso di responsabilità e di equilibrio delle forze democratiche della città nella quale sono nato e vivo, anche se può essere rimasto in molti il dubbio e il sospetto che questo tragico fatto possa essere inserito o inquadrato non nella direzione nella quale per ora muovono le indagini e nel senso in cui apprendiamo oggi che è stata formalizzata l'istruttoria.

Diamo atto alla magistratura e alle forze dell'ordine di avere, sin dall'inizio dell'indagine, tolto questo sospetto che ha rappresentato anche un momento di panico per tutti, chiarendo subito come non si dovesse far risalire questo fatto a cause politiche. Invitiamo la magistratura, per quanto ci è consentito, a compiere fino in fondo e con la massima celerità il proprio dovere per chiarire ancora quello che rimane da chiarire, per eliminare ogni residuo sospetto, per dissipare il dubbio che una inammissibile speculazione possa essere stata tentata da certe parti avvelenando l'ambiente di una città viva e democratica, dove il confronto e lo scontro politico, ormai da un secolo, è sempre stato forte e anche aspro, ma si è tradizionalmente svolto ad un alto livello civile e democratico. L'augurio nostro è che si faccia presto perché ogni sospetto sia fugato e giustizia sia fatta nei confronti dell'autore dell'atroce delitto, di cui il

giovane De Simone non meritava certo di essere vittima, e di cui non meritava di essere testimone la civile e democratica cittadinanza imolese.

Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge:

alla II Commissione (Interni):

« Norme sugli istituti di investigazione privata » (2850) (con parere della IV Commissione);

alla X Commissione (Trasporti):

« Istituzione dell'albo nazionale degli autotrasportatori di cose per conto terzi, disciplina degli autotrasporti di cose e istituzione di un sistema di tariffe a forcilla per i trasporti di merci su strada » (approvato dalla X Commissione della Camera e modificato dalla VIII Commissione del Senato) (1167-B) (con parere della I, della II e della IV Commissione);

« Orario di lavoro del personale dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e della azienda di Stato per i servizi telefonici » (2843) (con parere della I e della V Commissione).

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Proposta di trasferimento di un disegno di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa del seguente disegno di legge, per il quale le Commissioni riunite IV (Giustizia) e X (Trasporti) che già lo avevano assegnato in sede referente, hanno chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa:

« Modificazioni all'articolo 2 del codice della navigazione approvato con regio decreto

30 marzo 1942, n. 327 » (approvato dalla II Commissione del Senato) (2609).

La suddetta proposta di trasferimento sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Come la Camera ricorda, il seguente disegno di legge è stato deferito alla XI Commissione permanente (Agricoltura) in sede referente:

« Conversione in legge del decreto-legge 1° aprile 1974, n. 80, concernente " Distillazione agevolata di pere e mele di produzione 1973 " » (2883).

Nell'ipotesi che la Commissione ne concluda in tempo l'esame, chiedo che sia autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea nella prossima seduta.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede referente e autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Avverto che è in corso di esame da parte del Senato il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 1974, n. 30, concernente norme per il miglioramento di alcuni trattamenti previdenziali ed assistenziali » (approvato dalla Camera).

Nella previsione che il Senato ne concluda in tempo l'esame e nella ipotesi che lo approvi con modificazioni, propongo fin d'ora che il disegno di legge predetto, con il n. 2817-B, sia assegnato alla XIII Commissione (Lavoro) in sede referente e che la Commissione stessa sia autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea nella prossima seduta.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 APRILE 1974

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

GUARRA, *Segretario*, legge le interrogazioni e l'interpellanza pervenute alla Presidenza.

BRINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRINI. Signor Presidente, vorrei affidarmi alla sua sensibilità ed alla sua cortesia affinché voglia interessare l'onorevole ministro del lavoro per una risposta sollecita ad una interrogazione che ho presentato unitamente ad altri colleghi del gruppo comunista, tra i quali l'onorevole Coccia, in relazione all'ennesima sciagura avvenuta nel corso dei lavori del traforo del Gran Sasso, ove hanno perso la vita tragicamente due operai: Giovan Battista Maceroni di 36 anni e Francesco Di Loreto di 35 anni. Alle loro famiglie esprimiamo il nostro profondo cordoglio e la nostra solidarietà.

È così salito a 15 il numero dei morti: altri quattro sono i lavoratori rimasti gravemente feriti. L'opinione pubblica è comprensibilmente addolorata e turbata; vi sono circostanze relative allo svolgimento dei lavori che necessitano di chiarificazioni, e misure adeguate debbono essere assunte.

Una risposta sollecita — per quanto possibile allo stato attuale delle indagini — potrebbe fornire assicurazioni circa l'azione che il Governo vorrà certamente svolgere per accertare le cause e le responsabilità della sciagura ed ai fini di garantire l'incolumità dei lavoratori.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il ministro competente.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 9 aprile 1974, alle 9,30:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

2. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

BERTOLDI ed altri: Contributo dello Stato al finanziamento dei partiti (39);

PICCOLI ed altri: Contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici (2860);
— *Relatore:* Galloni.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme per il miglioramento di alcuni trattamenti previdenziali ed assistenziali nonché per la riscossione unificata dei contributi e la ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (2695);

e delle proposte di legge:

D'INIZIATIVA POPOLARE (2); LONGO ed altri (26); LAFORGIA ed altri (93); ZAFFANELLA ed altri (97); ANSELMI TINA ed altri (107); ZAFFANELLA ed altri (110); BIANCHI FORTUNATO ed altri (183); BONOMI ed altri (266); BONOMI ed altri (267); MAGGIONI (436); BONOMI ed altri (462); ROBERTI ed altri (580); FOSCHI (789); BERNARDI ed altri (1038); BIANCHI FORTUNATO ed altri (1053); ZANIBELLI ed altri (1164); BIANCHI FORTUNATO e FIORET (1394); SERVADEI ed altri (1400); SERVADEI ed altri (1401); CARIGLIA (1444); BOFFARDI INES e LOBIANCO (1550); ROBERTI ed altri (1631); CARIGLIA ed altri (1692); BORRA ed altri (1777); BORRA ed altri (1778); PISICCHIO ed altri (1803); CASSANO ed altri (2029); SAVOLDI ed altri (2103); CARIGLIA ed altri (2105); LAFORGIA ed altri (2130); GRAMEGNA ed altri (2139); MANCINI VINCENZO ed altri (2153); POCHETTI ed altri (2342); POCHETTI ed altri (2343); BOFFARDI INES ed altri (2353); SINESIO ed altri (2355); PEZZATI (2366); ROBERTI ed altri (2375); BIANCHI FORTUNATO ed altri (2439); IOZZELLI (2472); BONALUMI ed altri (2603); ZAFFANELLA e GIOVANARDI (2627);

— *Relatori:* Bianchi Fortunato e Mancini Vincenzo.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 4 marzo 1974, n. 30, concernente norme per il miglioramento di alcuni trattamenti previdenziali ed assistenziali (*Modificato dal Senato*) (2817-B);

— *Relatore:* Bianchi Fortunato.

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 1° aprile 1974, n. 80, concernente « Distilla-

zione agevolata di pere e mele di produzione 1973 » (2883).

6. — *Discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione della convenzione per la protezione dei ritrovati vegetali, adottata a Parigi il 2 dicembre 1961 (1255);

— *Relatore:* Di Giannantonio;

Ratifica ed esecuzione degli accordi firmati a Bruxelles il 23 novembre 1971 nell'ambito del programma europeo di cooperazione scientifica e tecnologica, ed autorizzazione alle spese connesse alla partecipazione italiana ad iniziative da attuarsi in esecuzione del programma medesimo (*Approvato dal Senato*) (2539);

— *Relatore:* Galli;

Ratifica ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e la Francia in materia di esenzioni fiscali a favore dei membri delle istituzioni culturali italiane in Francia e francesi in Italia, effettuato a Parigi il 1° giugno 1971 (*Approvato dal Senato*) (2359);

— *Relatore:* Salvi;

Ratifica ed esecuzione dei seguenti atti internazionali: *a*) accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Singapore per i servizi aerei tra e oltre i rispettivi territori, concluso a Singapore l'11 aprile 1967; *b*) accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica malgascia relativo ai trasporti aerei, concluso a Roma il 23 marzo 1968, con scambio di note; *c*) accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo di Giamaica sui servizi aerei, concluso a Kingston il 18 maggio 1971 (2412);

— *Relatore:* Fracanzani.

7. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:*

Contro il deputato Raffaelli, per il reato di cui all'articolo 113, quinto comma, del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e agli articoli 2 e 4 della legge 23 gennaio 1941, n. 166 (affissione di manifesti fuori degli spazi appositamente predisposti) e per il reato di cui all'articolo 336, primo comma, del codice penale (minaccia a un pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 24);

— *Relatore:* Padula;

Contro il deputato Almirante, per i reati di cui agli articoli 283 e 303 del codice penale

(pubblica istigazione ad attentato contro la Costituzione dello Stato) e agli articoli 284 e 303 del codice penale (pubblica istigazione all'insurrezione armata contro i poteri dello Stato) (doc. IV, n. 9);

— *Relatore:* Musotto;

Contro il deputato Lauro, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 314 del codice penale (peculato continuato) (doc. IV, n. 86);

— *Relatore:* Padula;

Contro il deputato Lauro, per i reati di cui agli articoli 490, 476, 635, capoverso, n. 3, e 61, n. 9, del codice penale (distruzione di atti veri, danneggiamento continuato e falsità materiale in atti pubblici) (doc. IV, n. 90);

— *Relatore:* Padula;

Contro il deputato Lospinoso Severini, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — in due reati di cui agli articoli 324 e 81, capoverso, del codice penale (interesse continuato privato in atti di ufficio) (doc. IV, n. 38);

— *Relatore:* Galloni;

Contro i deputati Cassano Michele, Ferrari Attilio, De Leonardis Donato, De Marzio Ernesto, Ferri Mauro, Giglia Luigi, La Loggia Giuseppe, Vicentini Rodolfo, per i seguenti reati: *a*) i primi due per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, nn. 1 e 2, e 314 del codice penale (peculato continuato) e per il reato di cui agli articoli 81, capoverso nn. 1 e 2, e 319, prima parte e capoverso, del codice penale (corruzione aggravata continuata per atti contrari ai doveri d'ufficio); *b*) gli altri per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 314 del codice penale (peculato) (doc. IV, n. 93);

— *Relatore:* Galloni;

Contro il deputato Caradonna, per il reato di cui all'articolo 588, capoverso, del codice penale (rissa) (doc. IV, n. 19);

— *Relatore:* Lettieri;

Contro il deputato Mitterdorfer, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 112, nn. 1 e 2, del codice penale, 72 del testo coordinato della legge regionale Trentino-Alto Adige 20 agosto 1952, n. 24, con le modifiche di cui alle leggi regionali 18 giugno 1964, n. 23, 3 agosto 1968, n. 19, e all'articolo 95

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 APRILE 1974

del testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (elargizione di denaro in periodo elettorale) (doc. IV, n. 27);

— *Relatore*: Fracchia;

Contro il deputato Benedikter, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 112, nn. 1 e 2, del codice penale, 72 del testo coordinato della legge regionale Trentino-Alto Adige 20 agosto 1952, n. 24, con le modifiche di cui alle leggi regionali 18 giugno 1964, n. 23, 3 agosto 1968, n. 19, e all'articolo 95 del testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (elargizione di denaro in periodo elettorale) (doc. IV, n. 100);

— *Relatore*: Fracchia;

Contro il deputato Tripodi Girolamo, per i reati di cui agli articoli 18 e 25 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (riunione e corteo in luogo pubblico senza il preventivo avviso alle autorità), all'articolo 655 del codice penale (radunata sediziosa) e all'articolo 1, ultimo comma, del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (blocco stradale) (doc. IV, n. 37);

— *Relatore*: Bernardi;

Contro il deputato Ballarin, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 25 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (promozione e direzione di manifestazione e corteo senza il preventivo avviso alle autorità) (doc. IV, n. 51);

— *Relatore*: Musotto;

Contro il deputato Servello, per il reato di cui all'articolo 8 della legge 4 aprile 1956, n. 212 (affissione di manifesti elettorali fuori degli appositi spazi) (doc. IV, n. 50);

— *Relatore*: Cataldo.

8. — *Discussione dei progetti di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento)*:

MACALUSO EMANUELE ed altri: Trasformazione dei contratti di mezzadria, di colonia ed altri in contratto di affitto (467);

SALVATORE ed altri: Norme per la trasformazione della mezzadria, colonia parziaria e dei contratti atipici di concessione di fondi rustici in contratti di affitto (40);

SALVATORE ed altri: Norme per la riforma dei contratti agrari (948);

ALMIRANTE ed altri: Inchiesta parlamentare sulle « bande armate » e sulle organizzazioni paramilitari operanti in Italia (21);

TOZZI CONDIVI: Norme di applicazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione (243);

— *Relatore*: Mazzola;

ANDERLINI ed altri: Istituzione di una Commissione di indagine e di studio sui problemi dei codici militari, del regolamento di disciplina e sulla organizzazione della giustizia militare (473);

ANDERLINI ed altri: Norme sul commissario parlamentare alle forze armate (472);

TRIPODI ANTONINO ed altri: Istituzione della corte d'appello di Reggio Calabria (476);

— *Relatore*: Felisetti;

RAFFAELLI ed altri: Modifiche alle norme relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile e all'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo derivante da lavoro dipendente e da lavoro autonomo (1126);

— *Relatore*: Pandolfi;

RICCIO STEFANO: Disciplina giuridica delle associazioni sindacali, del contratto collettivo di lavoro, dello sciopero e della serrata (102);

— *Relatore*: Mazzola;

e delle proposte di legge costituzionale:

ALMIRANTE ed altri: Modifiche degli articoli 56 e 57 della Costituzione per l'elettorato passivo degli italiani all'estero (554);

— *Relatore*: Codacci-Pisanelli;

TRIPODI ANTONINO ed altri: Designazione con legge della Repubblica dei capoluoghi delle regioni a statuto ordinario (986);

— *Relatore*: Galloni.

9. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del regolamento)*:

BOFFARDI INES: Estensione dell'indennità forestale spettante al personale del ruolo tecnico superiore forestale a tutto il personale delle carriere di concetto ed esecutiva dell'amministrazione del corpo forestale dello Stato (*urgenza*) (118);

— *Relatore*: De Leonardis;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 APRILE 1974

BOFFARDI INES e CATTANEI: Contributo annuo dello Stato alla fondazione Nave scuola redenzione Garaventa con sede in Genova (*urgenza*) (211).

La seduta termina alle 21.

**Trasformazione di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione con risposta orale Nicolai Giuseppe numero 3-02299 del 1° aprile

1974 in interrogazione con risposta scritta n. 4-09617;

interrogazione con risposta orale Nicolai Giuseppe n. 3-02304 del 2 aprile 1974 in interrogazione con risposta scritta n. 4-09650.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MARIO BOMMEZZADRI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 APRILE 1974

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

ZANIBELLI E LOMBARDI GIOVANNI ENRICO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

le ragioni alle quali si possa attribuire la sommossa nelle carceri di Cremona;

se siano state invocate motivazioni, riferite a processi in corso oppure ad inadeguatezze di servizi, del grave fatto assolutamente nuovo nelle carceri medesime che non difettano dei servizi necessari ed il cui personale addetto, pur essendo insufficiente, garantisce con notevole sacrificio un'adeguata custodia ai carcerati;

altresi, quali provvedimenti intenda assumere per il ripristino dei servizi, per la normalizzazione dell'apparato direzionale e per il normale funzionamento degli organi preposti alla giustizia che si trovano a Cremona in condizioni di precaria funzionalità.

(5-00739)

DI GIULIO, TANI, SPAGNOLI, MALAGUGINI, DE SABBATA, TRIVA, BONIFAZI, CIACCI E FAENZI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere se sono a conoscenza della grave, sconcertante iniziativa della procura della Repubblica di Arezzo che ha promosso una azione giudiziaria nei confronti di numerosi sindaci della provincia tra cui i sindaci di Arezzo, Bucine, Castiglion Fiorentino, Castiglion Fibocchi, Civitella della Chiana, Foiano della Chiana, Lucignano, Marciano, Montevarchi, San Giovanni Valdarno, San Sepolcro, Stia e di vari presidenti dei consigli di amministrazione di enti ospedalieri tra i quali quello di Bibbiena, Montevarchi e San Giovanni Valdarno, a seguito delle delibere dei rispettivi consigli che, rispondendo all'appello unitario degli eletti della Toscana, hanno stanziato somme di denaro per la ricostruzione del Vietnam. La comunicazione giudiziaria riguarda il preteso tentato peculato per distrazione.

Per conoscere se non giudicano tale iniziativa in contrasto con i sentimenti e la volontà delle popolazioni che nelle forme più diverse e

ripetutamente hanno espresso la loro solidarietà ai popoli del Vietnam; gravemente lesiva dell'autonomia degli enti locali sancita dalla Costituzione; in contraddizione clamorosa con le stesse posizioni assunte dal Ministro degli esteri italiano che, anche nel recente incontro con il presidente e il vicepresidente del consiglio regionale toscano svoltosi al ritorno di questi dal Vietnam, ha dichiarato di apprezzare le iniziative solidaristiche in corso in Toscana a favore dei popoli di quel martoriato paese. (5-00740)

PAJETTA, GALLUZZI, SEGRE, IOTTI LEONILDE, CARDIA, SANDRI, GIADRESCO, CORGHI, TROMBADORI, PISTILLO E BORTOT. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — in considerazione del pregiudizio recato alla posizione internazionale del nostro paese, in particolare nei confronti del terzo mondo e in seno alla assemblea delle Nazioni Unite, dal mancato riconoscimento di governi e di Stati che hanno ormai da tempo, e taluno da molti anni, acquisito un preciso e consolidato *status* internazionale ed hanno ottenuto, da parte di un rilevante numero di paesi di tutti i continenti pieno o almeno parziale riconoscimento giuridico — se il Governo non consideri ormai indifferibile procedere nelle forme che risulteranno più opportune al riconoscimento:

1) della Repubblica democratica popolare di Corea, uno dei paesi più avanzati tra quelli in via di sviluppo, sul terreno economico, sociale, culturale, nel cui confronto l'Italia dovrebbe, e ciò è condizionato appunto dal riconoscimento, adottare adeguate iniziative per incrementare l'interscambio e potenziare la cooperazione bilaterale nel reciproco interesse;

2) del governo provvisorio rivoluzionario del Vietnam del Sud, autorità riconosciuta dagli Accordi di Parigi del gennaio 1973 e componente essenziale dell'azione per giungere al rispetto ed alla puntuale attuazione di quegli accordi, oggi violati apertamente dal governo di Saigon;

3) della nuova repubblica della Guinea Bissau, il primo paese che si è liberato dal colonialismo portoghese, riconosciuta oggi da oltre 70 paesi aderenti alle Nazioni Unite, mentre altri paesi, tra cui alcuni europei, si apprestano a formalizzare i loro rapporti col nuovo Stato.

Nell'occasione, gli interroganti chiedono di conoscere quali direttive il Governo abbia dato

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 APRILE 1974

o intenda dare alla delegazione italiana all'ONU per evitare che l'Italia continui a comparire tra gli astenuti in ogni votazione della Assemblea che in qualche modo suoni condanna del colonialismo portoghese e del razzismo sud-africano. (5-00741)

PAJETTA, GALLUZZI, CARDIA E SEGRE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali siano i motivi del mancato invio al Parlamento, per la sua ratifica, del Trattato contro la proliferazione nucleare, la cui firma risale ad oltre 6 anni orsono e che, nel frattempo, è stato ratificato da numerosi paesi dell'Europa e del mondo, oltre alle principali potenze nucleari e, ultimamente, nel febbraio 1974, anche dal *Bundestag* della Repubblica federale tedesca; e per sapere, altresì, quale sia la posizione del Governo italiano in ordine al problema della auspicata cessazione di tutti gli esperimenti nucleari nonché della limitazione degli armamenti nucleari, strategici e tattici, cui l'Italia è vitalmente interessata sia come paese europeo, partecipante, anche se in forme ri-

dotte, ai negoziati di Vienna sia come paese mediterraneo nel cui territorio sono installate basi e forze nucleari degli USA e della NATO. (5-00742)

GALLUZZI, IOTTI LEONILDE, SEGRE, CARDIA, SANDRI E CORGHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali siano le valutazioni del Ministero e del Governo in ordine ai risultati, prevalentemente negativi e per taluni aspetti gravi, della riunione dei ministri degli esteri dei nove paesi della Comunità, tenutasi recentemente a Lussemburgo, specie per quanto concerne i rapporti della Comunità con gli USA e la progettata conferenza euro-araba e quale linea il Governo intenda sviluppare, intorno a tali questioni e a quella più generale attinente alla vita e al futuro della CEE; in particolare per sapere se il Governo non ritenga necessario investire, subito dopo il *referendum*, il Parlamento del problema della vita e degli sviluppi della Comunità europea e della posizione dell'Italia nel quadro comunitario e in ordine ai numerosi e gravi problemi aperti. (5-00743)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 APRILE 1974

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

LEZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del vivo malcontento che esiste tra il personale docente di ruolo della scuola elementare laureato e abilitato a causa:

1) della limitazione, in ordine ai passaggi fra ruoli del personale insegnante, contenuta nella tabella annessa alla bozza di provvedimento delegato relativo all'articolo 4 della legge 30 luglio 1973, n. 477: infatti senza alcun valido motivo si esclude la possibilità di passaggio dalla scuola elementare agli istituti di istruzione secondaria di secondo grado;

2) della mancata emanazione del decreto per la formazione delle graduatorie nazionali ai fini dell'immissione in ruolo degli insegnanti abilitati con i corsi speciali indetti, ai sensi dell'articolo 5 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, per l'anno scolastico 1971-72;

3) della mancata definizione della possibilità di accettazione dell'incarico d'insegnamento, in qualità di non di ruolo, nella scuola media unica e negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado, senza dover soggiacere all'obbligo di dimissioni dal ruolo degli insegnanti delle scuola elementare.

E per conoscere quali iniziative intenda assumere onde i problemi sollevati dalla categoria trovino giusta soluzione nello spirito del riconoscimento di uguali diritti a tutti gli insegnanti e nel quadro della unicità della funzione docente. (4-09578)

DE VIDOVICH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che la domanda presentata dal signor Giulio Levi, nato a Trieste il 27 novembre 1907, intesa ad ottenere i benefici previsti dalla legge 8 luglio 1971, n. 541, quale ex perseguitato razziale è stata respinta dalla Commissione per le provvidenze ai perseguitati politici antifascisti o razziali, agli internati civili in Germania e i loro familiari superstiti dipendenti dalla Presidenza del Consiglio dei ministri con delibera n. 55574 di cui alla seduta 20 novembre 1973 posizione 23873 PP. con la seguente motivazione: « La Commissione dichiara la propria incompetenza a decidere sulla domanda ritenuto che nel testo dell'articolo unico della legge 541 non è indicato l'organo competente ad esaminare il relativo provvedimento né è dato pur cono-

scere quali siano i criteri da seguire per la concessione di siffatto beneficio ».

Ciò posto si chiede quali provvedimenti intenda assumere codesta Presidenza del Consiglio dei ministri per consentire l'attribuzione dei benefici previsti dalla citata legge n. 541 agli aventi diritto. (4-09579)

SERRENTINO. — *Ai Ministri delle finanze e degli affari esteri.* — Per sapere quali iniziative saranno prese per non gravare con doppia imposizione gli stipendi ed i salari dei lavoratori italiani non domiciliati all'estero (frontalieri), con particolare riferimento a coloro che quotidianamente si recano a lavorare in Svizzera, dove subiscono una trattenuta di imposta sulle retribuzioni.

Per chiedere quali disposizioni sono state impartite alle intendenze di finanza ed alle dogane per permettere ai lavoratori italiani all'estero l'importazione dei propri salari o stipendi in lire italiane ed in deroga alle vigenti limitazioni di *export-import* di valuta nazionale. (4-09580)

MENICACCI. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere se non si ritenga di disporre l'inquadramento dei sanitari addetti al servizio assistenziale presso le carceri giudiziarie di tutta Italia, atteso che l'attuale organico prevede l'impegno di 6 medici incaricati per non più di 1.000 detenuti pagati però con una mensilità di lire 104.000 lorde non sufficienti a garantire la serietà del servizio e la loro proporzionale responsabilizzazione, data invece la necessità che il medico resti impegnato a tempo pieno, come presso qualsiasi ente ospedaliero e quindi la necessità di una presenza nel carcere senza soluzione di continuità, attesa anche la limitata capienza delle infermerie e le incombenze formali e burocratiche connesse con l'esercizio della loro funzione, o quanto meno l'inquadramento dei dirigenti sanitari delle carceri dei principali centri penitenziari d'Italia, quali quelli di Palermo, Catania, Messina per la Sicilia, Napoli, Bari, Perugia, Milano, Genova, Torino, Trieste, eccetera anch'essi pagati nella stessa maniera dei medici incaricati, nonostante la loro maggiore responsabilità, il maggiore impegno di presenza ed anche per i permanenti rapporti, oltre che con la direzione del carcere, con il Ministero di grazia e giustizia e con l'autorità giudiziaria (per i trasferimenti dei detenuti, domande di grazia,

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 APRILE 1974

libertà provvisoria, ricoveri in case di cura, eccetera), onde garantire con un diverso trattamento economico e normativo l'esercizio di una funzione, che è di peculiare importanza a fine di giustizia. (4-09581)

MENICACCI, GUARRA, FRANCHI, PALUMBO, NICCOLAI GIUSEPPE E DE MICHELII VITTURI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se sia vero che l'area già destinata a spazio pubblico con la denominazione di Piazza Europa lungo Viale Umbria nel comune di Bastia Umbra sia stata venduta dal comune (sindaco, avvocato Pietro Mirti del PSI) nel 1968 a due privati, tali signori Fatigoni Domenico e Gino, impresari edili, con lo scopo di erigervi un fabbricato da vendere a terzi;

se sia vero che a seguito di rimostranze da parte di privati cittadini fu assicurato da parte dell'amministrazione civica che il fabbricato non avrebbe superato l'altezza di metri 4, se sia vero che invece sono stati iniziati lavori di scasso per erigervi un fabbricato che dovrebbe superare i 25 metri di altezza per una lunghezza di 65 metri (per tutta la lunghezza della piazza) e che il piano terreno sarà destinato alla cooperativa comunista « Super Coop »;

a quale prezzo sia stata venduta l'area, come sia stato possibile alienarla atteso il suo carattere demaniale e il vincolo postovi dal piano regolatore del comune di Bastia Umbra redatto dall'architetto del PSI Astengo, noto per la vicenda della « pecetta » inserita a fini speculativi nelle tavole del piano regolatore di Gubbio, se erano stati presentati precedenti progetti di costruzione atti a richiedere la prescritta licenza edilizia, quando la licenza edilizia è stata rilasciata e a favore di chi; e per quale fabbricato e con quali dimensioni e per sapere altresì se tale fabbricato, che verrebbe a costituire il più alto edificio di quel comune, è in linea con le norme edilizie vigenti. (4-09582)

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici e al Ministro per i rapporti tra Governo e Parlamento.* — Per sapere:

I) se i seguenti fatti rispondono a verità:

1) il sindaco socialista avvocato Mirti intorno al 1965 ha venduto al costruttore Fatigoni Gino l'area destinata a Piazza Europa, sottraendola al verde pubblico;

2) il 20 giugno 1966 viene adottato il piano regolatore che prevede in Piazza Europa una costruzione alta metri 4 per metri

cubi 5.200 da destinare per attrezzature pubbliche;

3) il 16 maggio 1968 il Ministro dei lavori pubblici respinge una « osservazione » per una variante della amministrazione frontista di Bastia che consentisse di elevare la costruzione a metri 11;

4) il 10 dicembre 1973 il comune — ignorando tale voto negativo e grazie al passaggio della competenza alla regione — adotta una « variante » al piano regolatore che prevede:

a) la destinazione non è più ad uso pubblico, ma privato (24 appartamenti);

b) un volume che da 5.200 metri cubi sale triplicato a 15.000;

c) una altezza da metri 4 a ben 26,5 metri (quasi 7 volte tanto);

5) il 31 dicembre 1973 il sindaco — con il parere contrario dell'ufficio tecnico del comune — concede la licenza di costruzione n. 547 all'impresa Fatigoni, che inizia il nuovo grattacielo in quello stesso giorno;

II) se non sia dell'avviso che la variante è illegittima perché concessa senza preventiva autorizzazione degli organi regionali competenti e comunque illegittima è la concessione della licenza rilasciata senza che la variante fosse stata prima pubblicata dal comune, partecipata tramite il bollettino della regione, discussa dal consiglio regionale, e approvata infine con decreto del presidente della giunta regionale;

III) se sia vero che la impresa Fatigoni si è impegnata a cedere il piano terreno alla cooperativa COOP di chiara marca socialcomunista e a quali condizioni.

L'interrogante, convinto che siano state calpestate le norme vigenti, sottratto verde ai cittadini, soffocate le abitazioni e le altre infrastrutture pubbliche vicine (scuola media) nessuna delle quali supera i 9 metri di altezza, favoriti interessi privati, con complicità per i violatori della legge, chiede di conoscere come sia potuto travolgere i limiti del piano regolatore vigente in Bastia Umbra e se sono venute meno le riserve che il Ministero dei lavori pubblici espresse con il volto del 16 maggio 1968, sopra ricordato. (4-09583)

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e della sanità.* — Per sapere per quali fini è stata costituita una cooperativa agricola e ad iniziativa di chi con vasta proprietà terriera della ECA di Todi (Perugia) e per conoscere il numero degli assistiti dell'ente predetto, se il bilancio è in attivo o meno e chi ne controlla le consistenze numeriche. (4-09584)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 APRILE 1974

MENICACCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ostano alla liquidazione della pensione al signor Orsini Giuseppe nato a Posta (Rieti) il 17 novembre 1911, già impiegato della locale amministrazione comunale di Posta in qualità di primo applicato dal 1° agosto 1930 al 30 giugno 1972, combattente e reduce, con una anzianità di servizio di 46 anni ivi compresi i benefici combattentistici ex legge 24 maggio 1970, n. 336, reclamati con istanza 16 ottobre 1972. (4-09585)

MENICACCI. — *Ai Ministri del tesoro, della sanità e della difesa.* — Per conoscere lo stato della pratica per pensione militare relativa al ricorso depositato il 25 gennaio 1969, n. 079802 della Corte dei conti, IV sezione giurisdizionale, da Fiorucci Giovanni, residente a Petrigliano di Assisi, avverso il decreto del Ministro della difesa n. 2359 in data 8 settembre 1962, comunicato all'interessato il 30 ottobre 1968 e di cui alle conclusioni favorevoli della procura generale della Corte dei conti, deciso oltre due anni or sono, il 13 gennaio 1972 e, pare, rinviato per esame al Ministero della sanità (posizione n. 36012) senza che si conoscesse l'ulteriore suo esito. (4-09586)

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se è vero che la amministrazione comunale di Nocera Umbra della DC ha disposto la assunzione di circa 20 dipendenti senza indire un concorso pubblico, allo scadere dei 6 mesi previsti dalle leggi vigenti;

che cosa osta alla indizione di tali concorsi, se è vero in particolare che in 12 anni sono entrati per pubblico concorso due sole persone con l'unica prerogativa per tutti di essere attivisti e militanti nella DC, in ciò mortificando la pesante disoccupazione locale esistente soprattutto a livello giovanile;

come si spiega che il comune affidi le delicate funzioni di vigilanza urbana ad un solo dipendente in tutto il comune, il quale vanta oltre 7.000 abitanti con 60 frazioni.

(4-09587)

MENICACCI, D'AQUINO, DE MICHELI VITTURI, FRANCHI E GUARRA. — *Al Ministro della sanità, al Ministro per il coordinamento dell'attuazione delle regioni e ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere:

se risulta vero che tutti i membri del consiglio di amministrazione dell'ospedale

civile di Orvieto, di cui tre del PCI, due del PSI, dei quali uno è il presidente, hanno ricevuto comunicazioni giudiziarie che attestano l'inizio di un procedimento penale promosso nei loro confronti ad iniziativa del procuratore della Repubblica di Orvieto relativamente alla stipula di contratti svantaggiosi per quella amministrazione e alla assunzione di personale fuori ruolo e senza concorso;

se sia vero che è stato disposto il sequestro degli atti relativi ai contratti e alle assunzioni predetti e a quali conclusioni è pervenuta l'indagine esperita dal nucleo di polizia tributaria di Terni, competente territorialmente;

se sia vero che, dopo l'inizio degli accertamenti in sede giudiziaria e tributaria e, senza che si conoscessero le conclusioni, il consiglio di amministrazione ha indetto un pubblico concorso per applicati nel ramo amministrativo con l'evidente scopo di sistemare i numerosi dipendenti precedentemente assunti per chiamata e per incarico temporaneo, trattenuti senza soluzione di continuità anche per oltre 3 anni e quindi ben oltre il termine di 6 mesi di cui all'articolo 3 (3 mesi rinnovabile per altri 3 mesi), del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130, tutti notori comunisti e socialisti, compresi stretti congiunti dei consiglieri della predetta amministrazione ospedaliera, e se è vero che tali dipendenti hanno superato la prova scritta, sono stati ammessi alla prova orale, che si terrà entro la fine del corrente mese, e — quindi — per sapere come mai il comitato regionale di controllo ha sempre approvato gli atti relativi al rinnovo delle delibere con cui i medesimi erano trattenuti in servizio di 3 mesi in 3 mesi con il consenso del direttore amministrativo (ex articolo 11 della legge 12 febbraio 1968, n. 132);

se pendono accertamenti giudiziari in ordine al fatto che le forniture delle carni necessarie alla vita ospedaliera sono acquistate senza asta pubblica da parte della cooperativa comunista AICA di Bologna, rappresentata in Orvieto dall'assessore comunista del PCI, signor Marcello Materazzo, fratello dell'allevatore dei bovini mattati;

quali provvedimenti sono stati presi nei confronti dell'economista accusato di falso, nonché nei confronti del direttore amministrativo;

se è vero che il collegio dei revisori dei conti, istituito con l'articolo 12 della legge 12 febbraio 1968, n. 132 (legge quadro della

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 APRILE 1974

riforma ospedaliera) ha sistematicamente rilevato nei loro verbali di verifica della gestione dell'ospedale di Orvieto vari disservizi e un vero e proprio caos, evidenziato anche nei libri contabili e nella mancanza di conti consuntivi per più anni;

a quanto ammonta il debito consolidato dell'ospedale di Orvieto e a quali cifre è giunto il disavanzo di cassa risultante nel bilancio preventivo per il 1974;

se è vero che presso l'ospedale risultano in forza dipendenti in numero superiore ai posti letto, come viene giustificato questo inconcepibile squilibrato rapporto e se a tali massicce assunzioni si deve il fatto che le rette ospedaliere vanno periodicamente aumentando, oltre i limiti riscontrabili presso altri ospedali di « zona » della regione Umbria;

se è vero che il presidente del consiglio di amministrazione — ritualmente retribuito — è presente presso l'ospedale solo 2 giorni alla settimana, prestando la sua opera nelle restanti giornate presso una azienda assicuratrice a Firenze;

se risponde a verità che presso l'ospedale di Orvieto sono giacenti conti relativi a spedalità per vari anni e per l'importo di molti milioni dovuti da assistiti morosi, come mai non si dispone il recupero delle predette somme necessarie per un ente che può operare solo grazie ad aperture di crediti concessi da istituti bancari locali, prima la Cassa di Risparmio, che vantava uno scoperto di quasi un miliardo di lire e più recentemente il Monte di Paschi di Siena, con mediazione di esponenti nazionali del PSI. (4-09588)

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere:

se sono a conoscenza del caso segnalato da un settimanale e denunciato dal signor Luigi Pammiso di Rovigo, a detta del quale la pratica da lui inoltrata per ottenere l'assegno di accompagnamento per il figlio subnormale, di dieci anni, che frequenta la scuola speciale, è stata evasa dalla locale prefettura con esito negativo;

se risponde a verità che detto ufficio « competente », trascurando un'autentica interpretazione della circolare 17 gennaio 1972 del Ministero della sanità, abbia negato quel beneficio di legge, nonostante una invalidità del 100 per cento del ragazzo, sol perché riconosciuto « deambulante »:

se, effettivamente, il citato Ministero, con detta circolare, o con separate istruzioni, abbia inteso affermare che i « subnormali », al fine di poter fruire dell'assegno di accompagnamento, e per essere qualificati tali, sono da ritenere non « deambulati »;

se, infine, non ritengano di dover meglio chiarire, con più intelligibile interpretazione, il testo della circolare in questione, ad evitare incresciosi equivoci come quello segnalato.

(4-09589)

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

se sono al corrente dei fatti, ampiamente riportati dalla stampa nazionale, avvenuti presso l'ospedale Malpighi di Bologna, nel quale alcuni bambini, in tenera età, sarebbero stati sottoposti a delicati e fastidiosi esperimenti ed a particolari indagini diagnostiche (cistometrica), nonché a stressanti tests psichici, sotto il motivo ufficializzato di stabilire origini e cause dell'enuresi;

se i clinici, che hanno operato detti accertamenti del tutto nuovi, e mai praticati in altri istituti pediatrici, abbiano chiesto ed ottenuto, preventivamente, regolare autorizzazione delle autorità sanitarie e dei familiari dei bambini ricoverati;

se non ritengano opportuno disporre una inchiesta chiarificatrice, o altri eventuali provvedimenti, che valgano a rasserenare l'opinione pubblica, turbata dai fatti e dai commenti degli organi di stampa. (4-09590)

ALFANO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dell'interno.* — Per sapere:

se sono al corrente del grave disagio che avvertono e denunciano di continuo, anche attraverso gli organi della stampa, i cittadini di Terra di Lavoro a causa delle difficoltà di collegamento, con mezzi pubblici di trasporto, tra il centro cittadino di Caserta ed il popoloso rione Sant'Agostino di detto capoluogo;

se sono a conoscenza del fatto che le aziende dei mezzi pubblici, non tenendo conto delle esigenze dei lavoratori e dei ceti meno abbienti, hanno adottato tariffe che costringono gli utenti della spesa del doppio biglietto, per siffatti collegamenti;

se intendano intervenire e quali provvidenze disporre, onde alleviare il disagio ed eliminare il grave dispendio, lamentati.

(4-09591)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 APRILE 1974

ALFANO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere:

se sono a conoscenza del fatto che la strada Vitulazio-Appia è dissestata da anni e risulta intransitabile e pericolosa a causa dei profondi avvallamenti e delle innumerevoli buche di notevoli dimensioni, che attentano alla pubblica incolumità di quanti sono costretti a percorrerla;

se sono al corrente del fatto che un cartello avverte, da anni, gli utenti dello stato di dissesto di detta strada, senza che si sia mai provveduto, a cura di chicchessia, a sistemarla;

se non ritengano intervenire per eliminare questo increscioso stato di fatto ed il disagio delle popolazioni interessate.

(4-09592)

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per sapere:

se sono a conoscenza del fatto che alcuni istituti, studi ed uffici che operano nel campo finanziario per la concessione del quinto dello stipendio a lavoratori del braccio e della mente allettano gli interessati con proposte ed offerte preventive di un ricavo netto, abilmente alterato e truccato, onde accaparrarsi il cliente e l'affare; ma che, poi, a documentazione presentata ed alla resa dei conti, comunicano ai lavoratori differenze rilevanti, in meno, sul netto ricavo dell'operazione, adducendo pretesti vari;

se non ritengano disporre particolari accertamenti degli organi tributari e di polizia, o altri provvedimenti, onde controllare se detti organismi abbiano ottenuto la prescritta autorizzazione ad operare in detto settore, per neutralizzare l'affarismo e la speculazione, ai danni dei lavoratori bisognosi, di questi faccendieri senza scrupoli.

(4-09593)

ALFANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se in ordine al lamentato e grave disservizio del recapito della corrispondenza, di ogni genere, che viene deplorato sia in Italia, come all'estero, da fonti di stampa, private ed « ufficiali », aggravando anche per tal fatto, che non trova riscontro in altri paesi civili e progrediti, una deleteria propaganda ai danni delle nostre pubbliche istituzioni, non intenda intervenire con efficaci provvidenze di sanatoria e di normalizzazione del predetto de-

licato servizio di utilità e di interesse della collettività;

se non ritenga più opportuno devolvere al raggiungimento di tale finalità essenziale e primaria parte di quelle somme, stanziata o preventivate, come da recenti comunicati ministeriali, per la costruzione o per l'affitto di nuovi uffici postali; alcuni dei quali si appalesano, quanto meno nella presente congiuntura, non richiesti da urgenti e giustificate necessità;

se non voglia considerare favorevolmente la convenienza di destinare al miglioramento di quel servizio di pubblica utilità e di interesse generale preminente, le somme programmate per il lancio commemorativo di nuove serie di francobolli, o il ricavato dalla vendita di essi, in linea subordinata, magari avvalendosi di private agenzie di recapito per i plichi postali, giacenti da tempo presso gli uffici statali.

(4-09594)

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — con riferimento anche a precedente analoga interrogazione —:

se non ritenga di dovere intervenire presso l'organo tutorio della provincia di Napoli, onde ottenere che una deliberazione, approvata dalla giunta municipale e dal consiglio comunale della città, con la quale si decretava l'assunzione di trentasei operai-necrofori, in pianta stabile dopo che gli stessi hanno prestato servizio, per oltre vent'anni, quali « incaricati » di fatto dalla stessa amministrazione, per svolgere attività cimiteriali, venga sollecitamente, doverosamente e definitivamente ratificata dall'organo prefettizio;

nella specie, come ebbe a rappresentare l'interrogante, si tratta di una « doverosa ed indifferibile sanatoria » di un rapporto, annoso e non legalizzato in passato, di lavoro, del quale la amministrazione comunale si è avvantaggiata per un ventennio, sacrificando e sfruttando le apprezzate e insostituibili prestazioni, che i predetti lavoratori hanno assicurato, nella prospettiva e nella speranza di una definitiva sistemazione, che non possono essere ulteriormente rinviate o deluse.

(4-09595)

ALFANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se gli risulta che, da qualche tempo, il « giornale-radio » ed il « telegiornale », pur nelle molteplici edizioni programmate nel corso della giornata, ed i « notiziari italiani »,

letti nel corso della notte, si limitano a riportare rare e brevi notizie, con sommari resoconti, sui fatti di cronaca e sulle questioni politiche di casa nostra, riservando, invece, maggior tempo e spazio a resoconti dettagliati e particolareggiati su fatti e vicende di cronaca e di politica, su eventi ed avvenimenti d'ogni genere, che accadono in paesi stranieri e che interessano popolazioni d'altra nazionalità;

e se non ritenga opportuno intervenire presso l'ente radio-televisivo « italiano » per sollecitarlo a curare con maggiore impegno la trasmissione del « giornale-radio », del « telegiornale » e dei « notiziari italiani » con più appropriata dovizia di informazioni e di notizie interessanti l'intera collettività nazionale. (4-09596)

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga intervenire presso il sindaco di Napoli, onde sollecitare l'annosa pratica per l'approntamento e l'approvazione di un progetto, in corso di redazione presso quell'ufficio tecnico municipale, per l'ampliamento e l'apertura al traffico del Vico-Acetilto, in zona Vomero, atto a consentire una necessaria comunicazione viaria con altre strade ed arterie di quella importante zona, e ad eliminare il grave disagio che avvertono, da anni, abitanti e proprietari numerosi di stabili interessati a detta strada. (4-09597)

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se risponde a verità che la civica amministrazione di Napoli ha chiamato a costituire una commissione di studio per il centro storico soltanto professionisti iscritti « ai partiti del centro-sinistra ed al partito comunista », tra i quali alcuni risultano « onnipresenti » in tutti i piani ed in tutte le commissioni comunali;

ancora perché da detta commissione sono stati esclusi i rappresentanti degli ordini di ingegneri, architetti e geometri e delle associazioni ed enti culturali, nonostante i precedenti impegni assunti dall'amministrazione, nei confronti dei predetti, per argomenti e pratiche che concernono la tutela del centro storico, patrimonio di tutta la città;

infine, se l'amministrazione non debba essere sollecitata a chiamare a far parte di detta commissione di studio anche rappresentanze qualificate di « tutti » i gruppi consiliari;

da ultimo, quali interventi si proponga di svolgere i Ministri interessati per quanto segnalato nella presente. (4-09598)

ALFANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

a quali criteri « democratici », o a quali istruzioni « superiori », si ispira la direzione dell'ente radiofonico di Stato nel riportare, ogni mattina, dopo il « giornale-radio » delle ore 8, il resoconto dei commenti politici di alcuni organi della stampa nazionale, selezionando, fior da fiore, e con puntigliosa perseveranza, quelli di determinati quotidiani, sempre citati, mentre altri, ancorché vantino un'affermata diffusione ed una notevole tiratura, vengono costantemente trascurati ed ignorati, come accade per il giornale napoletano *Roma* e per molti altri;

e se non intenda intervenire per porre fine a tanta anti-democratica e partigiana discriminazione, che nuoce al prestigio delle istituzioni democratiche, inquina la reputazione, tanto decantata a parole, della indipendenza dell'ente radiofonico operante sotto la vigilanza dello Stato, turba la serenità e la vocazione democratica di gran parte degli utenti, abbandonati alle radio-diffusioni, e per ciò « contribuenti », danneggia palesemente alcune aziende editoriali e, oltre tutto, attenta faziosamente alla conclamata libertà di stampa ed alla libera circolazione del pensiero e delle idee, in dispregio dei principi sanciti nella Carta costituzionale. (4-09599)

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e dei lavori pubblici.*

— Per sapere:

se sono a conoscenza dei recenti e gravi incidenti avvenuti nel circolo didattico di Napoli, ad opera di familiari degli alunni della scuola elementare « Neghelli », che avevano tentato di appiccare il fuoco a quel complesso, costituito da sei padiglioni-baracche;

se sono a conoscenza che detta scuola, sita in un rione quanto mai popoloso di Napoli, è chiusa da lungo tempo per le condizioni di persistente inagibilità delle aule, determinata dalla mancata ricopertura, con lamine metalliche, dei tetti dei padiglioni, attraverso i quali l'acqua piovana s'infiltra nell'interno delle aule stesse;

se sono a conoscenza del grave atto di accusa, formulato in un regolare rapporto,

dalla direttrice del predetto circolo, nei confronti delle autorità competenti e responsabili;

se ritengano ammissibile, a giustificazione di tale deplorabile stato di cose, la complessa e distorta « spiegazione », fornita dall'assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia scolastica, secondo il quale lo stato di inagibilità delle aule sarebbe dovuto al fatto che « i lavori appaltati, per quella copertura, già assegnati ad una certa ditta, sono stati affidati ad altra, che si "spera" (!) agisca con maggiore celerità, e che "forse" ha i soldi necessari per pagare i fornitori » (? !);

se e quali interventi e quali provvidenze hanno in animo di adottare per scongiurare altri incidenti, come quelli lamentati, e per eliminare le cause del disagio degli scolari e della esasperazione dei genitori degli stessi.

(4-09600)

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere — con riferimento alla delicata questione degli insediamenti della Montedison, dibattuta in Parlamento e dagli organi della stampa —:

1) se risulta esatto che il programmato ampliamento del complesso della Montedison di Acerra basterà appena e soltanto a garantire il posto di lavoro alle unità attualmente occupate a Casoria;

2) se deve paventarsi in conseguenza, che il mancato ampliamento di quel complesso, della cui approvazione si discute ancora, comporterebbe il rischio che anche i lavoratori, allo stato occupati a Casoria, verrebbero a perdere la certezza del lavoro, con ulteriore aggravio per la piaga della disoccupazione in Campania;

3) se è vero che la stessa Montedison, per dichiarazione del presidente Cefis, avrebbe preventivato altresì di realizzare in Campania ulteriori e nuovi impianti aggiuntivi per la produzione di vetro, cavi e materassi;

4) se e quali interessi d'altra fonte, o inconcepibili interferenze politiche si frappongono alla duplice realizzazione del programmato ampliamento e del preventivato piano di impianti aggiuntivi della Montedison;

5) se intendano intervenire e quali iniziative e provvedimenti intendano adottare per scongiurare l'avverarsi delle due ipotizzate eventualità negative, che priverebbero la

Campania di un altro importante contributo al miglioramento della disastrosa economia ed un auspicato sollievo al drammatico problema della dilagante disoccupazione, togliendo al Governo un'altra possibilità per dimostrare, in concretezza, che il suo conclamato impegno meridionalistico non è soltanto un « ritornello » propagandistico per finalità elettorali.

(4-09601)

ALFANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che la SIP ha istituito un nuovo servizio telefonico, attraverso il quale gli abbonati possono ottenere la dettatura, contro il pagamento di circa 75 lire, di apposite ricette, pratiche ed economiche, per il pranzo e per la cena;

se, in considerazione che detto servizio torna utile agli utenti nell'aiutarli a far quadrare il bilancio familiare, che risente del crescente aumento del costo della vita, non ritiene di disporre che la SIP estenda tale iniziativa a tutta la rete nazionale, senza limitarla, come allo stato pratica, al solo distretto di Bologna.

(4-09602)

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere:

se sono a conoscenza del fatto che un folto gruppo di militari di carriera lamenta di non aver potuto ancora riscuotere l'equo indennizzo, previsto dalla legge 1970, conseguente a causa di servizio;

se non ritengano di dovere intervenire presso la direzione militare sanitaria affinché gli aventi diritto possano sollecitamente incassare quanto ad essi dovuto, in considerazione che, dalla data di promulgazione di detta legge, sono trascorsi circa tre anni. (4-09603)

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere:

se risponde a verità che è stato progettato il trasferimento dell'arsenale militare di Napoli, di via Campegna, dapprima a Torre Annunziata, e di recente, in una lontana città del nord, nonostante la registrata avversione del personale, accertata attraverso l'espletamento di una indagine conoscitiva degli umori dei lavoratori;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 APRILE 1974

se sono a conoscenza dell'agitazione in atto, proclamata dai sindacati ed attuata dai lavoratori stessi, per questa nuova minaccia che si addensa sul capo di circa cinquecento famiglie di modesti dipendenti statali, e che attenta ulteriormente alla consistenza, già ridotta per altre cause, dei livelli occupazionali di Napoli e della regione Campania;

se intendano riesaminare le ragioni che hanno motivato il progettato trasferimento dell'arsenale e quali provvidenze si propongano di adottare per tranquillizzare le ansie giustificate del personale e delle famiglie dei lavoratori. (4-09604)

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'interno e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere — considerato che il limite di velocità sulle autostrade, di recente imposto agli automobilisti, in conseguenza della crisi energetica, non comporta alcun apprezzabile risparmio di carburanti, come hanno documentato le ditte fabbricanti, l'Automobil-club, i rilievi statistici e le esperienze fatte a tutt'oggi, in Italia ed all'estero, né contribuisce ad evitare sinistri autostradali — se non ritengano conveniente disporre la revoca di detta complementare misura restrittiva che, oltre tutto, provoca danni notevolissimi alle case fabbricanti di automobili di grossa cilindrata, minacciando anche l'occupazione stabile di mano d'opera e tecnici specializzati, occupati presso dette industrie. (4-09605)

ALFANO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che i dati statistici documentano come dal 1973 ad oggi, le sofisticazioni di prodotti alimentari, con particolare riferimento a vino, carni, latte, pane, formaggi e pasta, denunciano un aumento allarmante, quanto mai pernicioso per la salute pubblica della collettività dei cittadini;

che nel solo anno 1972 i prodotti adulterati sono stati, in totale, ben 146.947 quintali — se, nel campo delle rispettive competenze, non intendano potenziare il servizio di vigilanza, affidato al nucleo anti-sofisticazioni dell'Arma benemerita, e quali altri provvedimenti intendano adottare per infrenare e scoraggiare l'attività, delinquenziale e speculativa, dei sofisticatori.

Per conoscere se non ritengano opportuno raccomandare agli organi giudiziari una rapida definizione dei procedimenti relativi a detti reati e l'applicazione, in misura adeguata, delle pene, principali ed accessorie, previste dalle leggi che regolano la materia.

(4-09606)

ALPINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere se e come essi confidano di realizzare gli ambiziosi programmi di investimenti enunciati dal Governo, quando nessuna preoccupazione di giustizia — e neppure di verbale riguardo — viene rivolta alla benemerita categoria dei risparmiatori, all'infuori delle abusate promesse di riforme del mercato e del regime azionario, che tra l'altro non possono dare alcun frutto pratico perché le imprese sono convertite, dalla demagogia e dalla spropositata pressione sindacale, in fabbriche di perdite o al massimo di stentati pareggi economici.

Indicative di un siffatto discriminante oblio sono le dichiarazioni rese da vari ministri in occasione dell'annuncio del pareggio di bilancio fortunatamente e finalmente raggiunto dalla società per azioni Montedison, dopo che il capitale sociale, a causa non solo di errori di gestione ma anche del sovraccarico di personale e delle deficienze di produttività, era stato annullato per metà. Mentre si esalta, forse anche prematuramente, il fatto che il conseguito pareggio garantisce gli ingenti maggiori guadagni recati al personale dal recente contratto integrativo nonché l'immane impegno di un pacchetto di investimenti nel Mezzogiorno, non si dedica un cenno alla massa di azionisti che, dopo aver perso la metà del risparmio investito, vede ancora rinviata, a tempo indeterminato, la legittima remunerazione della restante metà. (4-09607)

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

se sono a conoscenza del grave disservizio ferroviario che, in seno all'ex « Alifana », oggi gestita dalle TPN, viene lamentato da oltre cinque mesi, sulla tratta Santa Maria Capua Vetere-Aversa-Napoli, in quanto esso ha termine, ogni giorno, alle ore 14: traghettando cioè a Napoli le popolazioni ed i lavoratori di quella plaga campana, ma abban-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 APRILE 1974

donandoli, poi, nel capoluogo partenopeo, senza possibilità di rientrare, con lo stesso mezzo, ai paesi di residenza, dopo l'assolvimento del lavoro e degli affari;

se sono al corrente dell'atteggiamento della direzione dell'azienda che, per incomprendibili motivi, si ostina a respingere ogni proposta di trattative con i lavoratori preposti alla custodia dei passaggi a livello che, da tempo, chiedono l'adeguamento dell'orario di lavoro a quello delle altre categorie;

se ad essi consta che il personale, pur offrendo una responsabile collaborazione, affinché possa sopravvivere l'esercizio ferroviario su impianto fisso-rotabile, presta la sua opera tra mille difficoltà, in attesa di un provvedimento di radicale sistemazione ed aggiornamento;

se risponde a verità il proposito, coltivato dall'azienda, da quando la ferrovia è stata incorporata nelle TPN, di sopprimere detto importante e nevralgico tronco, nella incapacità di una scelta meditata tra rotaie o strade;

se e quali interventi urgenti intendano svolgere per scongiurare tale pericolo, per indurre la direzione aziendale a considerare le fondate richieste del personale, per sollecitarla ad ammodernare l'impianto fisso, e per risparmiare ai viaggiatori il grave disagio che affrontano ogni giorno ed alle popolazioni di Terra di Lavoro un altro duro e doloroso colpo, che si ripercuoterebbe ancora negativamente sulla già disestata economia di questa zona interna della regione. (4-09608)

DEL PENNINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se corrisponde al vero la notizia che, nel quadro dei provvedimenti a stralcio del riassetto dei parastatali e sulla base di una discutibile applicazione data dall'INAIL al punto 9) dell'accordo sindacati-Governo del maggio 1970, numerosissimi impiegati appartenenti alla categoria di concetto di quell'istituto stanno transitando, in soprannumero e senza soluzione di continuità, al grado 4° della categoria direttiva, e cioè alla qualifica di direttore od equiparate, attraverso un semplice colloquio di idoneità su un argomento scelto dal dipendente candidato alla promozione.

L'interrogante chiede se il Ministro non ritenga che tale massiccia ed indiscriminata immissione nella categoria superiore, oltre a costituire un fenomeno che potrebbe avere pericolosi riflessi in altri settori del parastato,

lede le aspettative di carriera del personale direttivo assunto mediante pubblico concorso, cui vengono continuamente sottratti posti funzionali per attribuirli ai summenzionati direttori in soprannumero.

L'interrogante desidera altresì conoscere quali misure il Ministro intenda adottare allo scopo di richiamare il consiglio di amministrazione dell'INAIL ad una condotta che eviti la elefantiasi degli organici direttivi, con conseguente aggravio del bilancio dell'istituto già in grave disavanzo, e consenta a tutto il personale dell'INAIL di operare per il perseguimento dei fini che interessano milioni di lavoratori con la necessaria tranquillità, senza timore di ingiustificati scavalcamenti determinati da scelte clientelari. (4-09609)

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — riportandosi alle ultime clamorose notizie, diramate dalla stampa, dalla radio e dalla televisione di tutto il mondo, in ordine al « caso Solgenitsin », alla di lui traduzione coatta innanzi ai magistrati ed alla successiva non meno clamorosa espulsione dall'Unione Sovietica, notizie che hanno prodotto tanta viva e costernata impressione in quanti hanno appassionatamente e non senza apprensione seguito le sequenze di quest'altra avvincente e sconcertante vicenda — se non intendano svolgere i passi necessari, nell'ambito della sfera di loro competenza, onde ottenere che il Governo della Repubblica italiana provveda sollecitamente ad offrire la più larga e munifica ospitalità al perseguitato scrittore russo ed ai familiari di lui, alla stregua di quanto hanno già subitaneamente deciso i governi di altri paesi, civili e democratici, interpretando i sentimenti di umana solidarietà dei popoli amministrati ed accogliendo gli appelli calorosi ed unanimi degli scrittori di ogni parte del mondo civile per la difesa e la tutela dei diritti del coraggioso « premio Nobel » e di tutti gli oppressi e perseguitati politici e per la difesa della libertà conculcata. (4-09610)

ALFANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se è a conoscenza che, in altri paesi, tra i quali l'Unione Sovietica, è stata istituita una nuova onorificenza all'Ordine della gloria del lavoro, allo scopo di fronteggiare il

costante moltiplicarsi delle assenze, determinate da cause varie, dalle fabbriche e dagli altri posti di lavoro, ed al fine di incrementare la produzione;

e se non ritiene di proporre che una siffatta iniziativa, con le previste concessioni di premi, sconti ed aumenti delle pensioni, venga assunta anche dal Governo italiano, per premiare adeguatamente chi se ne renda meritevole. (4-09611)

BORROMEO D'ADDA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della sanità.* — Per conoscere i motivi per cui nonostante le vibrante proteste dei cittadini di Olgiate Comasco provincia di Como non si è ancora provveduto a far cessare gli inquinamenti derivanti dall'attività dell'industria tessile Boselli. (4-09612)

ALFANO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere:

se sono a conoscenza di quanto è stato riferito dal preside di un istituto tecnico statale di Ribera (Agrigento) e riportato dalla stampa (*Rivoluzione Burocratica*, n. 6), in ordine ad inconcepibili trattamenti economici, ispirati ad assurda sperequazione, tra il personale statale e quello dipendente da enti locali;

e, nella specie, se risponde a verità che un professore dipendente statale, percepisce lire 160.000 mensili: mentre l'assistente del professore, dipendente dalla provincia di Agrigento, percepisce lire 260 mila mensili: ed il bidello, pure dipendente dalla provincia, percepisce lire 218.000 mensili;

e quali interventi ritengano di dover svolgere per eliminare siffatte demoralizzanti sperequazioni. (4-09613)

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere:

se non ritengano di intervenire per disporre che gli organi sanitari competenti, del Ministero e della Regione Campania adottino le misure e le provvidenze necessarie ad eliminare il tasso elevato d'inquinamento delle acque delle spiagge di Licola e di Resina, provocato dagli scarichi industriali « incontrollati » delle industrie che operano nelle zone Posillipo, Nisida, Bagnoli, Coroglio, San Giovanni, Barra e Resina:

se e quali provvidenze intendano adottare affinché le numerose popolazioni di dette zone, che solitamente attingono a quelle spiagge, possano effettuare bagni di mare, nella imminente stagione, senza incorrere in gravi rischi di contaminazione. (4-09614)

DAMICO E BINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le ragioni che hanno sinora impedito alla signora professoressa Elena Vita Finzi Ottolenghi, Corso Galileo Ferraris, n. 159, Torino, di beneficiare delle provvidenze previste dalla legge 8 luglio 1971, n. 541, a favore degli ex perseguitati razziali;

se ritiene corretta la posizione della Commissione competente per legge ai riconoscimenti (Via Casilina, 3) la quale si dichiara incompetente, ritenendo valide le documentazioni fornite dalle locali « Comunità israelitiche »;

se ritiene infine corretto che la direzione provinciale della Corte dei conti, non riconoscendo né valida né sufficiente la documentazione della « Comunità israelita » di Torino, rifiuti l'estensione dei benefici previsti dalla legge ad una ex perseguitata razziale, determinando all'interno stesso degli ex perseguitati uno stato di disagio e di insofferenza.

Gli interroganti ricordano infine che la lungaggine ed i molteplici cavilli di alcune procedure potrebbero avere come unico risultato quello di far decadere i termini previsti dalla legge, negando a coloro, che tanto hanno sofferto, un atto riparatore che la legge 8 luglio 1971, n. 541, aveva loro riconosciuto. (4-09615)

BORROMEO D'ADDA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della sanità.* — Per conoscere quale esito hanno avuto le proteste dei cittadini di Olgiate Comasco provincia di Como elevate nei confronti dell'inquinamento prodotto dalla ditta Boselli & C. di via Carducci.

Se risponde a verità che lo stabilimento predetto scarica notevoli quantità di liquami e coloranti nella rete fognaria cittadina al punto che dai tombini e dagli sfatatoi fuoriescono vampate di gas, vapori e continui nauseabondi odori che investono tutta la zona fitta di abitazioni.

Per conoscere infine quali provvedimenti sono stati adottati dagli uffici comunali competenti. (4-09616)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 APRILE 1974

NICCOLAI GIUSEPPE, NICOSIA, CERULLO E GRILLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per conoscere i motivi per i quali l'università di Pisa da una parte e l'amministrazione ospedaliera dall'altra, ad oltre due anni dall'emanazione del decreto ministeriale disciplinativo della distribuzione dei proventi a favore dei docenti medici universitari, non hanno ancora provveduto alla stipula della prevista convenzione ed al conseguente riparto di quanto ai medici è dovuto;

se è esatto che non si è dato nemmeno esecuzione, quantomeno fino al termine del suo vigore (31 ottobre 1972) alla convenzione 10 gennaio 1952 che, fino allora, avrebbe dovuto disciplinare i rapporti fra università e ospedale;

se è esatto che, trascorsi 16 mesi dalla scadenza del termine ultimativo per la stipula della convenzione, non si è dato applicazione nemmeno al disposto dell'articolo 4 del decreto che dispone, in mancanza della convenzione, di ritenere operante la convenzione tipo allegata al decreto;

se in tale situazione, nella quale le due amministrazioni, l'universitaria e l'ospedaliera si sono rese responsabili di gravi inadempienze di legge, ravvisino addebiti amministrativi, civili e, non ultimi, penali, se è vero come è vero che, nel caso specifico, si verifica da parte delle due amministrazioni, o almeno di una di esse, una indebita ritenzione (le quote di spettanza ai medici ospedalieri) e quindi un illecito arricchimento;

cosa intendano fare per sbloccare questa assurda situazione che mette in crisi settori vitali della vita ospedaliera e universitaria pisana, con riflessi negativi sugli stessi pazienti. (4-09617)

BUZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga di poter modificare le disposizioni contenute nella circolare n. 32 del 27 aprile 1973 concernenti le modalità di attuazione delle norme di cui all'articolo 65 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633.

L'interrogante segnala la difficoltà delle piccole imprese artigiane obbligate, in base alle disposizioni sopra citate, ad inutili ma onerose scritturazioni contabili e trasmissione delle medesime agli uffici IVA per prestazioni di importo minimo come nel caso dell'artigianato di servizio. (4-09618)

PICA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che con precedente interrogazione a risposta scritta n. 4-06727 del 26 settembre 1973 è stata richiamata l'attenzione sullo stato in cui si trovano dal 1965 due fabbricati costruiti dalla GESCAL nel comune di Sant'Arzenio (Salerno), di cui uno crollato nel corso della costruzione — quali provvedimenti intendano adottare per porre termine ad uno sconcio più volte e inutilmente denunciato e se non ritengano di provvedere sollecitamente addirittura alla eliminazione dei due fabbricati ormai abbandonati e non più rispondenti alle aspettative degli assegnatari molti dei quali dopo nove anni hanno lasciato il paese o pur rimanendovi hanno perduto qualsiasi fiducia e speranza nell'acquisizione di un alloggio. (4-09619)

PICA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

se non ritenga di disporre l'ammissione ai corsi abilitanti speciali previsti dagli articoli 1 e 5 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, di tutti gli insegnanti dei corsi CRACIS in servizio nell'anno scolastico 1973-74 indipendentemente dal numero di ore stabilite per ciascuna disciplina;

se non ritenga ancora di consentire la ammissione agli stessi corsi abilitanti speciali degli insegnanti che prestano servizio nell'anno scolastico 1973-74 nelle scuole legalmente riconosciute;

se non ritenga, infine, di rivedere le disposizioni contenute nell'ultimo comma dell'articolo 5 dell'ordinanza ministeriale emanata in applicazione della legge n. 477 con una diversa interpretazione delle norme dell'articolo 17 della legge medesima, onde consentire di poter ritenere valida la costituzione di posti orario con ore di corsi diurni e serali e dare in tal modo la possibilità a numerosi insegnanti, alcuni dei quali con molti anni di servizio, utilizzati con nomina del provveditore agli studi nei detti corsi e con orario distribuito tra la mattina e la sera, di poter ottenere la immissione in ruolo ai sensi della citata legge n. 477. (4-09620)

GARGANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

la quantità di energia elettrica risparmiata a seguito dei provvedimenti restrittivi emanati dal Governo; quanto di tale rispar-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 APRILE 1974

mio energetico, secondo talune fonti del tutto irrilevante, è da attribuirsi alla diminuzione delle ore di accensione delle insegne luminose;

che cosa si intende fare per offrire ai turisti; il cui numero è destinato ad aumentare per l'arrivo della bella stagione e la celebrazione dell'« Anno Santo », i grandi centri e in particolare la città di Roma nella veste migliore;

se non si ritiene necessario, per scongiurare la crisi che ha colpito il settore delle fabbriche di insegne luminose e soprattutto per evitare che molte maestranze del settore rimangano prive di lavoro, modificare oppure sospendere i provvedimenti restrittivi limitativi dell'orario di accensione delle insegne e pubblicità luminose. (4-09621)

CARUSO, BARCA, VETERE E D'ALESSIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere in base a quali criteri e per quali ragioni vengono conferiti incarichi extra istituzionali a magistrati e funzionari della Corte dei conti e del Consiglio di Stato anche nell'ambito di enti pubblici, economici, di studio sottoposti al controllo degli organi anzidetti e per sapere se le incombenze che i suddetti incarichi comportano non incidano negativamente, causando l'eccessiva lentezza nello svolgimento degli affari di istituto. Per conoscere infine l'elenco completo ed aggiornato dei suddetti incarichi non istituzionali. (4-09622)

BUZZI, BARDOTTI, BORGHI E PISONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere come intende superare la difficoltà insorta per la costituzione delle commissioni per i trasferimenti e per gli incarichi e supplenze nella scuola elementare stante il fatto che l'articolo 12 della legge di delega n. 477, con la concessione dell'assegno annuo pensionabile, ha disposto anche l'abrogazione della norma riguardante i gettoni di presenza per i componenti di dette commissioni.

Gli interroganti ritengono che, al fine di garantire il funzionamento di dette commissioni, si possano applicare per analogia le disposizioni che regolano il funzionamento delle stesse commissioni previste per i professori non di ruolo e che, comunque, si debba almeno retribuire come lavoro straordinario il tempo che i commissari dovranno occupare oltre il normale orario di servizio. (4-09623)

BUZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — in relazione alle nomine in corso dei vincitori del concorso a 300 posti di operatori ULA (impiegati) e di quello a 1.164 posti di fattorino (agenti) — i criteri secondo i quali l'amministrazione intende assegnare la sede ai vincitori e in particolare se, pur rispettando primariamente l'ordine di graduatoria e le esigenze del servizio, intenda, e in quale modo, assicurare l'assegnazione alle sedi di residenza almeno nei limiti delle unità mancanti rispetto all'organico delle medesime.

Inoltre l'interrogante chiede se l'amministrazione non ritenga, per i prossimi concorsi, di adottare il sistema dei concorsi almeno regionali al fine di rendere più sollecito lo espletamento e di garantire al concorrente la possibilità di un'assegnazione di sede nell'ambito della regione prescelta per concorrere. (4-09624)

ASSANTE E CITTADINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che gli studenti dell'ITC di Frosinone avevano promosso una sottoscrizione di firme per promuovere una manifestazione di tutti gli studenti di Frosinone per la celebrazione del trentennale della Resistenza;

che il preside del suddetto istituto, professor Oreste Marinucci, avuta conoscenza della iniziativa interveniva presso i promotori della stessa, ingiungendo loro di non più procedere a tale sottoscrizione, giustificando il divieto con l'affermazione che « la scuola non è antifascista e non è fascista »;

che a tale richiesta gli studenti comunisti dell'istituto reagivano con la pubblicazione di un manifesto con il quale riconfermavano la natura antifascista della scuola italiana, fondandosi la Repubblica sui principi della Costituzione nata dalla Resistenza;

che in conseguenza di ciò il preside predetto si recava presso la classe in cui trovavasi lo studente comunista Enzo Biondi, conosciuto come uno dei responsabili della cellula della FGCI dell'istituto, pretendendo di avere i nomi di tutti gli iscritti alla FGCI operanti nell'istituto, con l'evidente intento di infliggere provvedimenti disciplinari a tutti i giovani iscritti a tale organizzazione;

che di fronte alla ferma posizione del Biondi, il quale, ribadita la propria convinzione democratica ed antifascista, si rifiutava di aderire a tale richiesta, il preside esigeva la sottoscrizione di una dichiarazione con la

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 APRILE 1974

quale il Biondi confermasse la sua fede e milizia politica;

che, ottenuta tale dichiarazione, il professor Marinucci procedeva alla sospensione del Biondi dalle lezioni del medesimo giorno e successivamente ampliava il provvedimento disciplinare fino a portarlo a cinque giorni di sospensione;

che sarebbe intenzione del preside medesimo di convocare il consiglio dei professori per definitivi e, probabilmente, più gravi provvedimenti disciplinari;

che tale comportamento è quanto mai lesivo della libertà di milizia politica, ideale e religiosa di ogni studente e tenta di impedire il legittimo e pieno esercizio della democrazia —

quali interventi urgenti intenda adottare perché sia revocata immediatamente la sanzione disciplinare adottata e se ne impedisca una più grave e se non ritenga di richiamare il professor Marinucci — che già in altre occasioni si è distinto per i suoi metodi autoritari e repressivi — al rispetto dei principi e della pratica della Carta costituzionale. (4-09625)

CRAXI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso:

che l'agitazione da tempo in atto da parte del personale delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura sfociata ai primi di febbraio in uno sciopero a tempo indeterminato e nella occupazione di alcune camere di commercio, tra cui quella di Milano, ha prodotto una situazione di vera precarietà nelle varie economie provinciali, essendo venuta a mancare, per gli operatori economici, la possibilità di ottemperare a quegli adempimenti previsti per legge e dalle leggi stesse demandati alle camere di commercio;

che indipendentemente dai ben importanti compiti affidati alle camere di commercio in termini di studio, promozione e osservatorio economico, com'è noto più volte utilizzato anche in sede governativa, la prolungata inattività ha prodotto: disagio negli ambienti economici, per di più in un momento delicato per l'economia del paese; ritardi e difficoltà nell'interscambio internazionale; mancate registrazioni anagrafiche con le varie implicazioni a livello di società e ditte individuali; nonché nelle pratiche previdenziali ed assistenziali riferite essenzialmente ai settori del commercio e dell'artigianato; e per tutti quegli altri adempimenti così necessari alla stessa vita economica delle aziende;

che le camere di commercio costituiscono una indubbia fonte di esperienza tecnica ed economica, donde il loro significativo ruolo nello sviluppo economico provinciale, regionale e nazionale, con funzione di rilievo anche a livello internazionale —

se non intenda, con urgenza, assumere idonei provvedimenti che consentano la soluzione all'attuale stato di disagio ovunque lamentato per quanto concerne il personale e, nel contempo, affrontare la ristrutturazione istituzionale e democratica delle camere di commercio, si da individuare in esse enti elettivi, organicamente inseriti nel contesto della struttura amministrativa dello Stato regionalistico, tenendo conto dei vari progetti presentati o allo studio e confermando l'opportunità di non disperdere le esperienze acquisite da questi organismi a beneficio della programmazione economica regionale e nazionale. (4-09626)

BUBBICO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se rispondano a verità le voci apparse sulla stampa di questi giorni in ordine ad un aumento dell'IVA sulle carni.

L'interrogante chiede di conoscere se il Governo abbia consultato, o intenda consultare, le categorie interessate in merito ad un provvedimento che si risolverebbe in un aggravio dei costi, con prevedibile traslazione degli oneri fiscali sui consumatori, considerando che la carne è genere di prima necessità e che, in ordine al consumo della medesima, sono in corso da tempo aumenti in sede comunitaria, e richieste di una politica di orientamento dei consumi.

L'interrogante rimarca che, oltre al danno immediato per i consumatori, con più ampia ripercussione sulla spirale dei prezzi, che invece il Governo si è proposto di contenere, il danno da detto temuto provvedimento avrebbe ripercussioni negative sulla zootecnia nazionale, che pure si vorrebbe incrementare per il consumo interno.

L'interrogante intende, infine, sollecitare il Governo ad una scelta definitiva e univoca nella politica dell'alimentazione, tale da coordinare il nostro paese alle direttive comunitarie e anche da consentire scelte alla produzione, alla importazione, alla rete di distribuzione, che, non revocandosi in dubbio ciclicamente gli orientamenti del Governo, dia-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 APRILE 1974

no invece certezze e sicuri orientamenti all'intero settore, con particolare riferimento alla selezione dei consumi e ad una rieducazione alimentare, e con reale beneficio sui prezzi.
(4-09627)

RENDE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — in relazione al fatto che oltre un milione di cittadini che parlano e discutono via radio, usando apparati ricetrasmittitori operanti sui 27 Mhz, sarà nuovamente fuori legge dopo il 4 maggio 1974, a causa della sostanziale decadenza dell'articolo 409 del nuovo codice postale — se non ritenga necessario emanare al più presto il decreto ministeriale che regolamenti la CB in Italia, tenendo presenti le richieste della Federazione italiana ricetrasmittitori (FIR CB); se in subordine, non potendo regolamentare al più presto la CB, non ritenga opportuno l'onorevole Ministro prendere almeno i necessari, urgenti, provvedimenti affinché venga prorogato per un anno quanto disposto dal succitato articolo 409 del codice postale.
(4-09628)

GUARRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra di reversibilità a favore della signora Toriello Giovanna vedova Palmentieri, pratica contrassegnata coi numeri di posizione 656449/C - 1512963/D.
(4-09629)

SPINELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza delle vive preoccupazioni esistenti tra i dipendenti dell'ENEL, gli enti locali e le popolazioni della Garfagnana (Lucca) per la politica condotta dall'ENEL nella zona.

Pur riconoscendo e sostenendo la esigenza di portare avanti un processo di ammodernamento tecnico, non si può non sottolineare la esigenza che tale ammodernamento, quale la automazione degli impianti di produzione, non può non essere visto nel quadro più completo di una politica che tenda a salvaguardare, non solo i livelli di occupazione in generale, ma di mantenerli nella zona se non si vuole arrecare un altro irreparabile colpo alla già gravissima situazione socio-economica; l'interrogante chiede se il Ministro non intenda intervenire pertanto sull'ENEL affinché ogni piano di ristrutturazione dei settori di produzione e di distribuzione, sia discusso

e concordato con gli enti locali interessati ed affinché sia presa in esame tutta la iniziativa dell'ENEL nella zona ponendosi il problema dei danni che conseguono alla completa inutilizzazione del lago di Vagli; al pratico abbandono nella manutenzione dei bacini minori e delle opere di presa; alla mancata sostituzione di vecchie linee; alla mancata riattivazione di piccole centrali abbandonate o parzialmente attive; alla trascuratezza che caratterizza il sistema di canalizzazione a pelo libero.

Se non ritenga il Ministro che, specie di fronte alla nuova realtà energetica, che rende sempre meno economiche le centrali termoelettriche, non sia necessario che l'ENEL, in collaborazione con le forze sindacali e gli enti locali, imposti tutta una nuova politica idroelettrica che, partendo dal risanamento e potenziamento delle falde acquifere, sia capace di sviluppare la produzione aziendale e, con essa, i livelli di occupazione nella zona.
(4-09630)

ALESSANDRINI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — in relazione al programma di potenziamento per la realizzazione delle infrastrutture necessarie alla maggiore e più efficiente agibilità degli aeroporti nazionali, per il quale sono stati stanziati pur insufficienti fondi mediante la legge n. 825 di recente approvazione — se non siano dell'avviso di regolamentare le procedure per l'approvvigionamento degli impianti e delle apparecchiature per l'assistenza al volo ed il controllo della circolazione aerea in rotta al fine di assicurare, a parità di ogni altra condizione e nel rispetto delle norme comunitarie, all'industria nazionale le predette importanti forniture in modo anche da tonificare tale settore di mercato, che risente in modo particolare della grave crisi economica in atto nel paese.
(4-09631)

ALESSANDRINI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — in relazione alla vertenza riguardante il personale dipendente delle Camere di commercio, culminata nello sciopero a tempo indeterminato in atto da più di un mese, ma che da oltre un anno si trascina per l'ottenimento di una nuova normativa sul pensionamento e per una perequazione retributiva nei confronti di altre categorie del pubblico impiego — se non ritengano opportuno e urgente avviare una trattativa diretta con le forze

interessate al fine così di giungere al più presto alla soluzione di una crisi che ha contraccolpi pesanti nel contesto economico nazionale, impedendo un normale flusso delle importazioni ed esportazioni; un regolare funzionamento delle casse mutue artigiani e commercianti, nonché vari disagi alle aziende in ordine all'accessione al credito bancario e sulla partecipazione alle aste pubbliche. (4-09632)

ALESSANDRINI. — *Al Ministro dell'interno e al Ministro per il coordinamento dell'attuazione delle regioni.* — Per sapere — in relazione alla deliberazione della giunta regionale del Lazio del 29 gennaio 1974, n. 114, con la quale si è proceduto alla nomina del « commissario regionale *ad acta* presso il comune di Formia con l'incarico di provvedere agli adempimenti necessari per la formazione del piano regolatore generale » — se non ritengano che tale misura (la cui *ratio* va indubbiamente riferita alla carenza di volontà politica dimostrata per anni dall'amministrazione di detto comune nel predisporre una moderna ed efficiente disciplina urbanistica), attuata durante la discussione sul piano regolatore ad opera del consiglio comunale, non costituisca sostanzialmente una grave diminuzione dell'autonomia comunale, soprattutto nei riguardi delle minoranze consiliari sulle quali non può certo ricadere la responsabilità, morale prima che politica, dell'inerzia con cui gli organi responsabili comunali hanno proceduto e procedono tuttora nell'approvare il piano regolatore generale. (4-09633)

GUARRA. — *Al Ministro del tesoro e al Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stato ancora pagato ai dipendenti statali l'arretrato dell'assegno perequativo.

Quali provvedimenti intendano adottare con l'urgenza che il caso richiede per venire incontro alle legittime richieste dei dipendenti dello Stato, la cui situazione economica in questo momento di progressiva diminuzione del potere d'acquisto degli stipendi, appare altamente drammatica. (4-09634)

TERRANOVA. — *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per sapere:

se sono a conoscenza della scomparsa della nave *Esperanza II*, battente bandiera panamense, salpata da Lisbona il 4 febbraio 1974 e diretta a Lagos — dove non è mai ar-

rivata — con un carico di esplosivo e con dieci uomini di equipaggio, tra i quali tre italiani: il comandante, il primo ufficiale ed il direttore di macchina;

se sono a conoscenza delle modalità di arruolamento dei tre marittimi italiani, avvenuto a Genova, verso la fine di gennaio 1974, tramite un ingaggiatore a nome Orsini, in circostanze quanto meno oscure;

quali passi hanno fatto o intendono fare, ed in tal caso con l'urgenza e l'energia richieste dallo stato di angoscia in cui vivono le famiglie dei tre marittimi, presso le autorità del Portogallo o di altri paesi, allo scopo di conoscere quali indagini e ricerche siano state promosse per scoprire quale è stata la sorte della nave e allo scopo, eventualmente, di esercitare le pressioni del caso perché, tali indagini e ricerche vengano intensificate;

quali indagini siano state avviate, in particolare a Genova presso gli uffici portuali, per acquisire ogni possibile notizia sulle modalità dell'imbarco dei tre marittimi italiani, sulla compagnia armatrice, sul proprietario del carico e sulla natura di esso, se nave, carico erano assicurati e con quali forme, tenuto conto di certe ipotesi ventilate su un affondamento doloso o su un atto di pirateria, organizzato con la complicità dell'armatore;

quali iniziative intendano promuovere per venire incontro all'ansia disperata delle tre famiglie dei marittimi, che solo dalla stampa e per caso sono venute a conoscenza della tragica sorte dei loro congiunti. (4-09635)

CATTANEO PETRINI GIANNINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia a conoscenza dei metodi usati e dei conseguenti fatti intercorsi per impedire che trasferimenti e nomine nell'ambito della facoltà di scienze politiche dell'Università di Milano avvengano nel giusto rispetto delle norme costituzionali e legislative.

L'interrogante chiede, inoltre, se il Ministro stesso consideri ammissibile la manifesta lesione dell'articolo 33 della Costituzione — in tema di libertà dell'insegnamento ed autonomia delle sue istituzioni — cui incorrono verificate e reiterate azioni in tale ambito tendenti a sostenere nomine d'ufficio di persone che la facoltà suddetta ha ritenuto non aventi diritto perché docenti di materie non affini a cattedre ivi istituite.

L'interrogante sollecita, pertanto, provvedimenti urgenti, adeguati a ristabilire in detta facoltà il rispetto della costituzione e a garantire i diritti quesiti. (4-09636)

ALESSANDRINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere — premesso che il traffico ferroviario sulla Roma-Napoli via Cassino è in costante aumento, grazie anche alla crescente industrializzazione di vaste zone della Ciociaria e del Casertano; considerato che detta linea è stata più volte definita satura, cioè non più in grado di far fronte alle richieste dei viaggiatori, degli operatori commerciali e delle migliaia di studenti ed operai che fanno la spola fra i centri della Ciociaria e la capitale — quali concrete ed urgenti misure siano state predisposte per favorire la normalizzazione delle comunicazioni ferroviarie sulla Roma-Napoli via Cassino, al fine di elevare il livello di efficienza di tale instradamento ed, in particolare, per ovviare al grave problema dell'intasamento del tratto terminale di accesso al nodo di Roma, tra Ciampino e Termini Tiburtina. (4-09637)

FRACCHIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

1) quale posizione intende assumere di fronte al caso personale del dottor Ottavio Betti, direttore di seconda classe delle imposte dirette, già titolare dell'ufficio di Novi Ligure ed ora trasferito in sottordine, dopo gli episodi clamorosi e intollerabili di denegata giustizia, riportati dalla stampa nazionale e seguiti alle sentenze tutte a lui favorevoli del tribunale di Alessandria e del Consiglio di Stato e, infine, alla decisione 22 novembre 1973 della commissione di disciplina che lo ha proscioltto « per insussistenza totale degli addebiti contestati »;

2) quali provvedimenti intende adottare nei confronti dei massimi responsabili della direzione generale del Ministero che, invece di adeguarsi, com'era loro preciso dovere, alle pronunce giudiziarie e disciplinari assegnando al dottor Ottavio Betti il posto di sua competenza, si sono sottratti ad un preciso dovere d'ufficio relegando il funzionario in una sede di sottordine, responsabilità tanto più grave ove si consideri che la direzione generale, persistendo nel suo comportamento discriminatorio, ha favorito la promozione a primo dirigente di funzionari che in precedenza, e a differenza del dottor Ottavio Betti, non avevano mai ricoperto posti di direttore titolare d'ufficio;

3) se è a conoscenza che, dopo le precedenti soccombenze nelle spese, la Pubblica amministrazione può ancora essere condannata ai danni ulteriori di fronte alle palesi

violazioni del legittimo interesse di un funzionario;

4) quali immediate determinazioni intende adottare a favore del dottor Ottavio Betti, assegnandolo senza indugio al posto di responsabilità che gli compete. (4-09638)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponde a verità che negli incartamenti sequestrati all'ingegner Romano Tronci della ditta De Bartolomeis di Milano, per cui è stato arrestato in relazione allo scandalo dell'inceneritore di Firenze, sono stati trovati appunti in ordine ad una fornitura di gru che la De Bartolomeis avrebbe trattato, ancor prima di consegnare il materiale, con personaggi del costruendo bacino di carenaggio di Livorno. (4-09639)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, del tesoro e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere in ordine a quali motivazioni di ordine economico-sociale il Monte dei Paschi di Siena si è disfatto della fattoria che possedeva in Santa Luce (Pisa);

per conoscere in ordine a quali considerazioni i 1.200 ettari della fattoria sono stati divisi fra la cooperativa dei contadini, i proprietari all'interno dell'ex proprietà del Monte dei Paschi, e i confinanti;

per conoscere, in particolare, i motivi per cui in questa laboriosa divisione, che ha lasciato strascichi di malcontento, si sono fatte condizioni di tutto favore al presidente della coltivatori diretti di Santa Luce, segretario della locale sezione del PSI. (4-09640)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere i motivi per cui l'arma dei carabinieri ha proceduto, con mandato di perquisizione, a sigillare, nelle abitazioni di cittadini pisani, apparecchi ricetrasmittenti di piccola potenza, usati esclusivamente per la banda cittadina;

per sapere se tale comportamento annulla le promesse, più volte reiterate da parte dei politici responsabili del Ministero delle poste e telecomunicazioni, per cui, soprattutto per i servizi resi alla collettività in situazioni di emergenza, sarebbe stato concesso ai radio amatori l'uso di apparecchi ricetrasmittenti fino a cinque watt di potenza. (4-09641)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 APRILE 1974

CARDIA, BERLINGUER GIOVANNI, MARRAS E PANI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali misure il Governo, d'intesa con la Regione sarda, abbia adottato o intenda adottare per combattere la grave epidemia di epatite virale che ha colpito, anche quest'anno, numerosi comuni della provincia di Cagliari e, con particolare intensità, i comuni dell'immediato retroterra e le stesse frazioni di Cagliari, città già colpita recentemente dalla infezione colerica;

per sapere se l'attuale epidemia di epatite virale non sia conseguenza diretta del fatto che pressoché tutti i comuni interessati sono privi, in tutto o in parte, di rete fognaria e di una adeguata e moderna rete idrica (parecchi anche di acquedotto), il che provoca pesanti inquinamenti dei pozzi adibiti ad uso potabile, delle pubbliche fontane, dei depositi;

per sapere, infine, se, nel quadro delle misure da predisporre, il Ministero della sanità non debba, di concerto col Ministero dei lavori pubblici e d'intesa con la Regione, farsi promotore di un intervento finanziario straordinario per la creazione di adeguate reti idrica e fognaria in tutti i comuni colpiti dalla grave epidemia di epatite virale e minacciati dalla ripresa della infezione colerica. (4-09642)

CARDIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per cui alla determinazione di includere i lavori di costruzione della rete fognaria (secondo lotto) del comune di Villanovaforru (Cagliari) nel programma di interventi formulato ai sensi dell'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1968, n. 1090, per il quinquennio 1971-75, determinazione dal Ministero comunicata al comune interessato in data 27 settembre 1971 non ha fatto seguito, nonostante siano trascorsi oltre due anni e mezzo, la formale ammissione a contributo della spesa necessaria e non sono state, di conseguenza, impartite le necessarie istruzioni per la redazione e presentazione del relativo progetto;

per sapere se consti al Ministero:

1) che negli ultimi due mesi tra gli abitanti di Villanovaforru (846) si sono verificati 18 casi di epatite virale;

2) che, secondo le dichiarazioni dell'ufficiale sanitario, dottor G. Vargiu, il maggior numero di casi di epatite virale (15 su 18) si è verificato nelle abitazioni della parte priva di fognature;

3) che, oltre la denunciata mancanza di fognature, l'erogazione dell'acqua potabile alla popolazione avvenga per sole sei ore ogni tre giorni;

e quale, di conseguenza, sia stata la risposta del Ministero al disperato appello a tutte le autorità statali e regionali inviato dal sindaco, signor O. Tuveri, in data 7 marzo 1974. (4-09643)

VECCHIARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere -

premessi che nella provincia di Campobasso alcuni insegnanti di applicazioni tecniche abilitati prima del 1° novembre 1972 (vecchi abilitati) sono rimasti senza cattedra o posto orario, mentre nuovi abilitati hanno ciò ottenuto per sistemazione e trasferimento; sottolineato che in molte altre province, in applicazione della legge n. 625 e dell'ordinanza ministeriale 5 marzo 1973, i vecchi abilitati hanno potuto occupare i posti occupati da nuovi abilitati -:

se la procedura e le destinazioni delle commissioni nomine e ricorsi presso il provveditorato agli studi di Campobasso siano state conformi al dettato della legge n. 625 e degli articoli 1 e 29 dell'ordinanza ministeriale 5 marzo 1973;

se nella successione cronologica delle operazioni non si doveva procedere in primo luogo alla chiamata per sistemazione e trasferimento dei vecchi abilitati e poi a seguire la graduatoria generale per tutti. (4-09644)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere a quale titolo il segretario comunale di Bibbona (Livorno) si trovava nelle anticamere del Tribunale di Livorno, quando veniva interrogato, in relazione all'arresto del sindaco di Bibbona, il teste Rossi Ciampolini;

per sapere i motivi per cui detto segretario, dottore Mastinu, consigliava il teste a dichiarare al magistrato che i terreni di sua proprietà, poi ceduti al comune, lo erano per motivi « sociali » e non perché « costretto »: se è esatto che il dottore Mastinu, pur abitando gratuitamente in un alloggio comunale (podere di San Lorenzo), ha percepito, per anni, l'indennità di alloggio. (4-09645)

DE MICHELI VITTURI E DE VIDOVICH. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza che la direzione generale per

i danni di guerra, da qualche mese, rifiuta di ricevere i vari documenti, ancor oggi chiesti ai profughi per il completamento delle loro pratiche, se vengono presentati in carta semplice secondo quanto disposto dall'articolo 67 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, in quanto questa norma risulterebbe abrogata dall'articolo 42 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, contenente la disciplina delle agevolazioni tributarie;

per conoscere, avendo il legislatore, all'articolo 33 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 601 del 1973, disposto l'esonero dalla imposta locale sui redditi per i contributi, indennità ed anticipazioni concesse per danni di guerra, se sia ammissibile che nello spirito — dato che nella lettera della norma nulla si evince — dell'articolo 42 del decreto del Presidente della Repubblica n. 601 del 1973 esista la volontà di abrogare la norma di favore di cui all'articolo 67 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, che esonera i profughi dall'onere della tassa di bollo sui documenti;

per sapere se non ritenga, con estrema urgenza, impartire specifiche disposizioni alla direzione generale per i danni di guerra in modo da evitare che i profughi, già provati a suo tempo dal danno, esasperati da una attesa che ormai supera i venticinque anni, che attualmente si vedono indennizzare con lire sempre più svalutate, debbano sopportare una tassazione dalla quale sinora erano esonerati. (4-09646)

GUARRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali all'ex direttore didattico a Benevento professor Dionisio Caggiano non ancora è stata riliquidata la pensione nonostante il tempo trascorso dalla approvazione della relativa legge.

Il predetto è intestatario del certificato di pensione n. 4907268. (4-09647)

BOFFARDI INES. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se di fronte al disorientamento ed alle perplessità suscitate nell'opinione pubblica dalle notizie apparse sulla stampa cittadina e dalle dichiarazioni dei superstiti familiari delle vittime su eventuali deficienze, ritardi e mancanza di attrezzature che si sarebbero verificate nell'opera di soccorso da parte del benemerito corpo di vigili del fuoco, il Ministro ritenga, al fine di tranquillizzare l'opinione pubblica notevolmente

disorientata da queste notizie, effettuare opportuni e tempestivi accertamenti per ristabilire la verità dei fatti e, qualora risultasse qualcosa di vero, prendere gli opportuni provvedimenti per evitare nel futuro fatti del genere.

L'interrogante fa presente di avere il massimo apprezzamento, considerazione e gratitudine per l'opera svolta dal corpo dei vigili del fuoco, e per questo desidera sia dissipata ogni incertezza e perplessità nell'opinione pubblica. (4-09648)

NICCOLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza del rifiuto opposto dalla Direzione compartimentale di Firenze alla utilizzazione della saletta presidenziale (in altre circostanze concessa) richiesta dalla Federazione unitaria provinciale di Firenze CGIL-SFI, CISL-SAUFI e UIL-SIUF per tenervi una conferenza-dibattito sul tema: Costruzione della nuova officina ferroviaria nel comprensorio di Firenze;

per sapere quali siano stati i motivi del rifiuto non trovandone alcuna traccia nella lettera di risposta della Direzione compartimentale;

per sapere inoltre se non ritenga tale rifiuto un atto discriminatorio e contrario allo spirito e alla lettera della Costituzione repubblicana nonché contrario al maturare dei nuovi processi nei rapporti fra il movimento sindacale, gli istituti rappresentativi, Parlamento e Governo;

per sapere infine se non ritenga opportuno intervenire per evitare che si abbiano a ripetere tali anacronistici atteggiamenti della Direzione compartimentale di Firenze. (4-09649)

NICCOLAI GIUSEPPE, FRANCHI, DE MICHELI VITTURI, TASSI, TREMAGLIA E MARCHIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se la magistratura fiorentina, in ordine alla clamorosa vicenda dell'inceneritore, per cui sono finiti in galera o indiziati di reati « politici » rivestenti cariche pubbliche dell'intero « arco costituzionale », abbia preso in esame la costituzione della cooperativa La Fonte, avvenuta in Lucca il 7 novembre 1970 (notaro Mario Piccini, repertorio 1582, fascicolo 533), in cui figura il dottor Gori Luigi, amministratore del settimanale *Politica*, famoso in Toscana per le sue battaglie moralizzatrici, settima-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 APRILE 1974

nale che è stato più volte perquisito dalla autorità giudiziaria in occasione degli ultimi avvenimenti che hanno visto il mondo politico fiorentino trasmigrare alle Murate; se è esatto che tale cooperativa è stata costituita avendo di mira il piano regolatore di Fiesole (Firenze) che, approvato nel luglio 1974, doveva rendere edificabili, sotto il comodo manto dell'edilizia economica e popolare, guarda caso, solo quei terreni (zona di Caldine) che la cooperativa su nominata (insieme con altre successivamente costituite) avrebbe di poi acquistato dalla solita società lussemburghese (Transop immobilien e Landels-Austalt, circondario di Vaduz) il 21 marzo 1972 (notaio Piccinini, repertorio 3151, fascicolo 1052), per costruirvi, non certamente case popolari, ma villini dell'ordine di svariati milioni, così come dimostra il progetto presentato dall'architetto Sanseverino.

Per sapere se è esatto che il piano regolatore generale di Fiesole venne approvato all'unanimità nel luglio 1974, dai comunisti e democristiani, e se è altresì esatto che altre « cooperative » di poi costituite, per costruire su « quei » terreni (e su quelli soli) vedono, fra i componenti, uomini politici fiorentini di primo piano, se non addirittura parenti strettissimi di amministratori dello stesso comune di Fiesole. (4-09650)

COTECCHIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che il comune di Venafro, in provincia di Isernia, comune di 6000 abitanti, sta vivendo la sua ora tragicomica a causa di qualche sconsiderato che, con indicibile superficialità e privo di ogni rispetto per i lavoratori ha indotto la commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali a proporre l'applicazione della legge 29 giugno 1939, n. 1497, assumendo che Venafro « è caratterizzata da un singolare paesaggio che, con ripidi scosciamenti crea profondi e suggestivi effetti estetici, con coltivazione dell'ulivo di millenaria tradizione, rinomate nell'antichità classica, ecc. ».

La parte comica è rappresentata proprio da questo tambureggiamento di aggettivi, assolutamente impropri, anche perché, senza togliere nulla alla cittadina molisana, essa rimane uguale a tutte le altre città, cittadine, contrade, rioni italiani che, pur senza gli « scosciamenti e la profonda suggestività estetica, » offrono panorami bellissimi, dotati tutti di onusta storia e di ricche coltivazio-

ni di viti, di ulivi, di ortaggi, ecc., anche essi rinomati in tutti i tempi e ricordati da Cicerone, da Orazio, da Giovenale, da Livio, da Plinio il Vecchio ed anche il Giovane ed altri ancora, mentre la parte tragica è rappresentata purtroppo dagli urgenti ed inderogabili interessi economici della cittadina molisana, che, con l'applicazione della su citata legge, viene paralizzata da ogni attività e lascia senza lavoro, in questi tempi di austerità, oltre mille operai, artigiani, ditte, per cui, rappresentanti di tutte le estrazioni politiche, nonché la stessa amministrazione comunale, hanno costituito un comitato civico che già è in piena attività e minaccia agitazioni a vasto raggio se il provvedimento stesso non venisse revocato; se dopo tale esposizione il Ministro interrogato intenda intervenire con la massima sollecitudine e decisione per porre fine ad uno stato di fatto, gravissimo e deplorabile, che offende profondamente la coscienza, la operosità, la tranquillità di tutti i cittadini di Venafro che, privati dell'onesto e santo lavoro, cui hanno sempre profuso le loro migliori energie, ora si vedono così duramente ed iniquamente colpiti. (4-09651)

URSO GIACINTO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se la linea aerea Corfù-Galatina di Lecce-Roma e viceversa, gestita dall'ITAVIA e recentemente sospesa, verrà riattivata e quando, consentendo così anche alla provincia di Lecce un raccordo aereo diretto con la capitale e con la vicina Grecia e quindi la disponibilità civile dell'aeroporto di Galatina.

Si ricorda che da parte dell'ITAVIA si continua a propagandare il collegamento con Lecce, di fatto però inesistente; che in questi giorni si è annunciato un vasto programma di potenziamento delle linee aeree interne escludendo però la ripresa dei voli da Galatina di Lecce; che la provincia di Lecce ha palese esigenza di detti collegamenti si da sviluppare adeguatamente la sua vocazione turistica e rompere il suo isolamento, che è causa determinante della sua depressione economica. (4-09652)

URSO GIACINTO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i tempi di appalto e di realizzazione del doppio binario sulla tratta Brindisi-Fasano, opera questa già finanziata dopo numerose attese anche con il recente intervento integrativo della Cassa per il mezzogiorno.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 APRILE 1974

Per sapere ancora se il piano poliennale 1975-1970 per il potenziamento delle ferrovie statali di duemila miliardi, varato in questi giorni dal Consiglio dei ministri, comprenderà il raddoppio delle tratte ferroviarie Lecce-Brindisi e Fasano-Bari si da completare il doppio binario sulla linea Lecce-Bari.

L'interrogante fa presente che detti interventi denunciano ritardi secolari e rientrano realmente in una prospettiva di riscatto economico dell'estremo mezzogiorno d'Italia.

(4-09653)

TOZZI CONDIVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere se non si rilevi necessarissimo ed urgente giungere ad una rilevazione esatta del costo del greggio. Sembra impossibile infatti che esistano ancora contrasti su detta cifra e che — nel mentre da un lato si parli di profitti enormi ed illeciti — da qualche tempo le società straniere ad una ad una abbandonano il nostro territorio perché le rimesse sono impossibili a sopportare.

Se una tale situazione perdurasse ci troveremmo tra poco in una situazione tale per cui un altro monopolio in realtà verrebbe a crearci e l'isolamento nostro in campo internazionale renderebbe sempre più precaria la possibilità di rifornimento costante e sicuro di greggio.

(4-09654)

SKERK, MENICHILO E LIZZERO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'interno.* — Per sapere:

se sono a conoscenza del fatto che le emittenti di Radio Trieste (in lingua italiana) e Radio Trieste « A » (in lingua slovena) si sono rese strumento della campagna propagandistica contro il divorzio, trasmettendo domenica 31 marzo 1974 la nota del vescovo di Trieste, letta nelle chiese nella quale si invita a votare per l'abrogazione della legge;

se non ritengano un atteggiamento così parziale in netto contrasto con le stesse dichiarazioni rese in Parlamento all'atto di presentazione del nuovo Governo;

se sono a conoscenza della protesta elevata in proposito dal Comitato di coordinamento contro l'abrogazione del divorzio costituitosi tra i cattolici sloveni di Trieste;

se non intendano intervenire urgentemente onde evitare il ripetersi di simili episodi e per assicurare che la RAI si attenga a Trieste all'osservanza scrupolosa delle norme e degli accordi volti a garantire l'imparzialità delle trasmissioni in rapporto alla campagna elettorale in corso. (4-09655)

TASSI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere quali siano state le cause e le mancate opere pubbliche che hanno determinato la precarietà delle strutture del cimitero di Montereccio di Farini d'Olmo (Piacenza);

per sapere quali siano in merito le responsabilità delle autorità comunali di Farini d'Olmo. (4-09656)

BARTOLINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere — in merito ai fatti verificatisi alla stazione di Terni-Cospesa sul tratto ferroviario Terni-Sulmona il giorno 2 aprile 1974 alle ore 17.

In tale occasione un gruppo di viaggiatori in massima parte lavoratori pendolari occupati presso la Montefibre, nella impossibilità di trovare posto nell'unica vettura in transito con partenza dallo scalo di Terni, bloccavano la stessa onde ottenere con l'aggiunta di un'altra vettura che nessun viaggiatore rimanesse appiedato.

A seguito di tale manifestazione di protesta veniva aggiunta l'altra vettura dopo di che il convoglio composto di due vetture ripartiva, ma percorso un breve tratto lo stesso doveva far ritorno allo scalo di Terni e ciò in conseguenza del fatto che la motrice non aveva la forza sufficiente per portare il convoglio a destinazione.

Tale grave inconveniente che fa seguito ad altri del genere accaduti nel passato si è potuto verificare per l'inadeguatezza del materiale rotabile ed in particolare delle vetture adibite al tratto Terni-Sulmona, materiale vecchio e logoro mai sostituito con altro efficiente, nonostante ripetuti impegni assunti in tal senso dai competenti organi delle ferrovie dello Stato —

quali provvedimenti saranno adottati per eliminare i predetti inconvenienti che provocano gravi disagi per i viaggiatori e per lo stesso personale delle ferrovie. (4-09657)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 APRILE 1974

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere quali provvedimenti il Governo intende adottare per garantire il necessario rifornimento di carta a tutti i quotidiani (peraltro sottoposto già da alcuni mesi a restrizioni per la nota situazione di crisi del settore) in seguito al grave incendio subito dalle cartiere Burgo di Mantova, che ha distrutto le attrezzature adibite alla produzione di materiale destinato ai giornali, per la cui riattivazione a giudizio dei tecnici occorrerebbero circa due mesi di tempo.

« Gli interroganti, in particolare, chiedono di sapere se è vero che tale evento sottrarrebbe al fabbisogno dei quotidiani ben il 40 per cento della produzione e fornitura di carta, ciò che evidentemente provocherebbe immediate difficoltà per buona parte della editoria giornalistica proprio nel periodo di svolgimento dell'impegnativa e delicata campagna per il *referendum* abrogativo sul divorzio, e chiedono infine di conoscere il giudizio del Governo sulla proposta, avanzata in proposito dai poligrafici, di procedere ad una temporanea destinazione ai giornali, mediante idonee misure di conversione ed adattamento degli impianti, di parte della produzione di carta attualmente destinata ad altro impiego.

(3-02305) « BOGI, DEL PENNINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno per conoscere quali provvedimenti urgenti ed indilazionabili intenda prendere di fronte allo stato di anarchia e di violenza che imperversa a Milano, dove quotidianamente, rapine, spedizioni punitive, terrore sono il frutto di una offensiva impunita e sanguinosa della malavita dilagante.

« In particolare se non è tempo che il Ministro:

a) provveda a rafforzare le forze dell'ordine a Milano;

b) operi un censimento dei clandestini, degli indesiderabili che popolano la città spesso perseguitati da mandato di cattura;

c) provveda ad un'indagine seria per accertare le connessioni tra la malavita comune e la malavita politica.

« Milano, per la sua operosità non merita di essere ogni giorno citata dalle cronache più

nere quando a tutti i cittadini onesti è ormai chiaro dove vivono, dove si radunano, come operano sfaccendati provocatori, protettori della malavita, padroni di una città indifesa e quotidianamente offesa nel suo quotidiano lavoro.

(3-02306) « GIOMO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno per conoscere quali provvedimenti ha adottato o intende adottare la locale prefettura per il comportamento, tanto illegittimo quanto antidemocratico, del sindaco di Acerra che omette, sì come risulta dal verbale della seduta del 25 marzo 1974, di invitare il capogruppo del MSI-DN (gruppo concretamente costituito, avendo tre consiglieri nell'assemblea) alla riunione dei capigruppo e ad esprimere il proprio avviso. Ciò tanto più grave in tema di concretizzazione di una commissione, opportuna ma non prevista dalla legge.

« Il mancato intervento tutorio, oltre che far ripetere l'andazzo, rende necessario l'adirsi le magistrature del caso.

(3-02307) « DI NARDO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile per sapere:

se non ritengano d'intervenire presso la direzione generale dell'aviazione civile per sollecitare la progettazione e l'inizio dei lavori di ristrutturazione dell'importante aerostazione civile di Capodichino, in Napoli, relativamente all'ampliamento dei piazzali di sosta degli aerei, in attuazione del programma d'interventi, previsto dalla legge 25 febbraio 1971, n. 111, che stanziava lire 800 milioni per l'inizio delle opere relative;

se non ritengano che l'inizio di dette opere sia indifferibile ed urgente, in considerazione dell'importante funzione che lo scalo di Capodichino deve assolvere per soddisfare tutto il flusso turistico aeroportuale napoletano che, nelle more della realizzazione di quello internazionale del lago Patria, deve essere posto in grado di rispondere positivamente alle esigenze del vettore straniero ed a quella, non meno determinante, della clientela turistica internazionale.

(3-02308) « ALFANO ».

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 APRILE 1974

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del turismo e spettacolo, dell'interno e della difesa per sapere —

premessi che gli innumerevoli ed ormai irrefrenabili episodi di delinquenza organizzata, che vengono consumati in ogni ora del giorno ed in tutti i centri turisticamente più rinomati del Mezzogiorno, in particolare, ai danni dei pochi coraggiosi turisti che ancora si azzardano a visitare l'Italia, e che rimangono vittime indifese di lestofanti dediti a furti, scippi e rapine;

considerato che l'imperversare di siffatta aggressiva delinquenza, non solo concorre a gettare altro discredito sulle istituzioni democratiche di questa Repubblica e sul livello di civiltà del nostro umiliato paese, suscitando denigratorie campagne di deplorazione della più autorevole stampa estera, ma aggrava, soprattutto, quel lamentato affossamento di tutte le iniziative, le attività e le residue risorse degli enti pubblici e degli operatori, impegnati nel rilancio del turismo nazionale, ed in particolare di quello campano, unica valida "industria" di questa regione —

quali provvedimenti, in genere, intendano adottare per combattere e sgominare detta delinquenza. Ed in particolare, se non ritengano opportuno:

1) procedere alla ricostituzione di quei reparti di "polizia turistica", che hanno fornito buona prova in passato;

2) proporre l'utilizzazione, per siffatte impellenti esigenze, di quei contingenti di leva, che si sottraggono al servizio militare attivo invocando, quali obiettori di coscienza, il ripudio di ogni violazione;

3) in linea del tutto subordinata, prevedere l'impiego di quelle organizzazioni private, ma riconosciute ed abilitate, quali "istituti investigativi e di vigilanza", che operano validamente, in linea di massima, a tutela dei beni e del patrimonio di enti e di privati.

(3-02309)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni per sapere:

se gli risulta che le molteplici stazioni radio-televisive, liberamente operanti negli USA, come in altri paesi, raramente, se non quasi mai dedicano le loro trasmissioni alle pur famose ed apprezzate canzoni italiane;

se gli consta, invece, che la radio e la televisione italiane, unico ente nazionale ufficialmente riconosciuto ed abilitato persiste

nel programmare, nonostante il disappunto manifestato da molti utenti, sui vari canali, ed anche più volte al giorno, e persino nel corso di quelle notturne, trasmissioni destinate a celebrare unicamente i fasti ed i nefasti di chiassose ed assordanti canzonette esotiche, con particolare preferenza per quelle americane, impegnandosi in una gratuita pubblicità, degna di miglior causa, e che dovrebbe essere protesa a propagandare ed a meglio diffondere le nostre canzoni ed il valore, indiscusso, dei nostri autori, cantautori e musicisti, che pagano tasse ed imposte al fisco italiano;

se non ritenga, premesso quanto innanzi, intervenire per disporre che le giuste e fondate rimostranze di tanti utenti dell'ente nazionale siano considerate e tenute in maggior conto.

(3-02310)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno per sapere —

con riferimento alle gravi notizie di cronaca, denunciante il crescendo dell'ondata di criminalità che da anni dilaga in tutto il territorio nazionale, e che, da qualche tempo, si va manifestando più aggressiva e temeraria che mai anche in Campania, attraverso le diuturne rapine consumate presso molteplici banche di Napoli e dei capoluoghi e centri minori delle cinque province di questa regione; considerato il grave e giustificato allarme dell'opinione pubblica, e valutando responsabilmente gli amari e fondati commenti di tutta la stampa, nazionale e locale che, di detti e così frequenti episodi riporta le agghiaccianti sequenze —

quali provvedimenti eccezionali intendano adottare, contro quella organizzata criminalità, per rasserenare l'opinione pubblica, per garantire la vita e la incolumità del personale, ad ogni livello, impegnato presso gli istituti bancari, nonché di quanti, operatori economici e clienti, sono costretti a frequentare, per ragioni di lavoro o per affari, i citati istituti presi di mira ogni giorno, spesso con delinquenziale ferocia;

e per conoscere se non intendano potenziare, adeguatamente, i servizi d'ordine e di sicurezza con più rispondenti contingenti di uomini e di mezzi che, specialmente in questa regione, si appalesano numericamente insufficienti e tecnicamente carenti.

(3-02311)

« ALFANO ».

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 APRILE 1974

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno, del turismo e spettacolo e dei lavori pubblici e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, per sapere — riferendosi al recente passaggio del teatro Mercadante di Napoli dalla proprietà del demanio statale al patrimonio comunale, ed al convegno-dibattito, svoltosi in questi giorni presso l'hotel Royal del capoluogo partenopeo, al quale sono intervenuti attori, registi, impresari, amministratori comunali, provinciali e regionali, giornalisti ed autorità, per discutere della rivalorizzazione di quel trascurato stabile — quali interventi intendano svolgere e quali provvidenze si propongano di adottare:

- a) per affrettare il restauro di quel prezioso complesso artistico;
- b) per sottrarre lo stabile stesso al pericolo di ogni privata speculazione;
- c) per restituirlo, sollecitamente, all'uso istituzionale, non potendo esso essere, per precisi vincoli urbanistici, sostituito con costruzioni di altro genere;
- d) per assicurare che la settecentesca architettura venga rispettata e che il glorioso teatro resti a disposizione anche delle compagnie private, onde essere utilizzato in modo consoni agli interessi culturali della città e della regione, per una incrementata futura attività artistica.

(3-02312)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro delle finanze per sapere se — in considerazione del profondo disorientamento, diffuso tra i contribuenti, in ordine alle procedure per ottenere il "condono" ed alle istruzioni, non sempre accessibili, sull'obbligo di redigere l'annuale denuncia dei redditi, anche per il volgente anno;

valutando l'afflusso di pubblico che si registra, in questi giorni, presso gli uffici abilitati a ricevere le pratiche, nonché l'insufficienza dei predetti uffici e la loro non idonea attrezzatura in personale e mezzi — non ritengano opportuno provvedere a concedere altra valida proroga del termine fissato per la presentazione delle istanze di condono e delle denunce di reddito.

(3-02313)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri per sapere — con

riferimento all'istruttoria giudiziaria in corso in ordine ai denunciati scandali ed a presunte corruzioni che adombrano responsabilità di partiti, di enti, di politici e di operatori economici, nonché alle diffuse notizie di stampa che hanno pubblicizzato il caso di una nota personalità, a capo delle aziende petrolifere, a carico della quale è stato emesso mandato di cattura, mentre si trovava a far parte di una commissione di "esperti", che ha accompagnato, in paesi stranieri, il Ministro italiano degli esteri;

tenuto conto del notevole discredito che "concomitanze" di tal genere indubbiamente arrecano al prestigio del nostro paese ed alla reputazione di quelle "pletoriche" commissioni, che, così di frequente, scortano i titolari dei dicasteri nelle trasferte oltre confine — se non ritengano opportuno vigilare, con quella severità e con quello scrupolo che la delicata materia esige, sulla composizione e sulla opportuna selezione dei componenti di quelle così frequenti e pletoriche commissioni di "esperti", che vanno fuori d'Italia al seguito dei titolari di dicasteri per "affari di Stato";

se non ritengano anche conveniente, nel quadro e nello spirito dell'attuale politica di austerità e di contenimento della spesa pubblica, disporre che il numero di detti "accompagnatori" venga limitato e contenuto al minimo indispensabile, onde evitare il ripetersi di vicende incresciose del genere ed il radicarsi, nell'opinione pubblica, della convinzione che molti di quei "prescelti" siano "raccomandati" politici, favoriti per dedicarsi a viaggi turistici e di piacere a spese dei contribuenti italiani.

(3-02314)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno, per sapere:

se sono documentatamente a conoscenza del grave stato di disagio nel quale versano, specialmente in Campania, le poche piccole e medie industrie, le ditte artigianali e commerciali e le aziende di trasporti privati per merci e viaggiatori, in conseguenza delle drastiche misure restrittive per la circolazione e dell'incontrollato aumento del costo dei carburanti, con particolare riguardo al gasolio;

se, in considerazione che quasi tutti gli altri paesi hanno già revocato da tempo analoghe misure restrittive, non più giustificate dall'accampata crisi energetica, in conseguen-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 APRILE 1974

za della riveduta politica dei paesi arabi, non ritengano opportuno soprassedere dall'imporre ulteriori aumenti di prezzo ed eventuali altri provvedimenti restrittivi per la libera vendita dei prodotti petroliferi;

se, infine, valutato il disagio e considerate le conseguenze deleterie, determinati dai precedenti provvedimenti di rigore in ordine alla circolazione, che hanno colpito più incisivamente i trasportatori campani, non ritengano di dover riesaminare il prezzo del gasolio, che ha subito, in rapporto ad altri prodotti petroliferi, aumenti più sensibili ed intollerabili.

(3-02315)

« ALFANO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del tesoro, per conoscere — premesso:

che nel corso di una intervista recentemente rilasciata ad un quotidiano milanese il dottor Guido Carli, governatore della Banca d'Italia, ha espresso giudizi e valutazioni gravi ed inaccettabili sulle condizioni finanziarie degli enti locali e sul valore della spesa pubblica ignorando totalmente (e non è pensabile per mancanza di informazioni) le cause fondamentali che hanno provocato, a prescindere da comportamenti censurabili di qualche amministrazione, la paralisi pressoché totale della maggioranza delle province e dei comuni italiani;

che si alimenta e si diffonde la sfiducia nelle istituzioni democratiche se si tacciono le cause reali di tali situazioni, e cioè il tipo di sviluppo imposto al paese, le massicce emigrazioni interne, gli inurbamenti caotici, la centralizzazione del prelievo tributario, il sostegno alle posizioni della rendita parassitaria, la spirale dell'indebitamento imposta dal blocco delle entrate, la dilatazione delle spese per i consumi sociali come i trasporti, le scuole, l'assistenza, ecc.;

che una siffatta valutazione insidia ed intacca il valore fondamentale che hanno, per far uscire il paese dalla pesante crisi, le dichiarate volontà di far diventare « priorità nazionali » quegli impieghi della spesa pubblica e quei consumi sociali che hanno rappresentato, contro gli indirizzi che anche lo istituto di emissione ha contribuito ad imporre, il principale impegno di spesa delle generalità degli enti locali;

che è inammissibile definire " arroganza ", come fa il dottor Carli, la responsabile preoccupazione degli amministratori locali di reperire presso il sistema creditizio, e per di più ad alti costi che consentono ottimi af-

fari per le banche, i mezzi necessari al funzionamento delle città;

che il dottor Carli si dichiara tuttavia, a conclusione delle gravi dichiarazioni, " leale esecutore delle direttive di governo " —;

se le dichiarazioni del dottor Carli corrispondono ai giudizi del Governo sul valore e sulla funzione della spesa pubblica, sullo stato della finanza locale e sull'impegno degli amministratori regionali, provinciali e comunali;

se non ritiene necessario ristabilire la verità circa le cause che hanno così pesantemente inciso sulla condizione della finanza e della spesa pubblica locali da renderla drammaticamente squilibrata nei confronti delle esigenze sociali delle popolazioni;

se non considera urgente, contrariamente a quanto auspica il dottor Carli, promuovere immediati provvedimenti per il risanamento della situazione economico-finanziaria delle province e dei comuni e per rendere la capacità di spesa delle regioni e degli enti locali corrispondente alle esigenze che derivano dalla necessità di intervenire prioritariamente a favore del Mezzogiorno e dell'agricoltura e sui problemi della casa, della scuola, dei trasporti e della sanità.

(3-02316)

« TRIVA, VETERE, DE SABBATA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste, per sapere se sono informati delle intollerabili speculazioni dei grandi industriali saccariferi in materia di importazione di zucchero, che minacciano di compromettere il regolare approvvigionamento del mercato interno, di provocare nuovi aumenti dei prezzi al consumo e di arrecare ulteriori gravi danni alla produzione bieticola nazionale.

« In particolare gli interroganti chiedono di conoscere se rispondono a verità i seguenti fatti:

a) che le aste bandite dalla Cassa conguaglio zucchero per l'importazione di un milione e mezzo di quintali di zucchero dai paesi comunitari sono state disertate dai grandi industriali saccariferi che monopolizzano l'importazione di tale prodotto, mentre gli organi competenti della CEE confermano che gli stessi industriali hanno acquistato e detengono all'estero ben otto milioni di quintali di zucchero acquistati a 150-160 lire al chilogrammo, che non intendono però importare in attesa che scatti, col 1° luglio 1974, l'aumento dei

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 APRILE 1974

prezzi recentemente deciso in sede comunitaria;

b) che gli industriali saccariferi, disertando le aste per l'importazione di zucchero e opponendosi al rinnovo dell'accordo interprofessionale che regola la cessione delle bietole all'industria, mirano ad eludere il pagamento della tassa dovuta alla Cassa conguaglio zucchero, che dovrebbe essere destinata allo sviluppo della produzione bieticola, danneggiando in tal modo la produzione già gravemente compromessa dalla errata politica condotta nel settore nei passati anni.

« Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere:

1) quali misure si intendono adottare per sironcare la speculazione dei grandi industriali saccariferi nel campo delle importazioni di zucchero, per sottoporre le importazioni stesse a controllo pubblico e per sottrarle al monopolio privato affidandole prevalentemente all'AIMA e ad organismi cooperativi e associativi;

2) i nominativi degli importatori che hanno acquistato e detengono zucchero all'estero e che ne rifiutano l'importazione, che il Governo può agevolmente individuare poiché per gli acquisti all'estero occorre l'autorizzazione dell'ufficio cambi per il trasferimento della relativa valuta;

3) le iniziative che intendono intraprendere i Ministri interessati per favorire una sollecita definizione dell'accordo interprofessionale sulla base delle richieste delle organizzazioni professionali e associative dei produttori bieticoli;

4) i provvedimenti che il Governo intende attuare per fronteggiare la crisi che investe il settore bieticolo e per favorire uno sviluppo della produzione bieticolo-saccarifera in rispondenza alle esigenze del mercato nazionale, che nell'anno in corso potranno essere soddisfatte solo importando circa il 50 per cento del fabbisogno nazionale di zucchero, con pesanti conseguenze per la nostra bilancia commerciale già al limite del collasso.

(3-02317) « MACALUSO EMANUELE, BARDELLI, ESPOSTO, MILANI, MARTELLI, PEGORARO, GIANNINI, MARRAS, DI MARINO, RIGA GRAZIA, VALORI, SCUTARI, BONIFAZI, MIRATE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro per conoscere se e quali misure intendano adottare, a breve e medio termine, per consentire all'Artigiancassa di as-

olvere al compito per cui è stata istituita. Com'è noto, con le attuali disponibilità l'Artigiancassa può soddisfare soltanto 1/5 delle richieste.

« Gli interroganti chiedono inoltre di sapere, considerata la cessata operatività, dal 31 dicembre 1973, della legge n. 623 quali provvedimenti il governo ritiene dover assumere per impedire che il perdurare della totale carenza del credito agevolato alle piccole e medie industrie determini, e molti sintomi si manifestano, una allarmante contrazione della occupazione operaia e della produzione.

(3-02318) « BASTIANELLI, BRINI, GIADRESCO, RAFFAELLI, VESPIGNANI, MILANI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle finanze, per conoscere le ragioni del trasferimento da Genova di sei dei sette ufficiali che hanno collaborato con i pretori impegnati nell'indagine sui noti e clamorosi casi di corruzione, trasferimento del tutto inopportuno e non giustificabile nel quadro di normali avvicendamenti perché effettuato mentre è in corso una delicata e travagliata indagine e che non poteva provocare, come era prevedibile, presso l'opinione pubblica inquietanti interrogativi e vivissimo allarme.

(3-02319) « D'ALEMA, CERAVOLO, GAMBOLATO, BINI, NOBERASCO, DULBECCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per risolvere il grave problema che in materia di liquidazione e di pensioni assilla i dipendenti degli enti locali e di altre categorie.

« Una soluzione immediata è infatti necessaria dal momento che la crisi funzionale della Cassa di previdenza dipendenti enti locali impone ai pensionati inenarrabili sacrifici ed umiliazioni notevoli in attesa di un provvedimento che ponga fine agli stenti del periodo post-lavorativo.

« L'interrogante chiede altresì di conoscere quali provvedimenti verranno presi per snellire l'iter burocratico delle pratiche di pensione che si protrae per un periodo variante tra i tre e gli undici anni: stante la spaventosa burocratizzazione dell'ente, la scarsa incisività d'azione del Ministro del tesoro nei suoi

confronti e la situazione interna del personale. Quest'ultimo, infatti, nonostante da molto tempo esponga alcune giuste rivendicazioni agli organi competenti, non riesce a sbloccare tale situazione: reagendo quindi con scioperi e manifestazioni che vanno a detrimento della funzionalità dell'ente stesso. Va poi sottolineato che il Consiglio di amministrazione non si riunisce con regolarità e che, a quanto risulta, in una delle sue ultime riunioni, avrebbe addirittura liquidato pensioni di reversibilità del 1963.

« L'interrogante chiede dunque di conoscere quali provvedimenti intendano prendere i Ministri competenti affinché ai dipendenti in questione venga concesso ciò che loro spetta di diritto al termine di una lunga e faticosa carriera lavorativa.

(3-02320)

« STRAZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia per sapere se sono a conoscenza che nell'attentato del giorno 5 aprile 1974 alle sezioni del MSI-destra nazionale di via Assarotti 1, in Roma, i "guerriglieri" maoisti erano capeggiati da Umberto Ascagni e Marcello Mastroianni.

« Se gli stessi figure sono stati denunciati all'autorità giudiziaria e quali provvedimenti l'autorità giudiziaria abbia intrapreso nei confronti dei summenzionati.

(3-02321)

« MARCHIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dei trasporti e aviazione civile, della difesa e delle poste e telecomunicazioni, per conoscere - in relazione alle polemiche sorte sulla stampa nazionale in occasione di recenti disastri aerei, ed alle pesanti e documentate critiche mosse dall'Associazione nazionale piloti civili, in ordine alle attuali condizioni di sicurezza del traffico aereo -:

a) quali provvedimenti siano stati adottati per verificare l'efficienza delle attrezzature aeroportuali, con speciale riguardo a quelle destinate all'assistenza al volo;

b) quali miglioramenti ed adeguamenti alla moderna tecnologia delle predette attrezzature siano stati ritenuti necessari, al fine di assicurare il più elevato livello di sicurezza ai trasporti aerei;

c) quale organo tecnico abbia provveduto alla verifica delle infrastrutture di teleco-

municazioni aeroportuali ed abbia proposto ed elaborato eventuali piani di ammodernamento e di adeguamento tecnologico delle infrastrutture medesime.

(3-02322) « SINESIO, RUSSO FERDINANDO, PUMILIA, PERRONE, FRACANZANI, BODRITO, ARMATO, CARENINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale per sapere quali iniziative sono state assunte per individuare le cause e le responsabilità della ennesima gravissima sciagura avvenuta il 3 aprile 1974 nei lavori per il traforo del Gran Sasso d'Italia, affidati all'impresa CO.GE.FAR., nella quale per la esplosione di mine nella galleria hanno perso la vita gli operai Giovan Battista Maceroni di 36 anni, Francesco Di Loreto di 35 anni e sono rimasti gravemente feriti altri 4 operai.

« In particolare gli interroganti, ricordando che 15 lavoratori sono tragicamente periti nella costruzione di questo traforo, chiedono che venga rigorosamente accertato:

se il caricamento e il brillamento delle mine siano stati esclusivamente eseguiti dagli addetti a tali mansioni come previsto dalle norme;

se risponde a verità che a ridosso della zona minata, al momento della tragedia, era parcheggiato un carico di esplosivo;

se l'energia elettrica erogata da un gruppo elettrogeno, dal momento che da molte ore era venuta a mancare la normale erogazione di energia elettrica in rete, era in grado di assicurare le normali condizioni di lavoro;

se l'impresa CO.GE.FAR. da diversi giorni componeva le squadre addette ai lavori di avanzamento in galleria con un numero di unità inferiore a quello previsto dagli accordi sindacali aziendali.

« Gli interroganti chiedono altresì di conoscere se il Ministro, in relazione alle condizioni di estrema difficoltà e pericolosità in cui si svolgono i lavori per i ritmi serrati ed anche per la presenza di falde acquifere la cui esistenza non era stata prevista, non ritenga di procedere - d'intesa con i sindacati - ad un esame approfondito della situazione non solo per verificare l'applicazione rigorosa delle norme antinfortunistiche, ma anche e soprattutto per l'adozione di misure di sicurezza che - al di là dei tempi tecnici progettati e dimostratisi non attuabili - garantiscano la incolumità dei lavoratori.

« Gli interroganti chiedono infine di conoscere quali misure urgenti e straordinarie sono state adottate a favore delle famiglie dei lavoratori così tragicamente scomparsi e dei superstiti feriti.

(3-02323) « BRINI, COCCIA, SCIPIONI, PERANTUONO, ESPOSTO, GRAMEGNA, BORTOT ».

INTERPELLANZA

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere — anche a seguito degli strani mandati di cattura improvvisamente emessi a Napoli da un magistrato notoriamente candidato e propagandista di un partito di sinistra contro numerosi studenti, laureati e professionisti di destra — se non ritengano:

a) che sia contrario ai fondamentali canoni dell'estraneità ed imparzialità del giudice il criterio seguito un po' dovunque — e segnatamente presso gli uffici giudiziari di Napoli — di affidare l'istruttoria e le indagini

nei processi politici contro elementi della destra nazionale, a magistrati noti per le loro posizioni ideologiche avverse alla destra e spesso apertamente militanti in partiti e formazioni della sinistra parlamentare ed extra-parlamentare;

b) che la stessa partecipazione attiva ai partiti, alle competizioni ed alla lotta politica debba ritenersi incompatibile — per le inevitabili dipendenze di ordine disciplinare, ideologico e funzionale che essa implica — con il principio fondamentale dell'indipendenza ed autonomia della magistratura, sancito oltre che da un precetto etico, anche da precise norme costituzionali;

c) per conoscere, infine, quali provvedimenti si intendano prendere o promuovere per porre riparo alla situazione sopra denunciata, sia relativamente agli aspetti generali del fenomeno, sia per le particolarità che esso ha assunto e va assumendo presso gli uffici giudiziari del tribunale di Napoli.

(2-00491) « ROBERTI, LAURO, DI NARDO, PIROLO, COTECCHIA, CHIACCHIO, ALFANO ».